

LO STILE DELLE ACLI

POPOLARE, DEMOCRATICO, PACIFICO, SINODALE, CRISTIANO



BILANCIO SOCIALE

ACLI APS

2024

INDICE

01

INTRODUZIONE

Lo stile delle ACLI: popolare, democratico, pacifico, sinodale, cristiano

02

IL MODELLO DI RENDICONTAZIONE SOCIALE

- 2.1 Associazioni di promozione sociale e produzione di valore sociale
- 2.2 Fonti e dati
- 2.3 Obiettivi di rendicontazione sociale

03

VALORI, STORIA, MISSIONE

- 3.1 Dalle fedeltà allo stile: i valori della missione associativa in un tempo che cambia
- 3.2 80 anni: una storia di tutti
- 3.3 La missione associativa oggi
- 3.4 Attività di interesse generale
- 3.5 Come facciamo le cose

04

L'ORGANIZZAZIONE

- 4.1 La membership
- 4.2 Il modello organizzativo
- 4.3 La presenza sul territorio italiano
- 4.4 Il policentrismo della rete associativa

05

GLI STAKEHOLDER

- 5.1 Fare assieme: l'azione sociale come rete di relazioni
- 5.2 Il sistema associativo di ACLI aps
- 5.3 ACLI aps in rete

06

STRUTTURA DI GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

- 6.1 I meccanismi democratici
- 6.2 Il percorso congressuale
- 6.3 Come funziona ACLI aps
- 6.4 I compensi

07

LE PERSONE

- 7.1 Lo staff della sede nazionale
- 7.2 I volontari
- 7.3 I volontari del servizio civile universale

08

L'ANNO ASSOCIATIVO

8.1 Pace, lavoro e democrazia

8.2 Il 2024 di ACLI aps

8.2.1 Le attività "a regia nazionale"

8.2.2 Le attività "a regia locale"

09

L'IMPATTO SOCIALE

9.1 Premessa

9.2 Le dimensioni dell'impatto sociale

9.3 Una analisi morfologica dell'impatto sociale del sistema ACLI a livello provinciale

9.4 La valutazione di impatto sociale dei progetti territoriali finanziati con il 5xmille

9.5 Le attività previste per il 2025

10

SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

10.1 La situazione economica

10.2 Le criticità emerse nella gestione economico-finanziaria

10.3 Le raccolte fondi

11

ALTRE INFORMAZIONI

11.1 Contenziosi e controversie

11.2 L'impegno ambientale

12

GLI ORGANI DI GARANZIA E CONTROLLO

12.1 Le garanzie statutarie

12.2 Il monitoraggio svolto dall'Organo di controllo

Relazione dell'Organo di controllo

Destinatari del Bilancio Sociale ACLI 2024 e periodo di riferimento

Aderendo ai principi di rilevanza, completezza, trasparenza e chiarezza, elencati nelle linee guida del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e assumendo l'impegno a presentare le informazioni in maniera chiara e verificabile, oltre che imparziale, questo documento si rivolge a tutti i nostri associati, alle persone che lavorano per e con l'Associazione, ai cittadini che si rivolgono alle Acli per i servizi di welfare, alle realtà partner e agli stakeholder che sostengono e finanziano i nostri progetti e le nostre attività. I dati e le informazioni contenuti nel presente Bilancio Sociale fanno riferimento alle attività della sede nazionale di Acli aps e all'anno fiscale chiuso il 31.12.2024.

Nota redazionale

Coordinamento: Paola Villa e Gianfranco Zucca (IREF – Istituto di Ricerche Educative e Formative)

Redazione e analisi dati: Cecilia Ficcadenti, Paola Villa, Andrea Pipitone, Gianfranco Zucca (IREF – Istituto di Ricerche Educative e Formative)

Dati e informazioni aggiornate al 20 Aprile 2025

Ringraziamenti

Si ringraziano per la collaborazione nella redazione del documento: Simona Bartolini, Elisabetta Camposeo, Laura Curcio, Riccardo Fella, Rocco Savron, Valeria Fazzari, Mauro Perotti, Romina Puglisi, Elisabetta Russo, Stefania Stelzig, Tamara Tarallo, Noemi Tricarico, Marco Turri, Paola Vacchina.

01

INTRODUZIONE

Lo stile delle Acli: popolare, democratico, pacifico, sinodale, cristiano

Siamo presenti nella vita delle persone e delle comunità attraverso le nostre attività e i nostri servizi, rivolti specialmente ai più fragili della storia. Siamo e rimarremo sempre sulla soglia della nostra Chiesa, non per difenderla, ma per provare a far avvicinare quante più persone al messaggio del Vangelo (...) perché il nostro intento non è creare un'utopica società cristiana, ma formare cristiani nella società.

Acli si legge al plurale: le ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. Siamo un insieme di associazioni, multiformi, inquiete, che aggregano, sollevano, propongono. Nelle maglie della nostra azione sociale abbiamo a cuore il pieno sviluppo di ognuno. Ci sentiamo chiamati ad unire le persone, metterci volto a volto e sanare le ferite, sostenere i più anziani, amare i più piccoli, promuovere le famiglie.

Senza essere un sindacato ci preoccupiamo di tutto il mondo del lavoro. La società in cui siamo immersi non offre percorsi dignitosi, soprattutto alle donne e ai giovani. Sosteniamo un lavoro sicuro dentro un'economia sostenibile. Un lavoro che possa mettere in relazione le persone, che curi, che sia progetto, sia partecipazione, sia solidale. Ci battiamo per un salario giusto che possa garantire un'esistenza libera. Senza essere un partito siamo di parte, non abbiamo timore di prendere posizione. Perché abbiamo fame e sete di giustizia. (...).

Amiamo la pace, preghiamo per la pace. Sosteniamo la mediazione come unica via della politica, desideriamo percorsi di fratellanza universale, lavoriamo per la convivenza dei popoli. Per noi il coraggio della pace è una missione prioritaria camminando a fianco delle vittime, unica parte da sostenere sempre. (...).

Siamo tutto quanto la fantasia e la passione dei nostri soci riescono a realizzare per rispondere al grido delle persone a noi prossime. Viviamo la nostra azione educativa e sociale nelle periferie e pur con limiti e fatiche preferiamo essere un'associazione "accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade" piuttosto che un'associazione "malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze" (EG. 49). Per noi il potere è un verbo, non un sostantivo. Poter fare, poter servire, poter creare, accarezzare, sostenere.

Tutto quello che facciamo non potrebbe essere possibile senza l'alleanza in reti con altre associazioni, cattoliche e laiche (...). Non abbiamo paura di perderci nel costruire queste alleanze. Oggi fare rete è la nostra identità profonda.

Le descrizioni usate per presentare le Acli a Papa Francesco in occasione del grande incontro del 1° giugno si intrecciano, quasi fossero una didascalia, con le immagini che emergono dal bilancio sociale di quest'anno. A quel messaggio Papa Francesco ha risposto consegnandoci cinque preziosissime indicazioni di stile.

Lo stile popolare. Si tratta non solo di essere vicini alla gente, ma di essere e sentirsi parte del popolo. Significa vivere e condividere le gioie e le sfide quotidiane della comunità, imparando dai valori e dalla saggezza della gente semplice. Uno stile popolare implica riconoscere che i grandi progetti sociali e le trasformazioni durature nascono dal basso, dall'impegno condiviso e dai sogni collettivi. Ma la vera essenza del popolo risiede nella solidarietà e nel senso di appartenenza. Nel contesto di una società frammentata e di una cultura individualista, abbiamo un grande bisogno di

luoghi in cui le persone possano sperimentare questo senso di appartenenza creativo e dinamico, che aiuta a passare dall'io al noi, a elaborare insieme progetti di bene comune e a trovare le vie e i modi per realizzarli. È questa la vocazione dei “circoli”: aprire le porte, tenerle aperte, accogliere le persone, permettere loro di costruire legami di solidarietà e senso di appartenenza, per intraprendere insieme un cammino di integrazione che sviluppa «una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia (Esort. ap. Evangelii gaudium, 220).

Lo stile sinodale. Lavorare insieme, collaborare per il bene comune è fondamentale. Questo stile sinodale è testimoniato dalla presenza di persone che appartengono a diversi orizzonti culturali, sociali, politici e anche ecclesiali, e che oggi sono qui con voi. (...) voi siete pluriformi e inquieti, e questo è una cosa bella. È bello questo: la varietà e l'inquietudine – in senso positivo –, che vi aiuta a camminare insieme tra voi e anche a mescolarvi con le altre forze della società, facendo rete e promuovendo progetti condivisi. Vi chiedo di farlo sempre più e di avere attenzione verso quelli che nella società sono deboli, perché nessuno sia lasciato indietro.

Lo stile democratico. La fedeltà alla democrazia è da sempre un tratto distintivo delle ACLI. Oggi ne abbiamo tanto bisogno. Democratica è quella società in cui c'è davvero un posto per tutti, nella realtà dei fatti e non solo nelle dichiarazioni e sulla carta. Le persone a cui prestate un servizio importante non devono soltanto restare nell'ambito dell'assistenza, ma promuovere la dignità di ogni persona e la possibilità che ciascuno possa mettere in campo le proprie risorse e il proprio contributo.

Lo stile pacifico, cioè da operatori di pace. In un mondo insanguinato da tante guerre, so di condividere con voi l'impegno e la preghiera per la pace. Per questo vi dico: le ACLI siano voce di una cultura della pace, uno spazio in cui affermare che la guerra non è mai “inevitabile” mentre la pace è sempre possibile; e che questo vale sia nei rapporti tra gli Stati, sia nella vita delle famiglie, delle comunità e nei luoghi di lavoro. Il Cardinale Martini, durante una veglia di preghiera per la pace, pose l'accento sulla capacità di “intercedere”, cioè di situarsi tra i contendenti, mettendo una mano sulla spalla di entrambi e accettando il rischio che questo comporta (Un grido di intercessione, 29 gennaio 1991). Costruisce la pace chi sa prendere posizione con chiarezza, ma al tempo stesso si sforza di costruire ponti, di ascoltare e comprendere le diverse parti in causa, promuovendo il dialogo e la riconciliazione. Intercedere per la pace è qualcosa che va ben oltre il semplice compromesso politico, perché richiede di mettersi in gioco e assumere un rischio. Il nostro mondo, lo sappiamo, è segnato da conflitti e divisioni, e la vostra testimonianza di operatori di pace, di intercessori per la pace, è quanto mai necessaria e preziosa.

Lo stile cristiano. Lo menziono per ultimo non come un'appendice, ma perché si tratta della sintesi e della radice degli altri aspetti di cui abbiamo parlato. A chi possiamo guardare per capire che cosa vuol dire essere operatori di pace fino in fondo, se non al Signore Gesù? Dove possiamo trovare ispirazione e forza per accogliere tutti, se non nella vita di Gesù? Assumere uno stile cristiano, allora, vuol dire non soltanto prevedere che nei nostri incontri ci sia un momento di preghiera: questo va bene, ma dobbiamo fare di più; assumere uno stile cristiano vuol dire crescere nella familiarità con il Signore e nello spirito del Vangelo, perché esso possa permeare tutto ciò che facciamo e la nostra azione abbia lo stile di Cristo e lo renda presente nel mondo.

Raccogliendo l'eredità di un 2024 così ricco di indicazioni, confido che le Acli possano, insieme ad altre associazioni, proseguire ad organizzare un po' di resistenza e di crescita nella coscienza pubblica, sempre con il coraggio della pace, senza mai smettere di fare la nostra parte, per la democrazia ed il bene comune.

EMILIANO MANFREDONIA
Presidente Nazionale Acli aps

02

IL MODELLO DI RENDICONTAZIONE SOCIALE

2.1 Associazioni di promozione sociale e produzione di valore sociale

CHE COSA È UN ENTE DI TERZO SETTORE

Il Codice del terzo settore, la legge che regola l'attività degli enti senza finalità di lucro, per identificare gli Enti del terzo settore (Ets) usa due concetti: "utilità sociale" e "interesse generale": "sono enti del Terzo settore [*gli enti*] costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale" (Cts, Art. 4, Comma 1). Rispetto alle attività di interesse generale (Aig) il Legislatore non si è limitato a individuare una clausola generale, ma ha predisposto uno specifico elenco di attività che considera possedere questa natura (Cts, Art. 5, Comma 1). Circa gli scopi che sorreggono l'organizzazione e l'esercizio di tali attività, va detto che la norma si limita a definirne il perimetro generale (finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale), lasciando all'autonomia degli enti di sviluppare e dare contenuto ai termini specifici con obiettivi ciascuno propri. La missione "legale" dell'ente di Terzo settore è, dunque, svolgere le attività di interesse generale in via esclusiva o prevalente, svolgerle senza perseguire l'obiettivo di una ricaduta di vantaggi economici sui fondatori, sugli associati, o sui terzi che concorrono alla loro organizzazione, bensì allo scopo esclusivo di operare per il "bene comune" (finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale).

Muovendo da questo dato generale, e aderendo al percorso redazionale tracciato dalle linee guida ministeriali (d.m. 4.7.2019), Il Bilancio sociale delle Acli per l'anno 2024 sviluppa il concetto di "utilità sociale" proponendo al lettore tutte le informazioni e i dati funzionali a una restituzione il più possibile immediata della missione fondativa e sociale delle Acli aps.

IL MODELLO CIVIS

Il modello di analisi usato nel presente documento è stato sviluppato dall'Istituto di Ricerche Educative e Formative (Iref) nel corso di oltre due anni di lavoro¹ ed è stato già applicato nelle precedenti edizioni del Bilancio sociale ACLI (disponibili nella sezione "Trasparenza" del sito web acli.it). Il tratto distintivo dell'approccio Iref, denominato CIVIS (Ciclo del valore integrale sociale) è l'adozione del concetto di "valore sociale", espressione che sembra in grado di cogliere in modo migliore il duplice significato del termine "utilità". Esiste difatti un'*utilità oggettiva*, connessa alla concretezza dello scambio e un'*utilità soggettiva*, con la quale le singole persone o i gruppi attribuiscono una specifica importanza all'oggetto dello scambio. Il valore rende (produce un'utilità oggettiva), ma altresì significa (porta con sé un'utilità soggettiva), viene scambiato, lascia qualcosa a chi lo cede, così come a chi lo riceve.

¹Inizialmente legato a uno studio commissionato dall'Isfol (oggi Inapp), il modello è stato realizzato in collaborazione con l'Università di Roma "Tor Vergata" e la cooperativa di ricerca e valutazione Social Hub con la collaborazione del prof. Andrea Volterrani; cfr. Iref, Progetto per la misurazione dell'impatto sociale delle associazioni di promozione sociale e, più in generale, degli enti che operano nel cosiddetto terzo settore, Rapporto di ricerca non pubblicato, a cura di A. Volterrani, Roma, Settembre, 2016.

CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

Al centro del modello di rendicontazione sociale usato, c'è il concetto di valore sociale. Un'organizzazione produce valore sociale quando è:

- **inclusiva**, ovvero offre tutela, assistenza e servizi a qualsiasi persona senza alcuna distinzione di credo religioso, abilità, orientamento sessuale, origine etnica, appartenenza politica,
- **abilitante**, ovvero sviluppa un'educazione alla partecipazione sociale e all'impegno civico al fine di rafforzare l'autonomia dei cittadini e rendendoli più consapevoli dei propri diritti;
- **accrescitiva**, ovvero amplia le risorse (sociali, culturali, economiche) presenti in un dato territorio, contrapponendosi a modelli d'impresa predatori, tendenti a dissipare le risorse di un dato contesto;
- **promozionale**, ovvero non asseconda logiche di mercato legate alla perfetta corrispondenza tra servizio e costo, valorizzando la gratuità e il dono presente nelle attività delle organizzazioni del Terzo settore.
- **sostenibile** ovvero in termini economici, sociali e ambientali, definendo strategie e programmi compatibili, efficienti ed equi.

Le condizioni di produzione del valore sociale mettono in evidenza il duplice senso di questo attributo: è sia un tratto distintivo dell'identità dell'organizzazione, sia un elemento caratterizzante l'azione sociale di un ente. Il valore sociale è quindi tanto la preconditione necessaria per distinguere un'associazione da altre forme organizzative del terzo settore, quanto un processo che si esplica nell'operato dell'organizzazione. A partire da questa distinzione il modello si articola in due macro-dimensioni.

Il valore sociale come requisito

La prima dimensione attiene all'identità di un'organizzazione: questa componente del modello risponde alle domande "chi siamo?" e "come siamo?", ossia intende specificare le caratteristiche distintive di un'organizzazione sociale attraverso la combinazione di elementi morfologici (base associativa, strutturazione territoriale e modello organizzativo) e alcune condizioni di produzione del valore sociale: in assenza di caratteristiche come prossimità, partecipazione, comunicazione, etica, innovazione, formazione e trasparenza non si ha un'associazione di promozione sociale. Queste condizioni ovviamente non necessariamente si devono presentare tutte quante assieme o con la stessa intensità, ma sono criteri distintivi la cui combinazione originale e particolare delinea l'identità associativa.

Il valore sociale come processo

Il "cosa facciamo?" e il "come lo facciamo" sono la seconda componente del modello e articolano la controparte pratica dell'identità ossia l'azione sociale. Le attività realizzate da un'organizzazione si esplicano essenzialmente in servizi e progetti ai quali sono collegate anche le attività di rendicontazione economica e sociale. Il "*cosa*" non può essere disgiunto dal "*come*": due organizzazioni possono offrire uno stesso servizio o realizzare un progetto simile, a fare la differenza sono le modalità con le quali si realizzano le attività. A fare la differenza sono i comportamenti che hanno portato a determinati risultati: partecipazione, relazionalità, mutualismo, comunicazione, innovazione, trasparenza, sussidiarietà, formazione, sostenibilità e gratuità sono le dimensioni che articolano il dominio del valore sociale come processo; ognuna di esse contribuisce, senza differenze di peso e grado, alla creazione del *plus* associativo che marca la differenza tra un'organizzazione efficace ed efficiente, anche secondo criteri di mercato, e un'organizzazione che, oltre a confrontarsi con i criteri economici, offre un *di più* di socialità a suoi membri e alle persone con le quali entra in contatto.

Il valore sociale sia come requisito costitutivo delle associazioni di promozione sociale sia come processo caratterizzante l'azione delle organizzazioni si struttura in dieci sottodimensioni. Di seguito se ne offre una definizione operativa².

² Si precisa che alcune dimensioni sono comuni sia al dominio del valore sociale come requisito e del valore sociale come processo, altre sono invece specifiche dell'uno o dell'altro dominio.

Prospetto 2.1 – Le sottodimensioni del valore sociale

- 01 **Membership e democraticità:** meccanismi che regolano l'accesso all'organizzazione, l'ottenimento e il ricambio delle cariche sociali, la libera espressione delle opinioni dei soci.
- 02 **Prossimità:** apertura, attenzione e disponibilità nei confronti di *stakeholder* e partner potenziali sia in termini di collaborazioni concrete, sia come supporto esterno alle attività del partner.
- 03 **Partecipazione:** promuovere spazi, luoghi e meccanismi reali di partecipazione democratica interna ed esterna alle organizzazioni, nonché rappresentare un luogo di apprendistato alla partecipazione democratica e politica, di comprensione del valore del civismo e della solidarietà.
- 04 **Comunicazione:** progettare e applicare strumenti di comunicazione utili a veicolare cambiamenti nelle percezioni, stereotipi, immaginari delle comunità.
- 05 **Immaginazione e innovazione:** guardare al territorio di riferimento con una prospettiva che, partendo dall'analisi dei bisogni sociali, riesca a cogliere le nuove sfide che coinvolgono la comunità, e sappia affrontarle con la creazione di servizi e risposte inediti. L'immaginazione è anche dare priorità a temi e ambiti marginali o la capacità di lavorare in situazioni di evidente disagio (organizzativo, gestionale e ambientale), assumendo il rischio di esiti non positivi di azioni, servizi e progetti.
- 06 **Etica:** assumere come prioritarie iniziative chiaramente riconducibili ai valori di solidarietà, uguaglianza e aiuto dei più deboli.
- 07 **Formazione:** attenzione all'apprendimento nei processi organizzativi e al bagaglio di conoscenze posseduto da soci e dirigenti.
- 08 **Trasparenza:** curare la tracciabilità dei processi interni e l'accessibilità delle informazioni
- 09 **Mutualismo:** capacità di riconoscere e produrre beni relazionali e relazioni significative; capacità, attraverso il meccanismo della mutualità, di ridurre le condizioni di svantaggio e disuguaglianza sociale.
- 10 **Sussidiarietà:** integrazione con le politiche pubbliche e con il territorio di riferimento attraverso la partecipazione attiva ai processi decisionali locali, creando e mantenendo legami con gli altri attori del territorio.

STANDARD METODOLOGICI

Le Linee Guida Ministeriali per la redazione del Bilancio sociale invitano a evidenziare “eventuali standard di rendicontazione utilizzati” e chiariscono quanto segue: “Standard specifici di settore potranno essere elaborati e promossi ad opera delle reti associative di cui all'art. 41 del Codice del Terzo settore. In ogni caso l'ente deve dichiarare nella nota metodologica se è stato adottato uno standard di rendicontazione sociale e, in tal caso, quale sia e quale sia il livello di conformità con tale standard.

Dal punto di vista degli standard riconosciuti di rendicontazione sociale, il modello CiVIS deriva da una analisi critica e sintesi dei principali modelli in uso, in particolare quelli derivati da: GBS (Gruppo Bilancio Sociale)³, GRI (Global Reporting Initiative)⁴, Progetto CSR-SC (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)⁵,

Senza entrare in dettagli troppo tecnici⁶ il modello di rendicontazione sociale CiVIS assume le indicazioni di rinvenibili in standard riferiti a soggetti profit, formulando una sintesi originale ed applicabile ad enti di terzo settore. Tale scelta è dovuta alle dimensioni e alla complessità organizzativa di Acli aps, tratti che per alcuni versi permettono di assimilare l'associazione a una grande impresa, ma rielabora tali indicazioni nello scenario normativo del Codice del terzo settore e, più in generale, dell'evoluzione del settore non profit italiano.

2.2 Fonti e dati

Per la realizzazione del BS ACLI 2024 è stato sollecitato un processo organizzativo mirato al coinvolgimento attivo di tutte le strutture interne, in particolare i Dipartimenti in cui è organizzato il lavoro della sede nazionale (Pensiero e politica, Innovazione e Rete territoriale) nonché le aree Organizzazione e Amministrazione): allo stato attuale può dirsi costituito un gruppo di lavoro che, in modo ricorrente, fornisce informazioni sufficientemente standardizzate per essere elaborate e sintetizzate nel Bilancio sociale. Per l'individuazione delle fonti informative si è proseguito nella direzione inaugurata con l'edizione 2020, ossia la valorizzazione dei cosiddetti *process produced data*. Con questa espressione si identificano tutte le tracce dei processi amministrativi che se adeguatamente strutturate possono essere trasformate in dati: un caso esemplificativo è il processo di trasformazioni dei verbali degli organi in dati relativi alla democraticità degli stessi: i verbali narrativi redatti dalla Segreteria degli organi vengono ogni anno trasformati in un foglio dati utile ad analizzare la vitalità del dibattito all'interno degli organi associativi.

³ GBS, Gruppo di studio per il bilancio sociale, *Il bilancio sociale. GBS 2013. Standard. Principi di redazione del bilancio sociale*, Giuffrè Editore: Milano, 2013.

⁴ GRI, Global Reporting Initiative, *Consolidated set of GRI Standards (Italian)*, Amsterdam, 2022.

⁵ MLPS, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Progetto CSR-RC, Il contributo italiano alla campagna di diffusione della CSR in Europa*, a cura di Fontanesi, A., Roma, 2002.

⁶ I riferimenti specifici sono rinvenibili in Iref 2016.

Oltre ai dati di processo, anche nel 2024 è proseguito il progetto ACLI Monitor, consistente nella creazione di un hub contenente tutti i dati del sistema associativo: all'interno di ACLI Monitor sono contenute, organizzate su base territoriale, le informazioni riguardanti soci, tesserati, associazioni specifiche, servizi che si combinano con il blog azionesociale.acli.it, che raccoglie e diffonde le iniziative locali dell'associazione. Anche per questa annualità ACLI Monitor e azionesociale.acli.it sono le due fonti a partire dalle quali è stato sviluppato il progetto di valutazione dell'impatto sociale aggregato di ACLI aps (cfr. § 8).

2.3 Obiettivi di rendicontazione sociale

Per il 2024, ACLI aps ha scelto di usare il Bilancio sociale come spazio dove convogliare le attività programmazione e miglioramento gestionale dell'ente, non solo per ottemperare agli impegni di trasparenza richiesti dalla normativa, ma anche per rafforzare il processo di apprendimento organizzativo collegato agli adempimenti di rendicontazione sociale dell'ente. In particolare, in questa edizione di riferisce delle attività volte alla valutazione di impatto sociale dell'ente, a partire dalla constatazione che è necessario trovare strumenti che possano raccordare il livello nazionale con quello locale.

03

VALORI, STORIA, MISSIONE

Informazioni generali

Denominazione: ACLI - Associazioni cristiane lavoratori italiani - aps

Sede nazionale: Via G. Marcora, 18/20 - 00153 Roma

Forma giuridica: Associazione di promozione sociale

Codice fiscale: 80053230589

Partita IVA: 08259151002

Centralino tel. 06 58401

Presidente tel. 06 5840600

Contatti: Segreteria generale tel. 06 5840474

Ufficio stampa tel. 06 5840688

PEO: segreteria generale@acli.it

PEC: acli.segreteriagenerale@pec.it

www.acli.it



facebook.com/acli.it/



youtube.com/user/AcliVideo



twitter.com/acli_nazionali

3.1 Dalle fedeltà allo stile: i valori della missione associativa in un tempo che cambia

Nella rilettura associativa per gli 80 anni di storia, l'incontro con Papa Francesco di inizio giugno, alla presenza di 6000 aclisti arrivati da tutto il mondo, ha dato l'opportunità di rileggere la missione associativa passando dalla centralità delle 3 fedeltà alla dimensione dello stile. Che cosa è lo stile e perché è fondamentale riconoscerlo e praticarlo consapevolmente? Lo stile è ciò che caratterizza una organizzazione e che la definisce agli occhi della società. Per rintracciare lo stile ACLI l'associazione non è partita da ciò che è stato scritto, in 80 anni di storia, ma si è messa in ascolto di chi "fa le ACLI" quotidianamente. Attraverso un ascolto profondo, condotto con il metodo della conversazione spirituale, dalle parole di 200 persone tra operatori, volontari, dirigenti e soci.

Ne è emerso un mandato di stile che si compie in 5 caratteristiche essenziali:

- **Lo stile popolare:** si tratta non solo di essere vicini alla gente, ma di essere e sentirsi parte del popolo. Nel contesto di una società frammentata e di una cultura individualista, c'è un grande bisogno di luoghi in cui le persone possano sperimentare questo senso di appartenenza creativo e dinamico, che aiuta a passare dall'io al noi, ad elaborare progetti di bene comune e a trovare le vie e i modi per realizzarli.
- **Lo stile sinodale:** lavorare, insieme, collaborare per il bene comune.
- **Lo stile democratico:** democratica è quella società in cui c'è davvero posto per tutti, nella realtà dei fatti e non solo nelle dichiarazioni sulla carta.

- **Lo stile pacifico:** richiama la capacità di intercedere, cioè di situarsi tra i contendenti, mettendo una mano sulla spalla di entrambi e accettando il rischio che questo comporta.
- **Lo stile cristiano:** non solo prevedendo momenti di preghiera negli incontri ma anche crescendo nella familiarità con il Signore e nello spirito del Vangelo, perché esso possa permeare tutto ciò che facciamo e perché la nostra azione abbia lo stile di Cristo e lo renda presente nel mondo coltivando quel nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole.

Alla base dello stile restano i tre passaggi del discernimento comunitario riportati anche da papa Francesco nella Evangelii Gaudium “riconoscere, interpretare, scegliere” [EG, 51] che sono da sempre un tratto caratteristico del modo di agire delle ACLI e che in questi anni sono stati richiamati con insistenza in ogni percorso formativo e che meritano di essere “metabolizzati” maggiormente e posti in relazione alle 5 caratteristiche di stile.

3.2 80 anni: Una storia di tutti⁷

È il giugno del 1944 e tra le macerie di una Roma appena liberata un gruppo di attivisti cristiani insegue un sogno: tornare a essere umani dopo la violenza del fascismo e della guerra, ridare voce ai lavoratori per ricostruire un'Italia più democratica e solidale. Roma mostra ancora le sue ferite. Solo poco tempo prima, Alcide De Gasperi annotava: «il rombo delle bombe disperde il carosello mattutino delle rondini e mi pare di sentire il truce odore di sangue dai luoghi di massacro intorno a Roma». Nelle baraccopoli del Prenestino, i migranti del Sud sono stipati nei dormitori della Snia Viscosa e manca loro il conforto pastorale di un amico sacerdote, Don Pietro Pappagallo, ucciso nelle Fosse Ardeatine.

È in questo scenario che Achille Grandi promuove il Patto di unità sindacale con comunisti e socialisti, lavorando affinché le ACLI rappresentino nella CGIL unitaria la corrente cristiana che esprime i valori del cattolicesimo sociale. E le ACLI manterranno sempre nei decenni a venire questa vocazione unitaria nelle lotte per il lavoro, anche quando interverranno dissidi e fratture.

Pio XII le definisce «cellule dell'apostolato cristiano moderno» con un ruolo fondamentale nella rinascita del paese. I lavoratori aclisti la costruiscono davvero la Repubblica: un'inchiesta promossa da Grandi, dal titolo Che cosa chiedi all'Assemblea Costituente, invita i lavoratori a «sentirsi deputato per un giorno» ragionando sulle urgenze della ricostruzione.

La rottura dell'unità sindacale nel 1948, quando Giulio Pastore pone le basi della CISL, provoca però un travaglio identitario delle ACLI che ora si orientano verso una presenza nella società, diretta, come movimento autonomo, e indiretta, nella Cisl e nella Democrazia cristiana. Mons. Giovanni Battista Montini le esorta a continuare il proprio cammino: le ACLI – scrive – hanno fatto tanto per far «rifiorire la pietà e la fede durante questo doloroso dopoguerra». Ma c'è molto di più.

Pensiamo al ruolo delle donne. Le ACLI hanno fin dall'inizio una sezione femminile e ottengono, per la madre lavoratrice, dal settimo mese di gravidanza due terzi della retribuzione, una rivoluzione per l'Italia dell'epoca, dove il lavoro in fabbrica «è così pesante da far perdere la propria dignità di donna». E poi ci sono tutte le categorie indifese assistite dal Patronato nelle pratiche per gli assegni familiari o le indennità in caso di infortunio. E poi ci sono le sfide legate alle ingiustizie sociali, e ancora al dramma dell'emigrazione, che coinvolgeva tanti italiani in fuga dalla miseria e dalla fame, in cerca di un futuro migliore per sé e per i propri figli. Nonostante i progressi della ricostruzione, tuttavia, troppe persone rimangono ai margini. Molti sono costretti a migrare, per esempio il Belgio a cui l'Italia fornisce manodopera nelle miniere in cambio del carbone. Ma le regole sono durissime: prevedono addirittura la reclusione per chi non termina almeno un anno di lavoro. Le ACLI stabiliscono in Belgio ben 5 segretariati e, con la Confédération des Syndicats Chrétiens, assistono i

⁷ Dall'intervento di Marialuisa Sergio, Professore associato di storia contemporanea presso l'Università degli studi Roma Tre, in occasione di: 80 anni Acli, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

migranti mettendo per es. fine all'internamento dei lavoratori inadempienti nel Petit Château, nome carino che indica però un'ex caserma trasformata carcere.

La questione migratoria rappresenta solo uno degli squilibri del dopoguerra, che amplifica il divario sociale anche nell'istruzione. Per questo le ACLI nel 1951 fondano l'ENAI, s'impegnandosi non solo nella formazione professionale ma anche in un'opera educativa più ampia, che trasmette la consapevolezza dei propri diritti e delle proprie opportunità.

E poi arriva il boom economico a partire dagli anni '50, ma anche le prime riflessioni sul quello che oggi chiameremo il turbocapitalismo, e ovviamente il comunismo. In un mondo che si fa sempre più interconnesso, le ACLI riflettono anche sui grandi temi della pace e della democrazia. Il 1° maggio 1955, sotto la presidenza di Dino Penazzato, la Festa del Lavoro viene riconosciuta dal Papa come "prima festa cristiana del lavoro". È una rifondazione per le ACLI che, riuniti in Piazza San Pietro, dichiarano la loro triplice fedeltà: alla Chiesa; al mondo del lavoro; alla democrazia.

Tutto questo sottende una profonda riflessione sulla natura antropologica delle scelte economiche: se il comunismo annulla la persona nella società collettivista, il capitalismo sfrenato — leggiamo sul periodico aclista «Giornale dei Lavoratori» — trasforma ogni uomo in un «Robinson Crusoe», naufrago sull'isola dell'egoismo e della solitudine. Nell'economia sempre individualista del boom degli anni '50, le ACLI favoriscono la socialità delle relazioni, per es. attraverso organizzazioni ricreative, come «Acli - Vetta». Non a caso durante l'alluvione del Polesine del 1951, i rifugi di Acli-Vetta vengono adibiti con letti e brandine ad alloggio per gli sfollati.

Con Penazzato, le ACLI, che si riconoscono ora come componente costitutiva e dinamica del movimento operaio, guardano con interesse a ciò che avviene dopo la crisi ungherese del '56, cioè la spinta autonomista del partito socialista nella prospettiva del centro-sinistra. Nel 1961 viene eletto presidente Livio Labor che afferma l'incompatibilità tra cariche parlamentari e ruoli dirigenti nelle Acli. Viene esaltato il carattere di movimento delle ACLI che diventano punta, nella società, delle battaglie per le riforme: «pianificazione democratica, «ordinamento regionale» e avanzamento del sistema educativo. L'autunno caldo, d'altra parte, spinge le ACLI verso una più marcata autonomia dalla DC.

Durante l'incontro di studi a Vallombrosa nel 1970, il nuovo presidente Emilio Gabaglio avanza la cosiddetta «ipotesi socialista». Le ACLI, con Labor, avevano ormai maturato una critica serrata al capitalismo globale che genera sfruttamento e povertà nel Terzo Mondo. Con uno sguardo alle lotte popolari del Sud America, nel 1965 istituiscono il Fondo di solidarietà internazionale. Nel 1967 lanciano un appello per la pace per «dare una speranza alle masse diseredate» e contribuire «fuori dalla logica dell'odio» alla pacificazione del Vietnam e del Medio Oriente. Il «socialismo» evocato a Vallombrosa non è quello repressivo d'oltrecortina ma questo non evita le incomprensioni con le gerarchie ecclesiastiche che condannano il nuovo orientamento nel giugno del '71.

Il Golpe a Santiago del Cile dell'11 settembre 1973, che soffoca nel sangue il tentativo di Salvador Allende di una via legale e democratica al socialismo, induce le ACLI, a Rimini in ottobre, a riaffermare l'importanza della democrazia e della collaborazione tra classi per prevenire in Italia derive autoritarie. Il Referendum sul divorzio del 1974 segna un'altra tappa significativa: pur avvicinandosi alle indicazioni della Gerarchia si lascia comunque libertà di voto. Ma la sinistra interna e la Gioventù Aclista si schierano invece con i cattolici del «no» e la Lega democratica di Pietro Scoppola, testimonianza del crescente pluralismo politico dentro il mondo cattolico.

Gli anni 80 e 90 sono due decenni di grandi cambiamenti, solo per citarne uno, la caduta del muro di Berlino. L'Italia, da paese di emigranti, diventa paese di arrivo di uomini e donne in cerca di libertà e futuro. Dopo il congresso di Bari del 1981, contraddistinto dal messaggio di riappacificazione di Giovanni Paolo II, l'associazione, con il concorso unitario di tutte le componenti, si definisce ormai «movimento della società civile per la riforma della politica». Sotto la presidenza di Domenico Rosati, le ACLI si prefiggono nuove priorità: casa, salute, occupazione, disarmo e pace. Nel 1983 le ACLI organizzano la marcia Palermo-Ginevra contro il riarmo a Comiso e di lì a poco nascono il CePaS (Centro nazionale ACLI per la pace) da cui prende il via IPSIA, organizzazione non governativa per la cooperazione allo sviluppo.

Gli anni '80 nel frattempo irrompono nelle città con nuovi volti: i rider, che sfrecciano in motorino, simbolo di un lavoro sempre più precario, e gli ambulanti africani – (“vu’ cumprà” si diceva allora, in una modalità che oggi fa rabbrivire). In quel momento ancora non si riesce a comprenderlo ma questi sono segni di un cambiamento epocale di cui ne sarà presto un emblema l’approdo della nave Vlora al porto di Bari. I flussi migratori sono inarrestabili e già nel 1986 le ACLI, insieme con i tre sindacati confederali, la Caritas e la Comunità di Sant’Egidio, si mobilitano per un accordo sulla regolamentazione dell’immigrazione, culminato nella Legge Foschi, che sancisce, almeno formalmente, la piena uguaglianza tra lavoratori italiani e stranieri.

L’anno successivo Giovanni Bianchi succede a Rosati alla presidenza, coniando l’espressione «lobby democratica e popolare». Dal 1991, dal 17° XVII Congresso, il primo dopo la caduta del Muro di Berlino, le ACLI vogliono affrontare da protagonisti la riforma del sistema politico e al tempo stesso mettere l’accento sulla vita cristiana degli aclisti, un impegno che caratterizzerà anche la presidenza di Franco Passuello. Processo essenziale di quegli anni la nascita, per forte spinta congiunta di ACLI ed ARCI, del mondo del Terzo settore, al fine per rappresentare quei bisogni sociali che i partiti, dopo la con la crisi della prima Repubblica, non riescono più a intercettare.

Gli anni 90 vedono contrapposte grandi timori e grandi speranze. Il primo telefonino, Internet che connette al mondo, gli accordi di Maastricht che fanno sentire cittadini europei, liberi di viaggiare e di sognare. E poi a Oslo, nel 1993, quella stretta di mano tra Rabin e Arafat che sembra promettere un futuro di pace. Dall’altro lato però anche nuove ombre che incombono alle nostre porte, dopo la caduta del muro di Berlino e la dissoluzione dell’Unione Sovietica i Balcani bruciano tra orrori e violenze. Le ACLI non stanno a guardare. Nel ‘93, la marcia «Mir Sada» (pace subito) da Spalato a Sarajevo mobilita migliaia di pacifisti, un gesto straordinario di diplomazia popolare e d’interposizione nonviolenta.

Il nuovo millennio sembra far prevalere i timori alle speranze. Al G8 di Genova viene ucciso Carlo Giuliani, e l’anno successivo, l’11 settembre, l’attentato alle Torri Gemelle spalanca un abisso di smarrimento. Le ACLI provano, anche in questo contesto, a rilanciare un messaggio di fiducia. A Bruxelles, nel congresso del 2000, l’associazione teorizza la “quarta fedeltà” quella al futuro e la presidenza di Luigi Bobba indica, come via per ritrovare la propria identità: formazione, servizi e una fede cristiana vissuta. Tra i progetti internazionali spicca “Una speranza per il Mozambico”.

Nel 2008, il 23° XXIII Congresso, dal titolo «Migrare dal Novecento. Abitare il presente. Servire il futuro». Il termine “migrare” simboleggia la ricerca di un futuro migliore, fra incertezze e speranze, nella disponibilità a trasformarsi profondamente, se necessario. Non si tratta di un esodo o di una fuga, ma di condividere il destino comune degli uomini e delle donne, italiani e stranieri, credenti e non. Come Marta nel Vangelo, le ACLI scelgono di stare dalla parte di chi si adopera per gli altri ma, come Maria, sanno anche fermarsi a riflettere, con pensieri lunghi, sulla complessità del presente.

Gli ultimi 20 anni, con le presidenze di Andrea Olivero, Gianni Bottalico, Roberto Rossini, prima di arrivare alla presidenza attuale con Emiliano Manfredonia, sono ancora troppo recenti per poter essere rilette storicamente. Il filo conduttore che le ACLI provano a inseguire ed a tessere, in un mondo che cambia, è ancora quello della Roma del 1944, che si risvegliava nel sole di giugno, all’indomani della Liberazione: restiamo umani.

3.3 La missione associativa oggi

Le ACLI, consapevoli e forti della propria storia e della propria identità culturale, religiosa e politica e del proprio capitale umano e sociale, sin qui delineati, sono un’associazione di promozione sociale che educa, in primo luogo, i propri iscritti ma, anche persone terze rispetto ad essi, alla cittadinanza attiva e ne stimola la partecipazione diretta alla vita della comunità nel perseguimento del bene comune. Le ACLI sono altresì il soggetto promotore e in alcuni casi la proprietà di un diversificato sistema di servizi di welfare (assistenza fiscale e previdenziale, formazione professionale, servizi per le famiglie) e di associazioni tematiche (sportive, turistiche professionali). Le ACLI sono infine un network di associazioni territoriali circoli, provinciali e regionali presente capillarmente in tutto il territorio nazionale.

3.4 Attività di interesse generale

L'articolo 5 del "Codice del terzo settore" definisce ventisei Attività di interesse generale (Aig) attraverso le quali gli Enti di terzo settore (Ets) possono perseguire le loro finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Lo Statuto di ACLI Aps individua dieci Aig attraverso le quali si esplica l'azione sociale dell'associazione. Il riferimento è all'Art. 4 dello Statuto, nel quale si legge che le ACLI Aps perseguono le finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, attraverso lo svolgimento, in via principale, delle seguenti attività di interesse generale. Nel prospetto 3.1 si riconducono le Attività di interesse generale come elencate nel CTS con l'elencazione fornita nello Statuto di ACLI Aps, all'art. 4.

Prospetto 3.1 - Tavola sinottica: confronto Attività di interesse generale (Art. 5 D.Lgs. 117/2017), Statuto ACLI aps (Art. 4) e altre attività di interesse generale promosse tramite la rete associativa*

Art. 5 D.Lgs 117/2017 (Codice del Terzo Settore – CTS)	Statuto Acli aps (Art. 4)	Altre AIG
a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della <u>Legge 8 novembre 2000, n. 328</u> , e successive modificazioni; interventi, servizi e prestazioni di cui alla <u>Legge 5 febbraio 1992, n. 104</u> , e alla <u>Legge 22 giugno 2016, n. 112</u> , e successive modificazioni;	h)	
b) interventi e prestazioni sanitarie;		
c) prestazioni sociosanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;		
d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della <u>Legge 28 marzo 2003, n. 53</u> , e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;	c)	
e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi (nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della <u>Legge 14 agosto 1991, n. 281</u>);	l)	
f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del <u>D.LGS. 22 gennaio 2004, n. 42</u> , e successive modificazioni;		
g) formazione universitaria e post-universitaria;		
h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;		*
i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;	b)	
j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della <u>Legge 6 agosto 1990, n. 223</u> , e successive modificazioni;		
k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;		*
l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;	f)	
m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;	e)	
n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della <u>Legge 11 agosto 2014, n. 125</u> , e successive modificazioni;		*
o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica vantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;		*
p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della <u>Legge 6 giugno 2016, n. 106</u> ;		*
q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;		*
r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;	i)	
s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della <u>Legge 18 agosto 2015, n. 141</u> , e successive modificazioni;		*
t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;		*
u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla <u>Legge 19 agosto 2016, n. 166</u> , e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;	g)	
v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;	d)	
w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della <u>Legge 8 marzo 2000, n. 53</u> , e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della <u>Legge 24 dicembre 2007, n. 244</u> ;	a)	
x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della <u>Legge 4 maggio 1983, n. 184</u> ;		
y) protezione civile ai sensi della <u>Legge 24 febbraio 1992, n. 225</u> , e successive modificazioni;		
z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.		*

* Attività di interesse generale (AIG) promosse tramite la Rete associativa o il Sistema delle Associazioni specifiche e professionali, dei Servizi e delle Imprese sociali (Statuto Acli Aps, art. 4)

Si precisa che oltre alle Aig perseguite in modo diretto attraverso l'azione sociale organizzata, ACLI Aps promuove anche altre attività di interesse generale tramite la rete associativa, il sistema delle associazioni specifiche e professionali e i propri servizi e imprese sociali⁸. La promozione di tali attività attraverso altri soggetti della rete è funzionale al raggiungimento della missione associativa.

3.5 Come facciamo le cose

L'elenco delle Aig evidenzia la varietà di campi di intervento dell'associazione. Tuttavia, per quanto le Aig siano eterogenee l'Associazione tende ad adottare modalità di azione sociale ricorrenti e ben definite: è quindi possibile individuare almeno quattro vettori nell'azione sociale delle ACLI.

- a. **Coordinamento e servizi per la rete:** in quanto rete sviluppata su scala locale, ACLI Aps realizza attività volte ad assicurare il coordinamento e l'indirizzo delle iniziative sociali e offre alle sedi territoriali servizi e strumenti operativi. In questa prima dimensione è possibile distinguere tra:
 - **Servizi generali:** l'associazione fornisce ai territori servizi per la gestione del tesseramento; la formazione e la qualificazione di specifiche figure di operatori e dirigenti; informazione e assistenza tecnica sugli adempimenti richiesti dalle diverse normative.
 - **Attività territoriali "a regia" nazionale:** l'associazione orienta e sostiene l'attività della rete territoriale attraverso programmi, progetti e singole iniziative; ne coordina la realizzazione, fornisce le risorse, monitora il raggiungimento degli obiettivi.
 - **Attività territoriali "a regia" locale:** l'associazione supporta le iniziative autonomamente promosse dalle sedi regionali, provinciali e dai circoli dando visibilità nazionale alle iniziative e ove richiesto concorrendo alla loro realizzazione.
- b. **Networking e campaigning:** le ACLI operano anche come gruppo di pressione all'interno di coalizioni che intendono incidere socialmente e politicamente su temi di rilevanza pubblica. Attraverso reti con altri organismi di terzo settore, si sostengono e promuovono campagne e azioni di sensibilizzazione su temi come il ruolo e la rilevanza del terzo settore, la lotta contro la povertà, il futuro del welfare, l'immigrazione, lo spreco alimentare. Nei confronti della cittadinanza tali azioni sono finalizzate alla sensibilizzazione e crescita del consenso su specifiche *issue*. In molti casi queste attività si esplicano nella proposta di adeguamenti normativi e di legge.
- c. **Animazione culturale:** l'associazione ha sempre combinato azione diretta e riflessione sulle questioni sociali rilevanti. Il terzo vettore dell'azione sociale aclista si concreta nella promozione e realizzazione di iniziative culturali eterogenee: dall'informazione e sensibilizzazione, attraverso il web-site, una rivista on-line, le newsletter e i social media, alla divulgazione scientifica su temi di rilevanza sociale e pubblica, mediante l'organizzazione di giornate studio, finanziamento di ricerche, pubblicazione di libri e incontri con personalità della cultura, della politica e della società.
- d. **Sostegno ai gruppi sociali "sotto-rappresentati":** le ACLI infine svolgono azioni di *advocacy* a supporto di gruppi sociali fragili e sottorappresentati come le donne, i giovani, gli anziani, gli immigrati e gli italiani all'estero, i detenuti e, più in particolare, le persone a rischio di esclusione sociale e povertà, rivendicando assieme a loro diritti e condizioni di maggiore equità.

Sulla base di questa classificazione nella sezione 8 del Bilancio sociale si offrirà una sintesi delle attività realizzate dalle ACLI Aps nel corso dell'anno 2024.

ATTIVITÀ ACCESSORIE

Ai sensi del DM 107 del 2021 le seguenti attività diverse sono da considerare secondarie - giacché rispettano il criterio del 30% delle entrate rispetto al totale delle entrate complessive - e strumentali - in quanto sono realizzate esclusivamente per il raggiungimento delle finalità statutarie. Di seguito un commento breve e chiaro sui costi e ricavi derivanti da attività diverse. Nei costi derivanti da attività diverse sono stati

⁸ Informazioni sugli enti facenti parte del "Sistema Acli aps" (associazioni specifiche e professionali, servizi e imprese sociali) sono disponibili nella § 3.6. Si rimanda ai Bilanci sociali e alla Relazioni di missione dei rispettivi enti per informazioni più dettagliate sulle attività svolte.

inseriti solo i costi direttamente ed esclusivamente afferenti ai servizi erogati. Infatti, come anticipato nelle premesse, tra le attività diverse non sono stati rilevati i costi promiscui, cioè quei costi individuati secondo i criteri fiscali e considerati ai fini del calcolo delle imposte d'esercizio; di conseguenza tali costi sono rimasti interamente allocati nelle macrovoci di origine A) Attività di interesse generale ed E) Supporto generale, senza imputazione in quota parte all'interno della macrovoce B) Attività diverse. Sul fronte dei ricavi da attività diverse, i principali ricavi sono riferibili ad attività promo-pubblicitarie per un importo pari a circa 225.000€; ad attività di supporto tecnico e utilizzo spazi sul sito web per 125.000€; a servizi di supporto tecnico per 27.187€ e, dal 2024, anche a servizi di tesoreria e tenuta contabile per 23.775€. Infatti, avendo acquisito le risorse umane e l'adeguato supporto consulenziale in materia, da quest'anno le ACLI hanno iniziato a supportare alcune delle associazioni - di dimensione nazionale- sue affiliate e altri soggetti del sistema. Per una più corretta esposizione la locazione attiva è stata classificata nel punto D) tra le attività finanziarie e patrimoniali. Sempre in quella sezione è stato rilevato il provento relativo alla vendita del ramo d'azienda -con relativa dismissione dei cespiti- ceduta a CasAcli impresa sociale srl che la aveva già in gestione.

04

L'ORGANIZZAZIONE

4.1 La membership

L'adesione al Movimento Aclista avviene attraverso l'iscrizione ad una struttura di base delle ACLI aps⁹. Possono aderire alle ACLI aps tutti i lavoratori e cittadini, uomini e donne di ogni nazionalità, che si riconoscono nel patto associativo che ha dato vita al Movimento aclista, ossia l'alleanza tra lavoratori cristiani impegnati a testimoniare la fede nel mondo del lavoro ed a praticare la democrazia attraverso la partecipazione alla vita del paese¹⁰. In altre parole, chiunque si riconosca all'interno dei valori del lavoro, della democrazia e del cristianesimo può essere un membro delle ACLI: non sono necessarie particolari affiliazioni o condizioni specifiche, l'adesione è su base esclusivamente ideale.

L'iscrizione dà diritto a partecipare alla vita associativa con elettorato attivo e passivo. Il diritto di voto presso i livelli associativi successivi a quello delle Strutture di base è esercitato con lo strumento della delega. Con l'iscrizione si ha diritto a intervenire all'assemblea dei soci con diritto di voto; essere eletti alle cariche sociali ai vari livelli; partecipare alla vita associativa e alle iniziative organizzate dalla Struttura di base; usufruire infine dei servizi associativi organizzati dalle ACLI aps. Il funzionamento interno dell'associazione è, dunque, semplice: tutti i soci hanno diritto di esprimere il proprio punto di vista all'interno delle assemblee; tuttavia, è necessario che il punto di vista individuale converga verso una posizione il più possibile unitaria, così da dare la possibilità ai delegati di far risalire i diversi gradini della democrazia associativa alle istanze locali. Anche l'accesso alle cariche non è regolato da particolari barriere all'ingresso: nella naturale dialettica associativa, ogni tesserato ha la possibilità candidarsi a ricoprire un particolare incarico ed essere eletto.

4.2 Il modello organizzativo

ACLI Aps adotta una *governance* basata su due principi.

Sussidiarietà orizzontale: ai bisogni collettivi e alle attività di interesse generale provvedono direttamente i circoli locali ed i livelli provinciali, il livello regionale e quello nazionale intervengono a sostegno, con una funzione, per l'appunto "sussidiaria", di programmazione e coordinamento.

Federalismo cooperativo: pur dipendendo dal livello nazionale, il quale disciplina solo alcune materie generali, le strutture territoriali hanno una forte autonomia decisionale e operativa. Tra livello locale e centrale si instaura una cooperazione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi statutari.

⁹Per i residenti all'estero, tramite le Associazioni delle ACLI Nazionali aderenti alla Federazione ACLI Internazionali - F.A.I.

¹⁰Di qui la definizione delle Acli come associazione delle 3 fedeltà (fedeltà al mondo del lavoro, alla Chiesa ed alla democrazia).

Sul territorio, le attività delle ACLI aps vengono attuate attraverso:

- le Strutture di base (circoli, gruppi organizzati negli ambienti di vita e nuclei, gruppi organizzati negli ambienti di lavoro) riconosciute quali luoghi di incontro, formazione, volontariato ed azione sociale;
- le Strutture provinciali, con compiti di rappresentanza territoriale di area vasta, hanno funzioni di promozione e programmazione delle ACLI aps e di tutte le attività e iniziative da esse promosse.
- le Strutture regionali, con compiti di rappresentanza territoriale e di governo regionale, di indirizzo programmatico e coordinamento delle Strutture Provinciali delle ACLI aps e di tutte le attività e iniziative da esse promosse;
- la Struttura nazionale, con compiti di rappresentanza istituzionale e sociale, indirizzo politico-progettuale e governo del Movimento nel suo insieme.

4.3 La presenza sul territorio italiano

ACLI aps è una rete associativa nazionale (ai sensi le reti degli artt. 41 e ss. del CTS); che opera su tutto il territorio nazionale tramite una struttura territoriale che nel 2024 conta 2315 sedi (erano 2310 nel 2023) (Tab. 4.1), articolate secondo tre livelli organizzativi: regionale (17 sedi), provinciale (102 sedi) e territoriale (2196 sedi con un incremento di 6 strutture di base rispetto all'anno precedente). Per quel che attiene ai soci, nel 2024 si sono iscritte ad ACLI aps 306.864 persone con un saldo positivo rispetto al 2023 di + 2444 soci. (si ricorda che lo Statuto di ACLI aps prevede che l'iscrizione avvenga solo tramite una struttura territoriale) con la ripartizione per regione e area geografica rappresentata in tabella.

Tabella 4.1 – Strutture territoriali e soci Acli aps per regione e ripartizioni geografiche (2024)

REGIONE	STRUTTURE DI BASE			SOCİ			DIMENSIONE MEDIA STRUTTURE DI BASE
	N	% su totale ripartizionale	% sul totale nazionale	N	% su totale ripartizionale	% sul totale nazionale	N
Valle d'Aosta	4	0,5		667	0,5		167
Piemonte	299	34,2		46.207	35,9		155
Lombardia	439	50,2		65.940	51,2		150
Liguria	132	15,1		16.061	12,5		122
<i>Nord-Ovest</i>	<i>874</i>	<i>100,0</i>	<i>37,8</i>	<i>128.875</i>	<i>100,0</i>	<i>42,0</i>	<i>147</i>
Bolzano	10	2,6		1.735	3,3		174
Trento	52	13,4		10.205	19,4		196
Veneto	131	33,7		17.286	32,9		132
Friuli-Venezia Giulia	35	9,0		3.893	7,4		111
Emilia-Romagna	161	41,4		19.403	36,9		121
<i>Nord-Est</i>	<i>389</i>	<i>100,0</i>	<i>16,8</i>	<i>52.522</i>	<i>100,0</i>	<i>17,1</i>	<i>135</i>
Toscana	152	31,1		22.091	38,7		145
Umbria	58	11,9		3.956	6,9		68
Marche	185	37,8		18.504	32,4		100
Lazio	94	19,2		12.483	21,9		133
<i>Centro</i>	<i>489</i>	<i>100,0</i>	<i>21,1</i>	<i>57.034</i>	<i>100,0</i>	<i>18,6</i>	<i>117</i>
Abruzzo	65	11,5		4.402	6,4		68
Molise	23	4,1		2.189	3,2		95
Campania	144	25,6		14.488	21,2		101
Puglia	127	22,6		17.625	25,8		139
Basilicata	13	2,3		355	0,5		27
Calabria	39	6,9		2.041	3,0		52
Sicilia	96	17,1		16.189	23,7		169
Sardegna	56	9,9		11.144	16,3		199
<i>Sud e Isole</i>	<i>563</i>	<i>100,0</i>	<i>24,3</i>	<i>68.433</i>	<i>100,0</i>	<i>22,3</i>	<i>122</i>
ITALIA	2.315	-	100,0	306.864	-	100,0	133

Fonte: elaborazioni Iref su dati Sviluppo associativo Acli 2023

ACLI aps è presente in tutte le regioni italiane con strutture di base e soci: la maggior parte delle strutture di base e dei soci sono nel Nord-Ovest dell'Italia (rispettivamente il 37,8% e il 42,0%) nel Nord-Est sono registrati il 16,8% delle strutture di base e il 17,1% dei soci; in Centro Italia il 21,1% delle sedi e il 18,6% dei soci; nel Meridione il 24,3% delle

strutture di base e il 22,3% dei soci. Le strutture di base hanno una dimensione media di 133 soci, nel Nord-Ovest tale valore è leggermente più alto (147 soci di media), mentre in Centro Italia è più basso (117 soci).

La rete delle 2.340 strutture di base (circoli) risulta più densa nelle regioni del Centro-Nord Italia (Lombardia: 438 circoli; Piemonte: 294; Marche: 187; Emilia-Romagna: 161; Toscana: 155).

Dal punto di vista temporale (Tab. 4.2), ACLI aps nel 2024 ha visto proseguire la crescita dopo la flessione registrata nel biennio del Covid. Dopo otto anni in cui il numero delle strutture di base è in flessione, per la prima volta nel 2024 si registra una inversione di tendenza. Prosegue invece, dagli anni precedenti, il calo delle strutture di base con nulla osta per la somministrazione non commerciale di cibi e bevande.

Tabella 4.2 - Soci e strutture di base Acli aps: 2016-2024

Anno	Strutture di base (SdB)	Soci	Media soci per SdB	"Mescite"**	% di "mescite" per SdB
2016	2.689	345.477	128,5	1.025	38,1
2017	2.661	362.879	136,4	1.009	37,9
2018	2.584	362.471	140,3	953	36,9
2019	2.519	317.284	126,0	912	36,2
2020	2.425	288.986	119,2	856	35,3
2021	2.392	282.645	118,2	819	34,2
2022	2.342	288.660	123,3	769	32,8
2023	2.310	304.420	131,8	753	32,6
2024	2.315	306.864	133,0	746	32,2

Fonte: elaborazioni IREF 2023 su dati Sviluppo associativo Acli 2024

* Strutture con licenza non commerciale di somministrazione di alimenti e bevande

4.4 Il policentrismo della rete associativa

La rete ACLI conta 2.314 circoli, presenti in 1.368 comuni italiani, ossia il 17,3% del totale (pari a 7.896 comuni al 31.12.2024); nei centri dove sono presenti circoli ACLI abitano oltre 32 milioni di persone. Come si può osservare dalla carta 1, nella quale sono evidenziati in giallo i comuni in cui è presente almeno un circolo ACLI pur evidenziandosi una diffusione su tutto il territorio italiano ci sono aree dove la presenza associativa è più densa (in particolare, il Nord-Ovest le Marche e la Campania).

Si tratta di una presenza capillare che oltre ad delle caratteristiche regionali precise, mostra anche delle peculiarità rispetto alla struttura demografica dei centri. Come si può notare osservando la tabella 1, il 40,5% dei circoli ha sede in un comune con meno di diecimila abitanti, un circolo su dieci è situato in un comune con meno di duemila abitanti. Al contrario, il 27,4% dei circoli si trova in un centro con più di 50mila abitanti, mentre solo il 15,7% in un comune molto grande (più di 100mila abitanti).

Cartogramma 4.1 — Comuni con presenza di almeno un circolo ACLI aps (in giallo)



Fonte: elaborazioni su dati Sviluppo associativo ACLI aps 2024

Ovviamente la distribuzione percentuale dei soci risente dell'ampiezza demografica del comune: quasi un socio su quattro è affiliato a un circolo con sede in una città di grandi dimensioni. Nel complesso la presenza dell'associazione si concentra nelle città medie: il 48,5% dei circoli ha sede in un comune con una popolazione compresa tra 10mila e 50mila abitanti, in questi circoli è affiliato il 45,4% dei soci dell'associazione.

Tabella 4.3 – *Circoli e soci ACLI aps per ampiezza demografica del comune dove ha sede il circolo*

Ampiezza demografica del comune	Circoli		Soci	
	N	%	N	%
Comuni molto piccoli (fino a 2.000 ab.)	241	10,4	16.902	5,5
Comuni piccoli (da 2.001 a 5.000 ab.)	318	13,7	29.530	9,6
Comuni medio-piccoli (da 5.001 a 10.000 ab.)	379	16,4	41.879	13,7
Comuni medi (da 10.001 a 20.000 ab.)	332	14,3	39.688	13,0
Comuni medio-grandi (da 20.001 a 50.000 ab.)	411	17,8	57.524	18,8
Comuni grandi (da 50.001 a 100.000 ab.)	270	11,7	48.928	16,0
Comuni molto grandi (oltre 100.000 ab.)	363	15,7	71.928	23,5
Totale	2.314	100,0	306.379	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Sviluppo associativo ACLI aps 2024

ACLI aps è dunque un'associazione capace di dispiegare la propria presenza in diverse aree del paese: nelle grandi città, così come nei piccoli centri. Questa diffusione si presta ad essere approfondita considerando una classificazione utile a qualificare la presenza territoriale dell'associazione. La classificazione della Strategia nazionale per le aree interne (Snai), suddivide i comuni italiani in sei categorie a seconda della distanza dai servizi essenziali per la mobilità, la salute e l'educazione: nei comuni periferici e ultraperiferici, al netto delle retoriche sulla "vita lenta" nei borghi, la qualità della vita è condizionata dalle difficoltà di accesso ai servizi, da minori opportunità lavorative e da redditi mediamente più bassi¹¹; ciò negli ultimi decenni ha prodotto un progressivo spopolamento di questi centri. Il fatto che nei comuni penalizzati per le difficoltà di accesso ai servizi essenziali ci sia una presenza associativa storicamente consolidata può aiutare a mitigare gli effetti negativi.

Tabella 4.4 – *Indicatori di presenza associativa per area geografica e classificazione Snai*

Area geografica	Classificazione Snai dei comuni italiani	Comuni in cui è presente almeno un circolo	Circoli	Soci	Numero medio di soci per circolo	Media Soci per 100 residenti
Nord-Ovest	Italia dei "poli urbani"	111	241	36.982	131	2,3
	Italia "di mezzo"	336	522	80.380	143	3,9
	Italia "interna"	90	110	11.502	107	12,3
	Totale	537	873	128.864	134	5,0
Nord-Est	Italia dei "poli urbani"	22	45	5.534	104	0,6
	Italia "di mezzo"	145	268	36.717	130	2,1
	Italia "interna"	62	77	10.406	139	6,1
	Totale	229	390	52.657	130	3,0
Centro	Italia dei "poli urbani"	22	62	11.797	180	1,2
	Italia "di mezzo"	119	292	34.791	106	2,0
	Italia "interna"	92	133	10.244	78	4,5
	Totale	233	487	56.832	102	2,9
Sud e Isole	Italia dei "poli urbani"	84	141	17.516	127	0,9
	Italia "di mezzo"	139	256	34.472	106	1,4
	Italia "interna"	146	167	16.038	95	2,5
	Totale	369	564	68.026	106	1,7
Totale ITALIA		1.368	2.314	306.379	121	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Sviluppo associativo ACLI aps 2024

¹¹ Cfr. A. Serini, G. Zucca, *La povertà è "solo" un fenomeno urbano? L'interazione tra gli effetti territoriali e la struttura familiare analizzata tramite dati fiscali*, Istituto di Ricerche Educative e Formative – IREF, Rapporto di ricerca, Roma, ottobre, 2023.

Sotto questo profilo è dunque rilevante che il 21% dei circoli ACLI sia ubicato in un comune periferico o ultraperiferico, a questi 487 circoli è affiliato il 15,7% dei soci. Il dato sulla distribuzione per ripartizione geografica è, altresì, interessante in quanto il 34,3% dei circoli nelle aree marginali è situato nel Meridione, area geografica che sconta anche storici differenziali di sviluppo socioeconomico rispetto al Settentrione d'Italia; un'altra quota significativa (27,3%) è in Centro-Italia, il 22,6% dei "circoli periferici" è nel Nord-Ovest, il 15,6% nel Nord-Est (dati fuori tabella). Per meglio apprezzare la presenza delle ACLI nelle aree interne si consideri la tabella 2, nella quale si evidenziano due elementi complementari: i circoli periferici hanno in media meno soci rispetto, ma mostrano anche una maggiore penetrazione: si prendano ad esempio i circoli nei comuni delle aree interne del Nord-Ovest, ogni cento residenti ci sono 12,3 soci ACLI.

La presenza nelle aree interne è un aspetto qualificante della rete territoriale delle ACLI, così come lo è il presidio della cosiddetta "Italia di mezzo". Con questa dizione di recente si è iniziato a indicare quei territori fuori dalle aree interne e dai capoluoghi delle città metropolitane, situate in alcuni casi ai margini di quest'ultime ma presenti soprattutto, nei territori periurbani e a urbanizzazione diffusa, nelle campagne urbanizzate e attorno alle città medie. Questi ambiti territoriali «intermedi» sono stati il motore dello sviluppo economico italiano, la sede dei distretti della piccola e media impresa, del Made in Italy o dell'industria promossa dall'azione statale, le aree dell'agricoltura intensiva. In virtù della loro vocazione produttiva queste aree hanno avuto processi di urbanizzazione, più lenti rispetto a quelli delle metropoli ma comunque costanti¹². Le ACLI in questi territori sono un soggetto rilevante poiché sono presenti in 739 comuni, con 1.338 circoli (quasi il 40% nel Nord-Ovest). I soci delle ACLI nell'Italia "di mezzo" sono oltre 186mila (il 60% del totale) e 2,8 soci ogni 100 abitanti. Le ACLI sono quindi un'associazione presente in modo capillare anche nella provincia italiana, in aree popolate da città di medie e piccole dimensioni, da paesi e case sparse, paesaggi rurali, da spazi del lavoro e capannoni, da reticoli di strade e ferrovie.

Nella tabella 4.5 è sintetizzata la diffusione della rete associativa ACLI nelle tre Italie dei comuni con l'aggiunta del numero di circoli con la licenza per la somministrazione di bevande. La "mescita" è uno dei retaggi più significativi dell'associazionismo dopolavoristico: i circoli di associazioni come ACLI e ARCI nei decenni successivi al secondo dopoguerra sono stati un punto di riferimento fondamentale per la socialità dei lavoratori nelle città come nei piccoli paesi; erano luoghi di aggregazione nei quali ci si incontrava per passare il tempo, incontrare gli amici, bere un caffè o un bicchiere di vino. I circoli con mescita hanno ancora oggi una consistenza numerica rilevante all'interno della rete associativa Acli (Tab. 4.5): si tratta di 975 circoli, pari al 42,1% del totale dei circoli nel 2024, questa forma di strutture di base ha tuttavia un peso differente nelle tre Italie dei comuni. Nell'Italia dei "poli urbani" i circoli con mescita sono il 22,5% del totale, in quella "di mezzo" il 46%, mentre nell'Italia "interna" raggiungono il 51,1%. Quest'ultimo dato è significativo in quanto nei piccoli comuni delle aree interne il circolo con mescita è spesso uno dei pochi presidi sociali e ricreativi disponibili.

Tabella 4.5 – *Circoli e circoli con mescita per classificazione Snai dei comuni italiani*

Classificazione Snai dei comuni italiani	Circoli		Circoli con mescita		Incidenza dei circoli con mescita nell'area di riferimento
	N	% sul totale	N	% sul totale	%
Italia dei "poli urbani"	489	21,1	110	11,3	22,5
Italia "di mezzo"	1.338	57,8	616	63,2	46,0
Italia "interna"	487	21,0	249	25,5	51,1
Totale	2.314	100,0	975	100,0	42,1

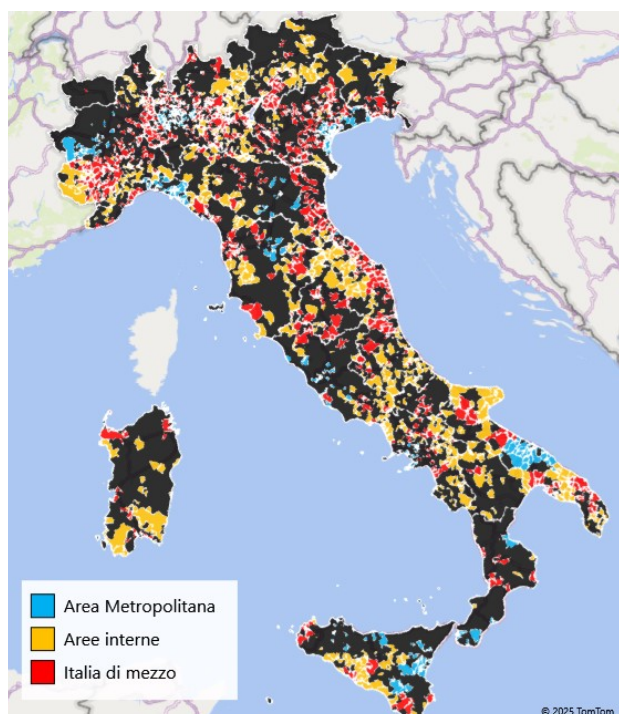
Fonte: elaborazioni su dati Sviluppo associativo ACLI aps 2024

Per sintetizzare la presenza aclista nelle diverse articolazioni dei comuni italiani si possono osservare le carte 4.2 e 4.3 nelle quali sono rappresentati i comuni nei quali è presente almeno un circolo e i comuni nei quali è presente un circolo con mescita. La presenza nelle aree interne è caratteristica dell'entroterra del basso Piemonte, nella Liguria appenninica, dell'alta Lombardia, nell'Emilia e nelle Marche distanti dalle coste e soprattutto nell'Abruzzo a ridosso del Gran Sasso, nell'entroterra campano, nel Gargano, nel Salento e nella bassa Sicilia, oltre al Sud Sardegna. La rete associativa dell'Italia di mezzo risulta più evidente nel Piemonte centro-orientale, nella porzione di pianura padana che collega Lombardia e Veneto, per poi scendere lungo il litorale adriatico collegandosi alle città medie di Umbria e Abruzzo. Infine, i circoli

¹² Cfr. A. Lanzani, a cura di, *Italia di mezzo. Prospettive per la provincia in transizione*, Roma: Donzelli, 2024.

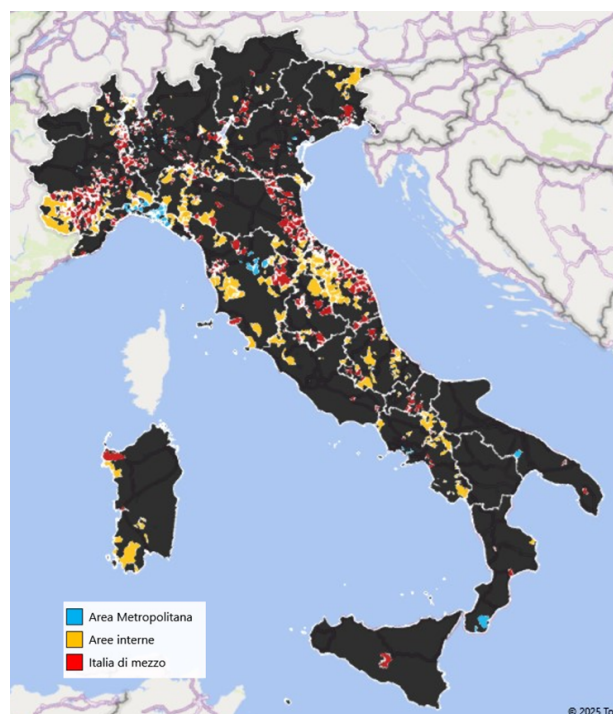
metropolitani si addensano attorno all'ex triangolo industriale Torino, Genova, Milano, oltre che a Venezia, Bologna, Firenze, Bari e Catania.

Cartogramma 4.2 – Comuni nei quali è presente almeno un circolo Acli per classificazione Snai



Fonte: elaborazioni su dati Sviluppo associativo Acli aps 2024

Cartogramma 4.3 – Comuni nei quali è presente almeno un circolo con mensa per classificazione Snai



Fonte: elaborazioni su dati Sviluppo associativo Acli aps 2024

I circoli con mensa sono invece una caratteristica del basso Piemonte (sia nei comuni delle aree interne, sia in quelli dell'Italia "di mezzo"); delle Marche, dell'Umbria e della Toscana, così come di alcuni comuni dell'entroterra appenninico in Centro Italia.

Le ACLI in sintesi sono una rete associativa policentrica, capace di esprimere una presenza significativa nelle tre Italie dei comuni: quella più marginale e remota dove i circoli rappresentano un presidio a salvaguardia di una socialità sempre più rarefatta; in quella intermedia, dove la scala cittadina contenuta permette ancora una presenza diffusa e capillare; in alcune porzioni dell'Italia metropolitana nella quale fare associazionismo è un'attività complessa a causa dei ritmi della vita urbana.

05

GLI STAKEHOLDER

5.1 Fare assieme: l'azione sociale come rete di relazioni

Il valore sociale di un'aps non si esplica solo sul versante interno, ma anche verso l'esterno, nei comportamenti e nelle relazioni verso i diversi portatori di interesse (stakeholder), soggetti prevalentemente fuori dalla compagine dei soci, ma che per diversi motivi sono interessati alle attività di un'organizzazione sociale. Le relazioni con questi soggetti sono guidate da specifiche relazioni di interesse. Nel linguaggio comune, si potrebbe dire che la relazione d'interesse è la risposta alla domanda: "Che cosa cerchi nelle ACLI?". Ci sono poi anche relazioni di interesse indirette, che non derivano dall'esigenza di soddisfare una qualche bisogno specifico, nelle quali lo stakeholder è "investito" dall'attività dell'ente senza avere la volontà di entrare in relazione con esso (come nel caso dei cittadini o dell'ambiente).

L'associazione usa diverse leve per favorire il coinvolgimento dei suoi stakeholder. Per quel che riguarda il versante interno al sistema ACLI (soci, volontari, strutture di base) ci sono essenzialmente due vie: la prima, lo statuto ed i regolamenti interni, che stabiliscono le regole della partecipazione, anche democratica, alla vita associativa; la seconda, la progettazione sociale, leva operativa utilizzata per dare forma e canalizzare nella missione sociale (civile, mutuale, solidaristica e di utilità sociale) le energie della partecipazione, in specie di quelle del territorio, attraverso il coinvolgimento forte delle strutture associative aderenti/affiliate, degli associati e dei volontari che agiscono nelle diverse comunità del Paese. Per gli stakeholder esterni al sistema ACLI, gli strumenti di coinvolgimento sono più eterogenei: ci sono contratti, convenzioni, accordi, sino ad arrivare alle modalità meno strutturate come ad esempio il dialogo, il confronto seminariale e/o formativo in occasioni pubbliche o in sede di incontri ristretti.

Sulla base di queste definizioni nel Prospetto 5.1, si presenta una classificazione dei portatori di interesse.

Prospetto 5.1 - Classificazione *stakeholder* ACLI aps

Cerchia	Classe di Stakeholder	Stakeholder	Tipo d'interesse	Livello di strutturazione	Strumenti di coinvolgimento
Interna	Persone	Soci	Partecipazione/Utilità	Alto	Statuto/Regolamenti
Interna		Volontari	Partecipazione/Utilità	Alto	Progetti
Interna		Lavoratori	Partecipazione/Utilità	Alto	Contratti e politiche di HR
Interna	Ets	Rete territoriale ACLI	Supporto/Rappresentanza	Alto	Statuto/Regolamenti e progetti
Interna		Enti promossi dalle ACLI	Collaborazione/Promozione	Alto	Statuto/Regolamenti e progetti
Esterna		Reti di terzo settore e della società civile	Cooperazione/Sostegno	Medio	Accordi formali e informali
Esterna	Corpi intermedi	Parti sociali	Cooperazione/Sensibilizzazione	Medio	Accordi formali e informali
Esterna		Partiti politici	Agenda setting/Consenso	Basso	Dialogo
Esterna	PA e Istituzioni	PA in partnership	Affidabilità/Valore sociale	Alto	Contratti, convenzioni, co-progettazione
Esterna		PA in genere	Compliance/Utilità	Alto	Leggi e regolamenti
Esterna	Attori di mercato	Università, agenzie e centri studio	Accesso/Innovazione	Medio	Dialogo e accordi formali
Esterna		Aziende	Valore sociale/Reputazione	Basso	Accordi formali e convenzioni
Esterna		Fornitori	Affidabilità/Utilità	Medio	Contratti
Esterna	Società	Cittadini	Valore sociale/Affidabilità	Basso	Comunicazione sociale e eventi
Esterna		Ambiente	Tutela/Responsabilità	Basso	-

5.2 Il sistema associativo di ACLI aps

(stakeholder di “cerchia interna”)

Nell'esaminare la rete di relazioni di ACLI aps è opportuna una distinzione preliminare, in quanto “rete associativa” sono presenti una serie di relazioni molto strette con soggetti organizzativi di varia natura (imprese sociali, associazioni, Ong, enti di ricerca e formazione), accomunati dall'essere promossi oppure collegati con l'associazione. Ai fini di questo bilancio sociale è possibile definire gli enti della “galassia ACLI” come stakeholder di “cerchia interna”, identificando con questa espressione tutti i soggetti, formalmente autonomi da ACLI aps, ma comunque legati da strettissimi rapporti di collaborazione.

All'Art. 3 dello Statuto di ACLI aps si legge che: “i Servizi sociali, le Imprese a finalità sociale e le Associazioni specifiche promosse dalle ACLI aps o ad esse aderenti costituiscono una rete di esperienze di solidarietà, di autorganizzazione, di volontariato e di imprenditorialità sociale nonché di rappresentanza di interessi collettivi, per rispondere ai bisogni culturali, materiali, sociali e di tutela delle persone.”¹³ Di seguito si presenta una brevissima descrizione della *mission* dei soggetti che compongono gli stakeholder del sistema associativo e dei servizi sociali ACLI.

- SERVIZI E IMPRESE SOCIALI¹⁴

- **Patronato ACLI**: nato nel 1945 per volontà delle ACLI, è un ente sociale privato che svolge servizi di pubblica utilità: informazione, consulenza, assistenza e tutela dei diritti dei cittadini, dei lavoratori e delle famiglie.
- **Caf ACLI**: Centro di assistenza fiscale delle ACLI, fornisce assistenza in ambito fiscale e contabile, secondo i termini disposti dalla normativa in materia.
- **Enaip nazionale**: ente di istruzione e formazione professionale riconosciuto ai sensi di legge, opera negli ambiti della analisi organizzativa e del fabbisogno formativo, dell'assistenza tecnica e della formazione professionale.
- **Caa ACLI**: Centro di assistenza agricola delle ACLI, con oltre 80 sportelli garantisce la costituzione, tenuta e aggiornamento del fascicolo aziendale degli agricoltori.
- **Cas ACLI**: è la casa per ferie delle ACLI a Roma. Luogo di incontro e riferimento nella Capitale per gli associati ACLI, e di sviluppo di iniziative associative, di animazione sociale, di studio, di ricerca seminariale e formativa.

- SOGGETTI SOCIALI E PROFESSIONALI

- **ACLI Colf**: è l'associazione professionale delle ACLI che organizza e supporta le collaboratrici e i collaboratori familiari. Nate nel 1945 (GAD, Gruppi ACLI Domestiche, poi trasformati dal 1974 in ACLI Col.f., collaboratrici familiari), operano per tutelare i diritti delle colf e di coloro che sono addetti ai servizi di cura familiare e della persona, raccogliere domande ed offerte di lavoro e metterle in relazione, informare sulla normativa.
- **ACLI Terra**: è l'Associazione nazionale professionale agricola, senza fini di lucro delle ACLI, opera nel mondo rurale a sostegno dello sviluppo delle persone e dei territori. Svolge la sua azione nel quadro di una promozione volta alla difesa dell'ambiente, della qualità della vita, della garanzia alimentare e della salute.
- **Coordinamento donne**: promuove le pari opportunità e denuncia le forme di discriminazione subite dalle donne, attraverso percorsi di analisi, formazione e impegno civile.
- **Giovani delle ACLI**: promuovono l'aggregazione dei giovani al di sotto dei trentadue anni con percorsi di educazione e formazione alla politica, all'impegno civile e alla cittadinanza attiva.

- ASSOCIAZIONI E INIZIATIVE SPECIFICHE

- **ACLI arte e spettacolo**: l'associazione promuove nella società civile attività assistenziali ed educative nei settori delle arti, della cultura, dello spettacolo di interesse sociale svolto in forma amatoriale, e del tempo libero. ACLI arte e spettacolo propone un programma culturale articolato sui territori, sia sul piano educativo che sul piano dell'aggregazione sociale
- **ACLI in famiglia**: il “punto famiglia” associativo, è un luogo di aggregazione, accompagnamento e servizi non solo per la famiglia, ma anche con la famiglia, ove valorizzare le sue capacità di auto-tutela e mutuo-aiuto e sperimentare il protagonismo familiare.

¹³ Si precisa che a giugno 2021, il Congresso nazionale di ACLI aps ha approvato una modifica statutaria che cambia lo schema formale del rapporto e le procedure di affiliazione tra i soggetti del sistema Acli, al fine di potenziare i meccanismi di restituzione dei sistemi di rappresentanza democratica ed elettività delle cariche sociali, in stretta osservanza delle disposizioni del d.lgs. n. 117/2017 (cfr. § 3.2).

¹⁴ A Patronato ACLI, Caf ACLI ed Enaip afferisce un sistema di imprese controllate e partecipate di cui non si riferisce nel presente bilancio sociale. Altresì per la gestione del proprio patrimonio immobiliare e per la gestione dei servizi amministrativi ACLI aps si sono dotate di due società strumentali, le cui attività esulano dalle finalità di questo documento.

- **Cta**: associazione nata negli anni '60 per dare risposte concrete alla nascente domanda di turismo da parte dei lavoratori, per favorire nuova socialità e crescita umana e culturale; dagli anni '90 è impegnata a gestire e sviluppare iniziative di turismo sociale.
- **Fai**: Federazione ACLI internazionali, creata nel 1996 per mettere in rete l'intera famiglia aclista in Europa e nel mondo. La Fai rappresenta la vocazione internazionale delle ACLI che si esprime sempre più in percorsi di solidarietà e collaborazioni associative, partecipando direttamente allo sviluppo di partenariati transnazionali, creando e rafforzando reti internazionali del terzo settore.
- **Fap ACLI**: la Federazione anziani e pensionati, è un'associazione nata per dare continuità e riconoscibilità all'impegno delle ACLI volto a promuovere e tutelare i diritti degli anziani e dei pensionati.
- **Ipsia**: organizzazione non governativa promossa dalle ACLI per trasformare in iniziative di cooperazione internazionale esperienze e valori di associazionismo popolare. L'azione di Ipsia è rivolta prevalentemente ai giovani e alla loro ricerca di orientamento e di futuro, nell'impegno per uno sviluppo sostenibile, per la convivenza civile, per la pace.
- **Iref**: l'Istituto di ricerche educative e formative, fondato nel 1968 dalle ACLI ha come focus di ricerca: formazione, giovani e lavoro; politica, civismo e terzo settore; territori, crisi e cambiamento sociale; migrazioni, discriminazioni e povertà. L'Istituto si occupa anche di valutazione di impatto e rendicontazione sociale.
- **Us ACLI**: l'Unione sportiva ACLI, ente di promozione sportiva promosso dalle ACLI e riconosciuto dal Coni, nasce per favorire, sostenere ed organizzare attività motorie, ludiche e sportive rivolte a soggetti di ogni età e di ogni condizione, con particolare attenzione alle persone più esposte a rischi di emarginazione fisica e sociale. Un'attenzione privilegiata è da sempre rivolta ai bambini e ai giovani.
- **Fondazioni Achille Grandi**: intitolata al fondatore e primo presidente delle ACLI, che fu firmatario del Patto di Roma del 1944 e vicepresidente dell'Assemblea Costituente, la Fondazione Achille Grandi è stata istituita con l'obiettivo di stimolare il dibattito politico e culturale, la crescita personale, il processo di formazione delle classi dirigenti, la costruzione di relazioni, informate sulla matrice cristiana e sul metodo associativo sperimentato dall'esperienza aclista
- **MoTuCoRe**: il Movimento tutela consumatori responsabili.

5.3 ACLI aps in rete

(Stakeholder di “cerchia esterna”)

ACLI aps è inserita nelle principali reti di secondo livello del terzo settore italiano. In questa sezione si riportano quelle che potrebbero essere definite delle “super-reti”, ossia coalizioni che mettono assieme un gran numero di soggetti e la cui attività è focalizzata su questioni estremamente generali, come ad esempio la società civile, la povertà e lo sviluppo sostenibile¹⁵.

FORUM NAZIONALE DEL TERZO SETTORE è parte sociale riconosciuta. Ufficialmente costituito il 19 giugno 1997, a gennaio 2021 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha reso noto che il Forum nazionale del terzo settore, a conclusione della procedura di avviso pubblico per l'attuazione degli articoli 59 e 64 del Codice del terzo settore, è risultato essere l'associazione di enti del Terzo settore maggiormente rappresentativa sul territorio nazionale, in ragione del numero degli enti aderenti. Rappresenta 92 organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello — per un totale di oltre 158.000 sedi territoriali.

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ: nata alla fine del 2013, raggruppa un ampio numero di soggetti sociali che hanno deciso di contribuire in maniera collettiva alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese. Compongono l'Alleanza contro la povertà 36 realtà — associazioni, rappresentanze dei Comuni e delle Regioni, enti di rappresentanza del Terzo settore, e sindacati — che portano in dote sensibilità ed esperienze legate ai soggetti che svolgono su tutto il territorio nazionale attività a favore di chi vive condizioni d'indigenza. L'attività di Acli aps si esplica attraverso un dialogo costante con le forze politiche e le istituzioni competenti, ha proseguito nella sua azione di lobbying, facendo sì che il tema della lotta alla povertà restasse una questione prioritaria nell'agenda della politica italiana. In particolare, l'Alleanza ha elaborato diverse proposte per introdurre urgenti correttivi al Reddito di cittadinanza volti a: riequilibrare in favore delle famiglie numerose e con minori gli importi economici della misura; ampliare la platea dei beneficiari eliminando il limite dei dieci anni di residenzialità per gli stranieri. In seguito alla crisi economica e sociale dovuta alla pandemia, accanto alla necessità di rafforzare e migliorare il Reddito di cittadinanza, l'Alleanza ha rilevato la necessità di avviare una riflessione sulle nuove forme di povertà che stanno emergendo.

ASVIS – ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: nata il 3 febbraio del 2016 per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - *Sustainable Development Goals*) attraverso lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli; l'analisi delle implicazioni e le opportunità per l'Italia legate all'Agenda per lo sviluppo sostenibile; il contributo per la definizione di una strategia italiana mirata al conseguimento degli SDGs. L'Alleanza riunisce attualmente oltre 300 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile.

Gli stakeholder di “cerchia esterna” sono un insieme numeroso ed eterogeneo: nel prospetto 3.4 si riportano i principali soggetti con in quali ACLI aps ha delle relazioni.

¹⁵ Per il dettaglio delle numerose reti tematiche nelle quali è inserita Acli aps si veda il Prospetto 3.4.

Prospetto 5.2 - Principali stakeholder Acli Aps

Classe	Tipo	Denominazione	
Ets	Associazioni	- o Arci - o Caritas Italiana - o A Buon Diritto - o Asgi - o Carta Di Roma - o Libera - o Azione Cattolica - o Agesci - o Aidu - o Cdo – Compagnia Delle Opere - o Comunita' Papa Giovanni XXIII - o Comunita' S. Egidio	- o Csi – Centro Sportivo Italiano - o Focsiv - o Fuci - o Masci - o Mcl - o Movimento Focolari - o Mrc -Mov. Rinascita Cristiana - o Rns – Associazione Rinnovamento - o Uneba - o Fairtrade Italia - o Progetto Policoro
	Reti di terzo settore e della società civile	- o Forum Del Terzo Settore - o Forum Nazionale Delle Associazioni Familiari - o Rete Pace E Disarmo - o Alliance Italiana For Investing In Children - o Next – Nuova Economia Per Tutti - o Tavolo Asilo E Immigrazione - o Tavolo Legalità E Giustizia - o Welforum - Osservatorio Nazionale Sulle Politiche Sociali - o Retinopera - o Pastorale sociale e del lavoro - CEI	- o Copercom Mappa Celeste – Forum Per Il Futuro Dell'italia - o Tezjus – Osservatorio Sul Terzo Settore - o Confcooperative - o Forum Nazionale Dei Giovani - o Forum Delle Associazioni Familiari - o Consulta Nazionale Per Il Servizio Civile Universale - o Per Un Nuovo Welfare - o Rete Della Protezione E Dell'inclusione Sociale - o Ri-Costituente. La costituzione del 2050 - o Inecoop - Progetto Polocoro
	Fondazioni	- o Fondazione Achille Grandi - o Fondazione Giulio Pastore - o Fondazione Giacomo Brodolini - o Fondazione Triulza - o Fondazione Con Il Sud	- o Fondazione Albero Della Vita - o Fondazione G. Toniolo - o Fondazione Casa Della Carita' - o Fondazione Giulio Pastore
Corpi intermedi	Parti sociali	- o Cgil - o Cisl - o Uil - o Confcooperative - o Federfarma - o Fnomceo - Federazione Nazionale Degli Ordini Dei Medici Chirurghi E Degli Odontoiatri	- o Aiom Associazione Italiana Di Oncologia Medica - o Coldiretti - o Cepa - Centro Patronati - o Forma – Associazione Nazionale Enti Di Formazione Professionale - o Consulta Nazionale Dei Caf
	Partiti politici	-	
PA e Istituzioni	PA in partnership	- o Ministero Del Lavoro E Delle Politiche Sociali - o Ministero Dell'agricoltura - o Ministero Dell'interno	- o Cnesc - Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile - o Coni - Comitato Olimpico Nazionale Italiano
	PA in genere	- o Cnel - o Ministero Giustizia	o Sian - Sistema Informativo Agricolo Nazionale
	Università, agenzie e centri studio	- o Aicon - Associazione Italiana Per La Promozione Della Cultura Della Cooperazione E Del Non Profit - o Sciences Po (Paris)	o Istituto Luigi Sturzo
Attori di mercato	Aziende	- o Sky - o Buonipasto Day - o Banco Bpm - o Gruppo Iliria - o Ferrero - o Perfetti Van Melle - o Algida - o Trentitalia	- o Zcaffè - o Amplifon - o Grimaldi Lines - o Aci - o Vittoria Assicurazioni - o Maggiore - o La Bottega Della Longevità - o Banca Etica
Società	Cittadini	-	
	Ambiente	-	

6.1 I meccanismi democratici

La rappresentanza all'interno di ACLI aps è regolata dal meccanismo della delega: le strutture di base hanno una vita associativa propria, speculare a quella delle organizzazioni territorialmente sovra-ordinate. Un piccolo circolo di un'area interna funziona come la grande organizzazione situata in un'area metropolitana. Non a caso, la dimensione non è un criterio vincolante per l'avvio di una struttura locale: è solo necessaria una quota minima di iscritti (15) per aprire una struttura di base; al contrario, il "Regolamento delle strutture di base ACLI aps" fissa in 500 iscritti il limite massimo (Art. 6 con necessità di autorizzazione del livello provinciale per accedere a numeri maggiori) per un circolo locale. Questi vincoli minimi hanno permesso all'associazione di essere presente in modo capillare in tutta Italia.

L'Assemblea dei soci è l'organo sovrano dell'associazione ed è convocata dalla Presidenza, in via ordinaria almeno una volta all'anno e in via straordinaria, qualora la Presidenza ne ravvisi la necessità - sia richiesta dalla Presidenza provinciale o quella regionale d'intesa con la Presidenza zonale dove questa è costituita; sia richiesta da un terzo dei soci.

Per assicurare la massima partecipazione (tutti i soci hanno diritto a essere presenti all'Assemblea), i regolamenti interni prevedono una serie di adempimenti per dare pubblicità all'incontro (modalità e tempi di convocazione). Durante l'Assemblea, i componenti la Presidenza o gruppi di almeno tre soci possono presentare proposte di documenti e di ordini del giorno; se di questi viene richiesta l'approvazione essi vengono votati al termine del dibattito: sono approvati se ottengono il voto favorevole della metà più uno dei soci votanti. (Art. 11). Le mozioni, per usare un termine solo all'apparenza desueto, non necessitano di procedure complesse per essere discusse. Nel complesso, il funzionamento delle assemblee è pensato per incentivare il dibattito interno e il confronto dei punti di vista.

Rilevante per il funzionamento delle strutture di base delle ACLI aps è la possibilità di essere candidati all'elezione nella Presidenza tutti i soci che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e siano iscritti da almeno tre mesi (Art. 14). L'età e la lunghezza della militanza, in pratica, non sono un ostacolo all'assunzione delle cariche.

6.2 Il percorso congressuale

A novembre 2024 si è tenuto il 27° Congresso nazionale di ACLI aps preceduto dai congressi territoriali (di circolo, provinciale e regionale). In occasione della celebrazione dei congressi provinciali è stata realizzata un'analisi sistematica dei congressi provinciali delle ACLI, con l'obiettivo di rendere conto una più ampia partecipazione e attribuire maggiore significato ai processi formali di rappresentanza democratica. L'indagine si inserisce in un quadro di riflessione più ampio sul rafforzamento degli strumenti partecipativi a livello territoriale, assumendo il congresso provinciale quale espressione concreta dell'identità associativa e della coesione comunitaria. La raccolta dei dati ha riguardato, per quest'anno, esclusivamente i congressi a livello provinciale e regionale, mentre il primo livello, relativo ai congressi di circolo, pur avvenuto nella maggior parte delle sedi locali, non è stato oggetto di osservazione diretta per la mancanza di una documentazione sistematica e strutturata ed uniforme a livello nazionale.

Una osservazione specifica è stata dedicata ai livelli provinciali, basandosi su tre fonti principali: la documentazione formale pervenuta allo Sviluppo Associativo nazionale (verbali, report ufficiali, materiali normativi); i contenuti pubblicati sui canali social territoriali; una raccolta integrativa di fotografie, volantini, documenti di accompagnamento e dati aggregati. Questo processo è stato anche affiancato da un dialogo diretto con tutti i nuovi presidenti provinciali, mano a mano che venivano eletti e quanto emerso in termini di priorità e organizzazione delle responsabilità è stato via via reso disponibile su una apposita sezione di aziendesociale.acli.it.

Il periodo osservato, compreso tra giugno e novembre 2024, ha incluso 100 congressi provinciali (Tab. 6.1), ai quali hanno partecipato 4.168 delegati (con una media di 55 delegati), rappresentanti di 227.928 soci e di 1.943 circoli di base. Sebbene il totale effettivo di soci e strutture sia sensibilmente superiore (i soci sono oltre 300.000), i numeri rilevati costituiscono una base rappresentativa significativa, capace di attestare la vitalità e la diffusione territoriale del processo congressuale. La discrepanza tra rappresentati e rappresentanti rileva la necessità di migliorare i meccanismi di registrazione e verifica dei dati associativi, con l'obiettivo di rafforzare l'accuratezza delle fonti ufficiali.

Tabella 6.1 – Principali caratteristiche dei congressi provinciali

Caratteristica	N
Durata media (ore)	4,6
Delegati presenti (media)	55
Soci rappresentati	227.928*
Valore medio della delega	41*
Circoli rappresentati	1943

* Calcolato su 84 congressi su 100

Un elemento di particolare interesse è rappresentato dalla scelta dei luoghi in cui si sono svolti i congressi, che non rispondono più a una mera logica logistica ma assumono un valore simbolico (Tab. 6.2). Oltre agli alberghi, in passato maggiormente presenti come scelta standard, risultano ampiamente utilizzate sedi con forte connotazione identitaria: chiese, parrocchie, seminari, sedi provinciali delle ACLI, circoli, ma anche cinema, teatri, biblioteche, scuole, università, sedi Enaip e sale comunali. La varietà dei luoghi evidenzia il radicamento territoriale dell'associazione e la sua capacità di attivare relazioni significative con gli spazi di partecipazione civica.

Tabella 6.2 – Luoghi scelti per i congressi provinciali

Luogo	N
Chiese, parrocchie	20
Acli provinciali regionali	16
hotel, alberghi, ristoranti	12
scuole, università	11
circoli acli	9
Teatri e luoghi di cultura	7
Altre associazioni	4
Biblioteche ed istituzioni	4
Altro	15
Non disponibile	2
Totale	100

Per quanto riguarda la durata dei congressi, si osserva una netta tendenza alla contrazione dei tempi: 75 congressi si sono svolti in mezza giornata, 21 in una giornata intera e 4 su due giorni. Il tempo massimo rilevato di confronto democratico è stato di 12 ore, mentre la media generale si attesta intorno alle 4 ore. Questa riduzione riflette un più ampio mutamento nei ritmi della partecipazione politica, caratterizzati da maggiore rapidità e sintesi. Anche la distribuzione settimanale evidenzia tendenze significative: 48 congressi si sono tenuti il sabato mattina, 15 durante l'intera giornata del sabato e 14 il sabato pomeriggio. Solo 3 congressi sono stati organizzati in giornate feriali (lunedì o giovedì), mentre il venerdì pomeriggio ha visto la realizzazione di 7 congressi, segnale della disponibilità di una parte dei soci a partecipare anche al termine della settimana lavorativa.

Il criterio di rappresentanza tra delegati e soci si caratterizza per una forte variabilità territoriale. Il numero di soci rappresentati da ciascun delegato varia da un minimo di 12 a un massimo di 213, con una media nazionale di 41 soci per delegato. Anche la presenza effettiva nei congressi è disomogenea: 21 congressi hanno registrato tra 30 e 40 delegati, altri 21 tra 40 e 50; la media generale è di 55 delegati per congresso, con un massimo di 198 e un minimo di 13. Solo 5 congressi si sono collocati nella fascia più bassa (tra 10 e 20 delegati), mentre 7 congressi hanno visto la presenza di oltre 100 delegati, dimostrando una partecipazione ampia e coinvolta in numerosi contesti.

L'analisi ha incluso anche il numero di interventi effettuati dai delegati, intesi come indicatore del coinvolgimento attivo nel confronto democratico. Si rilevano 519 interventi da parte dei delegati, con una media di 6 interventi per congresso e un massimo registrato di 33. In alcuni congressi, tuttavia, si sono rilevati numeri interventi di esterni, senza interventi da parte dei delegati, evidenziando situazioni di dibattito debole o di struttura assembleare prevalentemente formale. A ciò si aggiunge una chiara asimmetria di genere: il 67% degli interventi è stato effettuato da uomini, contro un 33% da donne, dato che suggerisce la necessità di proseguire l'impegno per rafforzare l'equità nella partecipazione alla parola e ai ruoli deliberativi.

L'osservazione si è infine estesa alla composizione complessiva degli interventi congressuali, che ammontano a 909. Di questi, il 45% proviene da soggetti interni al mondo ACLI, mentre il restante 55% è costituito da attori esterni ma vicini all'associazione per valori, attività e collaborazione sul territorio. In dettaglio, il 6% degli interventi è stato svolto da sindacati, il 18% da associazioni del terzo settore, il 9% da esponenti del mondo ecclesiale e il 22% da istituzioni pubbliche. Questa articolazione conferma la funzione delle ACLI come hub territoriale di confronto sociale, capace di attivare un dialogo trasversale con il tessuto comunitario. La forte presenza di interlocutori esterni qualifica l'esperienza congressuale come evento partecipato e inclusivo, valorizzando l'apertura dell'associazione e la sua propensione alla coprogettazione con la società civile.

L'analisi condotta sul percorso congressuale provinciale delle ACLI ha evidenziato una partecipazione diffusa, seppur con margini di miglioramento nella documentazione e nella rappresentanza. I numeri confermano la solidità democratica del processo osservato. La significativa eterogeneità nei criteri di rappresentanza, la varietà dei luoghi congressuali e la differenziazione nei tempi e nelle modalità di svolgimento riflettono la ricchezza e la complessità dell'articolazione territoriale dell'associazione. I dati relativi agli interventi dei delegati, alla loro media per congresso e alla composizione di genere indicano l'esistenza di spazi di confronto, ma anche l'urgenza di rafforzare la partecipazione attiva e inclusiva. Infine, la presenza interventi congressuali realizzati da soggetti esterni, sottolinea la capacità delle Acli di attivare reti relazionali ampie, confermando il valore dei congressi come luoghi di dialogo, coesione sociale e democrazia territoriale.

6.3 Come funziona ACLI aps

Dalle strutture di base al livello nazionale, le ACLI sono dirette da organi democratici che si rinnovano in occasione dei Congressi e i cui componenti devono in ogni caso essere iscritti alle ACLI.

PRESIDENTE NAZIONALE

Il Presidente nazionale è il legale rappresentante della Struttura nazionale delle ACLI, ha la rappresentanza politica nazionale dell'Associazione e la dirige in base agli orientamenti ed alle deliberazioni assunte dagli Organi nazionali. Il presidente in carica è:

EMILIANO MANFREDONIA nato a Pisa nel 1975, sposato con un figlio, si è formato nel movimento studenti di Azione Cattolica, è stato per molti anni animatore ed educatore parrocchiale. Impegnato nella cooperazione sociale di inserimento lavorativo, nel tempo ha sviluppato e fondato cooperative sociali e attività lavorative in diversi territori e in diversi ambiti di marginalità, come tossicodipendenza, disabilità mentale e sordomutismo. Dal 2006 è Presidente dell'associazione Intesa, impegnata nei servizi, nella ricerca, qualità e studio del settore non profit. Nelle ACLI mette la propria vita in circolo e svolge il proprio impegno politico e sociale. È stato Presidente delle ACLI di Pisa dal 2006 al 2012, anno in cui è invitato in Presidenza nazionale con l'incarico di occuparsi di economia civile e cooperazione sociale. Dal 2016 è stato Vicepresidente vicario delle ACLI nazionali e Presidente del Patronato Acli. È autore del libro "Vite in circolo" che racconta il mondo dei Circoli delle ACLI e delle persone che vi lavorano con impegno e dedizione.

CONSIGLIO NAZIONALE

Il Consiglio nazionale è l'organo all'interno del quale le linee e gli obiettivi approvati dal Congresso prendono forma. Molteplici sono i compiti che spettano a questo importante "luogo" di democrazia associativa, composto in modo da rappresentare tutto il sistema associativo. Tra i vari atti riservati al Consiglio, i più importanti sono l'approvazione della composizione della Presidenza formulata dal Presidente nazionale ACLI, l'elezione della Direzione nazionale, la nomina del Revisore legale dei conti e dell'Organo di controllo, la definizione delle strategie, degli strumenti e delle risorse necessari a conseguire gli obiettivi indicati dal Congresso. Il Consiglio, inoltre, approva annualmente i bilanci della struttura

nazionale. Altri importanti incarichi riguardano la convocazione di momenti vitali per lo svolgimento dell'attività democratica delle ACLI, come il Congresso. Il Consiglio nazionale si riunisce in sessione ordinaria due volte l'anno e, in sessione straordinaria, quando lo richiedano per iscritto un terzo dei suoi componenti o la Direzione nazionale. Il Consiglio nazionale è composto, con diritto di voto: dal Presidente nazionale, da quaranta consiglieri eletti dai Congressi regionali e quarantotto eletti dal Congresso nazionale, dai presidenti regionali, dalla Responsabile del Coordinamento donne, dal Coordinatore dei Giovani delle ACLI e da un consigliere eletto da ogni associazione specifica e professionale che abbia aderito al livello nazionale delle ACLI aps ai sensi e nei termini di cui all'art. 12 dello Statuto (l'Unione Sportiva ACLI, la Fap ACLI, il KVV, le ACLI Colf, le ACLI Terra, le ACLI Arte e Spettacolo, il Cta, l'Ipsia; la Federazione ACLI Internazionali (F.A.I.). Di seguito la composizione del Consiglio Nazionale così come emersa a seguito del recente percorso congressuale.

Presidente nazionale

Emiliano Manfredonia

Consiglieri eletti dal Congresso nazionale

Albanese Luigia
Benedetti Valentina
Bocci Elena
Bonanomi Sofia
Buttafuoco Vincenzo
Campaci Francesco
Cardaci Filippo
Cesa Roberto
Chelli Francesca
Colombo Delfina
Conti Luca
Cucinotta Noemi
Cusin Roberta
D'Antoni Giovanna
Dispenza Raffaella
Ferro Mauro
Giannelli Carlotta
Ginettelli Marta
Laudi Marianna
Lottero Davide
Luzi Andrea
Maletti Francesca
Manoni Alice
Manzoni Luisa Maria
Martinelli Paolo
Masia Daniela
Mastrovito Gianluca
Menolascina Filomena
Milesi Pierangelo
Moscato Filippo
Paolini Cristina
Pappalardo Francesco
Parisi Stefano
Pazzaglia Chiara
Perito Mariangela
Petracca Paolo Antonio
Piccoli Valentina
Pretti Michele
Prevotito Piergiorgio
Ricotti Paolo
Riga Sigilfredo
Scalet Delia
Simondi Antonella
Tomassini Maurizio
Vacillotto Laura
Valente Luca
Viola Giovanna

Consiglieri Rappresentanti Regioni

Bisio Marina
Baldi Debora Stefania
Barni Federico
Borzi Lidia
Botta Francesca
Carluccio Pietro
Carta Giacomo
Citron Andrea

Consonno Marina
D'Alessio Domenico
Fresu Giuseppe
Grandi Valeria
Lucilla Paolo
Maffei Monica
Maffioletti Corrado
Mastrociani Erica
Mastrocinque Giuseppe
Maugeri Ignazio
Miglio Ilaria
Moretti Alessandro
Nonni Antonio
Occhipinti Gabriele
Oliva Ennio Roberto
Oliver Luca
Panzeri Luigi Adelchi
Parente Filiberto
Perini Enrica
Romano Stefania
Ronconi Danilo
Rovere Marco
Russo Antonio
Sandrini Italo
Sandrone Iolanda
Scoppa Roberta
Sestini Riccardo
Tallarico Alfredo Luca
Tamagnini Marco
Tarasco Massimo
Tassinari Stefano
Villa Andrea

Presidenti regionali

Abbruzzese Emanuele
Aiello Agata
Ardizio Mara
Biagetti Luigi
Carta Mauro
D'Ago Maurizio
De Guelmi Kitty
Fadel Nicola
Nicoletti Walter
Pampana Elena
Pantella Alessandra
Pastorello Paolo
Pitassi Oliviero Davide
Placidi Giuseppe
Purgatorio Vincenzo
Rosteghin Cristian
Sacchi Stefania
Scialo' Enzo
Sciarra Graziano
Troncati Martino
Volpato Chiara

Responsabile nazionale Coordinamento donne

Perito Mariangela

Coordinatore nazionale Giovani delle ACLI

Romagnoli Simone

Consigliere nazionale Kvv

Steiner Werner

Consigliere nazionale US ACLI

Lembo Damiano

Consigliere nazionale FAP ACLI

Cavallo Rosario

Consigliere nazionale ACLI Colf

Puntillo Giamaica

Consigliere nazionale ACLI Terra

Tavoletta Nicola

Consigliere nazionale ACLI Arte e spettacolo

Tuccinardi Dario

Consigliere nazionale Cta

Vitale Giuseppe

Consigliere nazionale Ipsia

Calvetto Marco

Consigliere nazionale F.A.I.

Rauseo Giuseppe

Consigliere nazionale AIF

da nominare

Consigliere nazionale MO.TU.CO.RE.

da nominare

Vicepresidenti nazionali Servizi e Imprese

(invitati)

Michele Mariotto (Vicepresidente Patronato)
Giacomo Martelli (Vicepresidente Patronato)
Paola Vacchina (Amministratore delegato ENAIP)

Direttori nazionali Servizi (invitati)

Preti Nicola (Direttore Patronato)
Enrico Bagozzi (Direttore CAF)
Ettore Ossino (Direttore CAF)
Simone Zucca (Direttore CAF)

KVV (invitato)

Werner Atz

Federazione ACLI Internazionali (invitato)

Bracciali Matteo

Ex Presidenti nazionali (a titolo consultivo)

Bobba Luigi
Bottalico Gianni
Olivero Andrea
Passuello Franco
Rossini Roberto

Collegio nazionale di garanzia (invitati)

Cocchi Carla
Di Pinto Nico

Fiori Enrico
Fossati Alberto
Gelsomino Rosa
Messina Mattea Antonia
Ugoli Luigi

Collegio nazionale dei Probiwiri (invitati)
Bertelli Roberta
Candido Alessandro
Canu Chiara

Damiani Piero Francesco Antonio
Vianello Anna

Organo di controllo (invitati)
Di Pinto Antonio
Hager Ingrid
Maestrelli Andrea

Revisore legale dei conti (invitato)
Zambelli Stefano

Accompagnatore spirituale (invitato)
Padre Giacomo Costa sj

Responsabili tecnici dipartimenti Sede nazionale (invitati)
Camposio Elisabetta, Amministrazione
Perotti Mauro, Progettazione e 5×1000
Savron Rocco, Sviluppo associativo
Vacchina Paola, Cultura e pensiero

Nella tabella 6.2 si riportano i principali indicatori di partecipazione (incontri, durata, partecipanti, numero di interventi) al Consiglio nazionale di ACLI aps nella sua composizione precedente al percorso congressuale.

Tabella 6.2 – Consiglio nazionale ACLI aps: indicatori di partecipazione (2024)

RIUNIONI			COMPONENTI CON DIRITTO DI VOTO				INVITATI PERMANENTI			
Data	Luogo	Modalità di partecipazione	Durata	Aventi diritto	Presenti	In presenza	Da remoto	Presenti	In presenza	Da remoto
23.04.2024	Roma - Sede nazionale	Online	18:05 19:05	136	86	3	83	29	0	29
10-11.05-2024	Roma - Precise House Mantegna	Partecipazione mista	16:15 19:45 09:00 13:50	137	108	59	49	25	9	16
14.12.2024	Roma - Ergife Palace Hotel	Partecipazione mista	10:30 13:05	119	119	-	-	50	-	-

Fonte: elaborazioni Iref su dati Segreteria degli organi Acli aps

DIREZIONE NAZIONALE

La Direzione nazionale programma e verifica l'attività delle ACLI nell'ambito delle scelte politiche e operative decise dal Consiglio nazionale, nonché lo sviluppo del processo di regionalizzazione promuovendo progetti e modalità che lo favoriscano. La Direzione ha facoltà di costituire organismi operativi indicandone tempi, ruoli e funzioni e assolve ai compiti previsti dallo statuto e dai regolamenti di attuazione. Annualmente, inoltre, approva le aggregazioni delle strutture di base nonché i dati del tesseramento. La Direzione nazionale si riunisce di norma una volta al mese. Di seguito la composizione della Direzione Nazionale così come emersa dal recente percorso congressuale.

COMPONENTI CON DIRITTO DI VOTO

Emiliano Manfredonia
Presidente nazionale
Raffaella Dispenza
Vicepresidente nazionale vicaria
(Pensiero e Politica con delega Città inclusive e sostenibili e Inclusione territoriale)
Pierangelo Milesi
Vicepresidente nazionale
(Delega Rete territoriale e alla Pace)
Italo Sandrini
Vicepresidente nazionale
(Delega Innovazione Sociale)
Agata Aiello
Consigliere di Presidenza
(Delega Inclusione Sociale)
Paolo Ricotti
Consigliere di Presidenza
(Delega alla Presidenza del Patronato)
Mariangela Perito
Responsabile nazionale Coordinamento Donne
Simone Romagnoli
Coordinatore nazionale Giovani delle ACLI
Ardizio Mara
Presidente ACLI Piemonte
Biagetti Luigi
Presidente ACLI Marche
Borzi Lidia
Consigliere nazionale rappresentante di Regione, delega Famiglia e Stili di Vita

Candela Massimo
Presidente ACLI Torino
Carta Mauro
Presidente ACLI Sardegna
Colombo Delfina
Consigliere nazionale eletta dal Congresso
D'Ago Maurizio
Presidente ACLI Campania
D'Alessio Domenico
Consigliere nazionale rappresentante di Regione
Fadel Nicola
Presidente ACLI Friuli Venezia Giulia
Martinelli Paolo
Consigliere nazionale eletto dal Congresso, delega Legalità e Giustizia
Moretti Alessandro
Consigliere nazionale rappresentante di Regione, delega 5×1000 e Progettazione
Nicoletti Walter
Presidente ACLI Trento
Pazzaglia Chiara
Consigliere nazionale eletta dal Congresso, delega Comunicazione
Perini Enrica
Consigliere nazionale rappresentante di Regione
Pastorello Paolo
Presidente ACLI Emilia Romagna
Purgatorio Vincenzo
Presidente ACLI Puglia, delega Integrazione di Sistema nei Servizi

Rosteghin Cristian
Presidente ACLI Veneto
Scala Valentina
Presidente ACLI Foggia
Martino Troncatti
Presidente ACLI Lombardia
Volpato Chiara
Presidente ACLI Liguria, delega Pari Opportunità

COMPONENTI SENZA DIRITTO DI VOTO

Damiano Lembo
Segretario generale e Presidente nazionale US ACLI
Matteo Altavilla
Presidente nazionale CTA
Marco Calvetti
Presidente nazionale IPSIA
Rosario Cavallo
Segretario nazionale Fap ACLI
Giamaica Puntillo
Segretaria nazionale ACLI Colf
Antonio Russo
Presidente nazionale Mo.Tu.Co.Re.
Dario Tuccinardi
Presidente nazionale ACLI Arte e Spettacolo
Nicola Tavoletta
Presidente Nazionale ACLI Terra

Nella tabella 6.3 sono presentati gli indicatori di partecipazione alle riunioni della Direzione nazionale di ACLI aps relativi alla sua composizione precedente al percorso congressuale.

Tabella 6.3 – Direzione nazionale ACLI aps: indicatori di partecipazione (2024)

Riunioni		Componenti con diritto di voto				Componenti senza diritto di voto				Invitati permanenti			Sessione allargata
Data	Orario	Totale	Presenti	In presenza	Da remoto	totale	Presenti	In presenza	Da remoto	Presenti	In presenza	Da remoto	Presenti
17/01/24	10:10 - 16:00	28	24	16	8	8	8	5	3	9	8	1	-
28/02/24	10:10 - 14:05	28	25	11	14	8	8	4	4	7	4	3	-
20/03/24	10:15 - 15:05	28	25	14	11	8	8	4	4	10	7	3	-
17/04/24	10:12 - 15:40	28	25	14	11	8	7	4	3	8	6	2	-
10/05/24	12:18 - 13:15	28	25	18	7	8	7	6	1	6	5	1	5
19/06/24	10:10 - 15:17	28	23	12	11	8	8	4	4	9	6	3	4
24/07/24	10:10 - 13:55	28	22	10	12	8	8	5	3	6	5	1	3
19/09/24	10:15 - 14:05	28	22	12	10	8	8	5	3	8	4	4	6
13/11/24	10:20 - 16:15	28	25	14	11	8	7	6	1	9	7	2	7

Fonte: elaborazioni Iref su dati Segreteria degli organi Acli aps

PRESIDENZA NAZIONALE

La Presidenza nazionale è l'organo esecutivo ed amministrativo. I componenti la Presidenza nazionale, fino ad un massimo di sette, sono proposti dal presidente scegliendoli tra i consiglieri nazionali o, in caso motivato, all'esterno del Consiglio nazionale. Fa inoltre parte della Presidenza con diritto di voto la Responsabile Nazionale del Coordinamento donne. Fanno inoltre parte della Presidenza senza diritto di voto il Coordinatore Nazionale dei Giovani delle ACLI, il presidente nazionale dell'Unione Sportiva ACLI. La Presidenza, lavorando per dipartimenti, ha la responsabilità di: attuare i programmi della Direzione nazionale, promuovendo l'azione sociale, sviluppando la presenza ACLI sul territorio nazionale; fissare gli obiettivi dell'azione sociale e dell'azione economica, con le relative politiche, decidendo le priorità e i settori nei quali investire; convocare la Direzione nazionale. È convocata dal presidente, di norma, una volta alla settimana.

Di seguito la composizione della Presidenza Nazionale così come emersa dal percorso congressuale.

COMPONENTI CON DIRITTO DI VOTO

Emiliano Manfredonia
Presidente nazionale
Raffaella Dispenza
Vicepresidente nazionale vicaria
(con delega Pensiero e Politica e Città inclusive e sostenibili – Inclusione territoriale)
Pierangelo Milesi
Vicepresidente nazionale
(con delega Rete Territoriale e Pace)
Italo Sandrini
Vicepresidente nazionale
(con delega all'Innovazione Sociale)
Agata Aiello
Consigliere di Presidenza
(con delega all'Inclusione Sociale)
Paolo Ricotti
Consigliere di Presidenza
(con delega alla Presidenza del Patronato)

Mariangela Perito
Responsabile nazionale Coordinamento Donne
(con delega Progetto Policoro, delega Giustizia Riparativa)

COMPONENTI SENZA DIRITTO DI VOTO

Simone Romagnoli
Coordinatore nazionale Giovani delle ACLI
(con delega Servizio Civile Universale, Rapporti con l'Unione Europea)
Damiano Lembo
Presidente Nazionale US ACLI
(con delega Segretario Amministrativo)

INVITATI PERMANENTI IN PRESIDENZA

Padre Giacomo Costa sj
Accompagnatore spirituale

Nella tabella 6.4 si sintetizzano i dati di partecipazione alla Presidenza nazionale di ACLI aps relativi alla sua composizione precedente al percorso congressuale.

Tabella 6.4 – Presidenza nazionale ACLI aps: indicatori di partecipazione (2023)

RIUNIONI		Componenti con diritto di voto				Componenti senza diritto di voto				Invitati permanenti			Presenza dell'OdC	
Data	Durata	Totale	Presenti	In presenza	Da remoto	Totale	Presenti	In presenza	Da remoto	Totale	In presenza	Da remoto	In presenza	Da remoto
10/01/24	10:17 - 14:20	7	7	7	-	2	2	2	-	3	1	1	-	-
24/01/24	10:10 - 14:25	7	7	6	1	2	2	1	1	3	1	1	-	-
31/01/24	10:23 - 13:38	7	6	6	-	2	2	2	-	3	1	1	-	3
07/02/24*														
14/02/24	10:14 - 12:54	7	5	3	2	2	1	1	-	3	1	1	-	-
22/02/24	9:12 - 12:44	7	6	5	1	2	2	2	-	3	1	1	-	-

08/03/24	13:05 - 14:46	7	5	-	5	2	2	-	2	3	-	2	-	-
13/03/24	10:14 - 13:58	7	7	6	1	2	2	1	1	3	2	-	-	-
20/03/24	8:20 - 9:52	7	7	7	-	2	2	2	-	3	1	1	-	-
27/03/24	9:04 - 11:43	7	7	7	-	2	2	1	1	3	1	1	-	-
03/04/24	10:08 - 13:53	7	7	5	2	2	2	2	-	3	1	1	-	-
10/04/24	10:13 - 12:55	7	6	6	-	2	2	2	-	3	1	1	-	-
24/04/24	10:05 - 11:06	7	7	1	6	2	2	1	1	3	-	2	-	-
30/04/24	10:08 - 11:50	7	7	5	2	2	1	-	1	3	-	2	-	-
08/05/24	10:14 - 13:20	7	6	4	2	2	1	1	-	3	1	1	-	-
22/05/24	10:10 - 14:06	7	6	6	-	2	2	1	1	3	2	-	-	-
05/06/24	10:08 - 12:15	7	5	2	3	2	2	2	-	3	1	1	-	-
12/06/24	10:14 - 13:05	7	7	6	1	2	2	1	1	3	1	-	-	-
26/06/24	11:00 - 12:35	7	5	2	3	2	2	1	1	3	-	-	-	-
10/07/24	10:08 - 13:17	7	7	5	2	2	1	1	-	3	2	-	-	-
17/07/24	10:12 - 13:18	7	5	4	1	2	2	2	-	3	-	2	-	-
04/09/24	10:12 - 13:38	7	6	5	1	2	2	2	-	3	1	1	-	-
11/09/24	10:05 - 11:20	7	5	4	1	2	1	1	-	3	1	-	-	-
25/09/24	10:30 - 13:07	7	6	5	1	2	1	1	-	3	-	1	-	-
02/10/24	10:12 - 14:00	7	7	6	1	2	2	1	1	3	-	2	-	-
09/10/24	10:13 - 12:35	7	7	4	3	2	2	1	1	3	1	1	-	-
23/10/24	10:15 - 12:35	7	7	5	2	2	2	2	-	3	1	1	-	1
30/10/24	10:08 - 13:34	7	6	4	2	2	2	1	1	3	2	-	-	-
11/11/24	14:30 - 14:55	7	7	-	7	2	2	-	2	3	-	2	-	3
20/11/24	10:40 - 12:15	7	7	4	3	2	1	1	-	3	1	1	-	-
28/11/24	9:10 - 10:40	7	7	6	1	2	2	2	-	3	2	-	-	-
18/12/24	9:10 - 10:52	7	7	6	1	2	2	2	-	1	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni Iref su dati Segreteria degli organi Acli aps

* Presidenza nazionale allargata non verbalizzata

6.4 Compensi

I compensi per gli amministratori sono illustrati nella tabella 6.5. Sono indicate anche le differenze con gli importi corrisposti tra il 2021 e il 2024.

Tabella 6.5 – Compensi amministratori ACLI aps: confronto 2021-2024 (euro)

Compensi	2021	2022	2023	2024
Amministratori*	406.663,00	364.066,00	389.266,00	451.500,00
Revisore**	10.000,00	10.000,00	10.000,00	20.000,00
Organo di controllo**	27.500,00	27.500,00	32.600,00	32.600,00
Totale	444.163,00	401.566,00	431.866,00	504.100,00

* Compensi lordi

** Compensi lordi annui come da incarichi contrattuali

Fonte: elaborazioni Iref su dati Amministrazione Acli

Nella sezione “Trasparenza” del sito acli.it sono disponibili i documenti che regolano compensi, indennità e rimborsi; si tratta di due regolamenti che illustrano nel dettaglio le modalità di conferimento, calcolo e corresponsione. La fonte principale è il “Regolamento in materia di compensi alle persone fisiche che ricoprono incarichi politici o incarichi tecnici di designazione politica nell’ambito del sistema nazionale ACLI”; il testo – approvato nella primavera 2019 – prevede quattro fasce di retribuzione (tab. 6.6).

Tabella 6.6 – Indennità massime per cariche di designazione associativa

Carica	Indennità di base massima* (euro)
Presidente nazionale	41.000,00
Vicepresidente nazionale	33.000,00
Membro della presidenza nazionale (eletti)	24.000,00
Membri della presidenza nazionale (non eletti)	12.000,00

* Compensi lordi annui

Fonte: elaborazioni Iref su dati Amministrazione Acli

In presenza di redditi percepiti dal soggetto che ricopre l’incarico, superiori a euro diecimila annui, l’importo annuale dell’“indennità di base” subisce una riduzione di massimo il 20%¹⁶. Il regolamento, inoltre, prevede specifiche norme di

¹⁶ Il regolamento prevede anche delle indennità di carica, determinate sulla base dei seguenti criteri: a. Livello di responsabilità b. Complessità della funzione e livello di impegno stimato c. Complessità della struttura tecnico-organizzativa

riduzione dei compensi nel caso di “cumulo orizzontale” (con redditi interni al sistema ACLI) e “cumulo verticale” (con redditi esterni). Sono infine presenti specifiche norme che regolano il cumulo delle cariche nazionali con cariche locali. Alla fine del mandato gli amministratori hanno diritto a un’indennità di fine carica, pari alla somma di 1,5 mensilità maturate ogni dodici mesi di mandato, importo proporzionalmente ridotto per periodi inferiori all’anno. L’altro documento rilevante è il “Regolamento interno per la disciplina dei rimborsi spese”, sempre disponibile nella sezione trasparenza del sito: al suo interno sono definiti i massimali per le trasferte delle cariche associative e del personale della sede nazionale. Le soglie accettate sono improntate alla massima sobrietà per cui, a titolo di esempio, qualora la trasferta ecceda le 16 ore giornaliere sono ammesse spese di pernottamento per un massimo di 65 euro.

07

LE PERSONE

7.1 Lo staff della sede nazionale

A Roma, nella sede nazionale di ACLI aps operano, in media, 46 impiegati e 17,5 co.co.co (Tab. 5.1), rispetto al 2021 si registra una diminuzione media di 6,5 unità lavorative. Si precisa che in ACLI aps non sono attivi contratti per ruolo Dirigenti.

Tabella 7.1 - Dipendenti sede nazionale ACLI aps

Dipendenti	2021	2022	2023	2024
Dirigenti (*)	-	-	-	-
Impiegati (**)	52,5	46,0	42,5	52,8
Co.co.co. (***)	13,5	17,5	17,0	17,5
Totale				70,3

(*) in Acli aps non sono attivi contratti per ruolo Dirigenti.

(**) dal 2024 è stato adottato il criterio di calcolo che considera la percentuale pro-quota: in assenza di specifica indicazione normativa, è stato mutuato quanto applicato in ambito Inps in caso di Collocamento obbligatorio e Cassa integrazione.

(***) per i collaboratori si segue il criterio per teste.

Nella sede nazionale di ACLI aps è applicato il Ccnl del commercio per i dipendenti da aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi. La differenza retributiva tra lavoratori dipendenti, per finalità di verifica del rapporto uno a otto, di cui all'art. 16 del decreto legislativo n 117/2017 e successive modificazioni ed integrazioni, da calcolarsi sulla base della retribuzione annua lorda. Il suddetto rapporto risulta rispettato, attestandosi a 1 a 2,72. la Ral minima (lavoratore prima in distacco per 3 mesi e poi assunto con contratto di apprendistato) e la Ral massima (lavoratore distaccato con part-time, riparametrato a full-time) dei dipendenti in forza al 31.12.2024, nello specifico: Ral minima (riparametrata) 22.679€, Ral massima 61.633€.

WELFARE AZIENDALE

Per supportare i dipendenti nel far fronte al «carovita» dovuto all'aumento dei costi energetici le ACLI hanno deciso di dare un aiuto concreto a tutti i dipendenti del sistema ACLI nazionale e territoriale, con tutte le loro strutture promosse o partecipate come Patronato ACLI e Caf ACLI attraverso un fringe benefit per un valore complessivo di 150 € per lavoratore. L'operazione è stata realizzata grazie ad un accordo con la società Day che ha gestito i buoni regalo sull'apposita piattaforma Cadhoc».

PIANO DI FORMAZIONE CONTINUA PER I DIPENDENTI DI ACLI APS

Durante il 2024 si sono succeduti due diversi progetti.

Un primo, finanziato dal Fondo nuove competenze un fondo pubblico cofinanziato dal Fondo sociale europeo e gestito dall'ANPAL era iniziato nel mese di gennaio 2023 e si è concluso nel mese di aprile 2024 coinvolgendo 40 dipendenti delle ACLI Nazionali. Nel progettare il percorso, si è tenuto conto dei grandi cambiamenti che hanno interessato negli ultimi anni le organizzazioni del terzo settore. Non solo l'epidemia di Covid-19 ha influenzato fortemente il nostro modo di stare insieme e di essere presenti sul territorio, ma anche la riforma del terzo settore e l'introduzione dello smart working hanno portato grandi cambiamenti nell'organizzazione e nel nostro modo di lavorare. Questi cambiamenti hanno richiesto un rafforzamento delle competenze dei lavoratori, ma anche l'introduzione di nuove capacità in grado di mettere la sede nazionale in condizione di svolgere al meglio la propria funzione. Due moduli trasversali sono stati organizzati e realizzati per tutti i partecipanti. Il primo di 50 ore finalizzato a esplicitare e condividere le motivazioni etiche, politiche e organizzative della proposta formativa, ri-condividere la mission delle Acli e il nuovo modello organizzativo. Il secondo di 100 ore è stato realizzato con lo scopo di migliorare le capacità comunicative sia interne che esterne al fine di comunicare e raccontare in modo più efficace le Acli, la mission e le proposte. Due moduli, entrambi da 50 ore, sono stati dedicati rispettivamente alla progettazione di base e avanzata per accrescere le competenze sulla progettazione sociale associata alla rendicontazione e acquisire uno stile di progettazione sempre più coerente con i valori dell'Associazione. L'ultimo modulo, da 50 ore, è stato dedicato alla pianificazione e realizzazione di eventi e seminari. Ogni modulo ha avuto un focus sugli applicativi informatici di riferimento ed è stato realizzato con una metodologia mista fatta di incontri in presenza e a distanza. La realizzazione delle attività formative è stata affidata all'ENAIP che, oltre a fornire docenti e contenuti formativi, ha garantito ai partecipanti anche un servizio di orientamento per raccogliere attese e motivazioni, accompagnare nel percorso di formazione e validare le competenze acquisite e un servizio di tutoring per sostenere i processi di apprendimento e facilitare i processi di socializzazione. Al termine del percorso formativo sono state realizzate un totale di 300 ore di formazione tra corsi in presenza, a distanza e project work. Ciascun partecipante ha sostenuto una media di 140 ore di formazione che moltiplicato per i partecipanti porta ad un totale complessivo di 5.635 ore.

Un secondo, il progetto OTIS. Ragionare sulle competenze in funzione di un piano di sviluppo personale ed organizzativo, finanziato dal Fondo For.Te, per una durata di 45 ore, ha visto il coinvolgimento di tutti i dipendenti della Sede Nazionale Acli. Il progetto, che ha preso il via nel 2024 e che sta proseguendo nel 2025, tende ad attivare e coinvolgere i/le partecipanti in un percorso di esplorazione e definizione/autodefinizione finalizzata a stabilire un piano di azione personale ed organizzativo, in relazione al proprio ruolo. E' stato articolato in due moduli: il primo del è relativo al bilancio delle competenze in gruppo (30 ore) La fase esplorativa ha avuto come focus l'emersione/esplicitazione del valore e del potenziale professionale di ciascuno. Attraverso un processo di presa di consapevolezza della persona (ciò che fa, ciò che può fare, ciò che vorrebbe fare) all'interno dell'organizzazione. La fase progettuale si è concentrata sullo sviluppo del potenziale (cosa so fare, cosa potrei migliorare) e dei desiderata (cosa vorrei fare) ed è confluita nell'elaborazione di un piano di sviluppo professionale all'interno del contesto organizzativo. La fase conclusiva ha permesso di condividere i risultati del percorso con la Presidenza ed i dirigenti politici.

Il secondo modulo Fa' di noi degli strumenti della tua pace (15 ore) si è articolato attorno a 3 nuclei: lo stile Acli secondo i dipendenti e le dipendenti della Sede Nazionale Acli, la visione Acli declinata nell'organizzazione e nella gestione "Responsabili di un patrimonio che ci è stato affidato" ed un terzo modulo dedicato alla conflittualità diffusa in ottica di costruzione della pace in tutti i contesti e a tutti i livelli.

7.2 I volontari

Nell'esercizio 2024 la Sede nazionale ACLI aps si è avvalsa di n. 73 volontari. Considerato il numero dei lavoratori, il dato risulta conforme a quanto previsto dagli articoli 35 e 36 del Codice del Terzo settore - D.lgs. 117/2017. Per l'attività di volontariato la Sede nazionale ha stipulato delle specifiche polizze assicurative con la compagnia Vittoria Assicurazioni: per la copertura di tutti i danni da responsabilità civile e per la copertura di infortuni e malattie connessi allo svolgimento

dell'attività di volontariato. Le ACLI aps offrono la medesima tipologia di copertura anche a favore dei volontari degli enti affiliati alla Rete associativa nazionale. Nel portale informatico ProXimo, ogni ente, compresa la Sede nazionale, inserisce i dati dei volontari, con questa modalità viene generato il registro dei volontari a cui è applicata una marca temporale che ne garantisce la validazione. Con la collaborazione dei volontari, le ACLI aps realizzano le attività d'interesse generale previste nell'art. 4 dello Statuto descritte nel presente documento.

7.3 I volontari del servizio civile universale:

ACLI aps è un ente titolare di accreditamento nel sistema del Servizio civile universale, poiché, tra le altre prerogative, dispone di una struttura esclusivamente dedicata alla progettazione e gestione dei progetti di Servizio civile universale. In virtù di questa specificità l'Ufficio per il servizio civile di ACLI aps co-progetta e gestisce progetti anche assieme e per conto di enti esterni al sistema associativo, come comuni, associazioni, cooperative sociali. Rispetto al bando 2023, si presentano di seguito alcuni dati ai candidati per i progetti di SCU promossi dalle ACLI.

Il Servizio Civile Universale (SCU) rappresenta per le ACLI non solo uno strumento operativo, ma una scelta politica e culturale che riflette una visione di società basata sulla partecipazione attiva, sulla solidarietà e sulla costruzione della pace. Questo istituto si distingue per il coinvolgimento di giovani tra i 18 e i 28 anni in un percorso annuale di volontariato retribuito, che consente loro di contribuire concretamente al benessere collettivo e alla coesione sociale. La peculiarità del SCU risiede nel suo rifiuto della violenza come strumento di intervento, promuovendo invece la difesa civile attraverso la partecipazione alla vita cittadina.

L'integrazione del SCU nel sistema ACLI si inserisce nella tradizione dell'associazione, da sempre impegnata nel Terzo Settore e nella promozione di valori quali pace, lavoro e democrazia. I giovani partecipanti, attraverso il loro impegno, non solo acquisiscono competenze nel settore del volontariato, ma maturano anche una maggiore consapevolezza del proprio ruolo sociale, sviluppando un approccio critico alle dinamiche della società e comprendendo il valore del lavoro come strumento di dignità personale e collettiva. Operando nei progetti degli enti facenti parte delle ACLI, essi sperimentano direttamente il significato dell'inclusione, della solidarietà e della cittadinanza attiva.

In un contesto globale segnato da conflitti e disuguaglianze, il SCU assume un ruolo di educazione alla pace, promuovendo la giustizia sociale, la tutela dei diritti fondamentali e la costruzione di relazioni basate sul rispetto e sulla corresponsabilità. Le ACLI continuano a investire nella formazione dei volontari, riconoscendo nel SCU un laboratorio di cittadinanza attiva e trasformazione sociale. In questo quadro, il presente report analizza le motivazioni, le percezioni e le aspettative dei candidati al SCU impegnati nei progetti ACLI, con l'obiettivo di comprendere il loro rapporto con temi cruciali come pace, giustizia sociale, lavoro e cittadinanza attiva. L'indagine non si limita ai dati quantitativi, ma intende esplorare le ragioni profonde che spingono i giovani a intraprendere questo percorso, nella convinzione che essi rappresentino una risorsa strategica per il futuro delle ACLI e della società.

Il presente report si propone di analizzare l'andamento delle candidature per il bando di Servizio Civile Universale 2024, con un'attenzione particolare non solo ai dati relativi al processo di selezione, ma anche alle motivazioni, alle percezioni e alle opinioni espresse dai candidati. L'indagine esamina in maniera approfondita le modalità attraverso cui i partecipanti sono venuti a conoscenza del bando, le ragioni che hanno determinato la loro scelta di intraprendere il Servizio Civile, i criteri adottati nella selezione di un ente rispetto a un altro, nonché le riflessioni sulle opportunità offerte dal Servizio Civile in relazione al mondo del lavoro e della formazione. Un ulteriore ambito di analisi riguarda il posizionamento dei candidati rispetto alle attività familiari, alla partecipazione alla vita sociale e ai valori che essi ritengono centrali per il proprio percorso personale e professionale.

Dal punto di vista quantitativo, il bando ha registrato un totale di 1.817 candidature, suddivise in quattro categorie principali (tab. 7.2): 453 candidati sono risultati idonei e selezionati, 593 idonei ma non selezionati, 83 non idonei e 688 non hanno completato il processo di selezione. Un dato di rilievo emerge in relazione alle candidature presentate presso gli enti del sistema ACLI, che ammontano a 1.418, pari al 78% del totale. Inoltre, tra le 1.823 candidature complessive, 1.120 candidati hanno partecipato al questionario proposto, ovvero il 61,6% del totale.

Tabella 7.2 – Esito processo di selezione (tutti i candidati)

Esito	N	%
Idoneo selezionato	453	24,9
Idoneo non selezionato	593	32,6
Non idoneo	83	4,6
Non ha concluso le selezioni	688	37,9
Totale	1.817	100,0

Fonte: elaborazioni Iref su dati Ufficio servizio civile ACLI aps

Tabella 7.3 – Esito processo di selezione rispondenti al questionario

Esito	N	%
Candidati	1.817	-
Rispondenti	1.120	61,4
Selezionati	299	26,7
Subentrato	45	4,0
Rinuncia	50	4,5
Interruzione	24	2,1
Non selezionati	701	62,6
Escluso	1	0,1
Totale	1.120	100,0

Fonte: elaborazioni Iref su dati Ufficio servizio civile ACLI aps

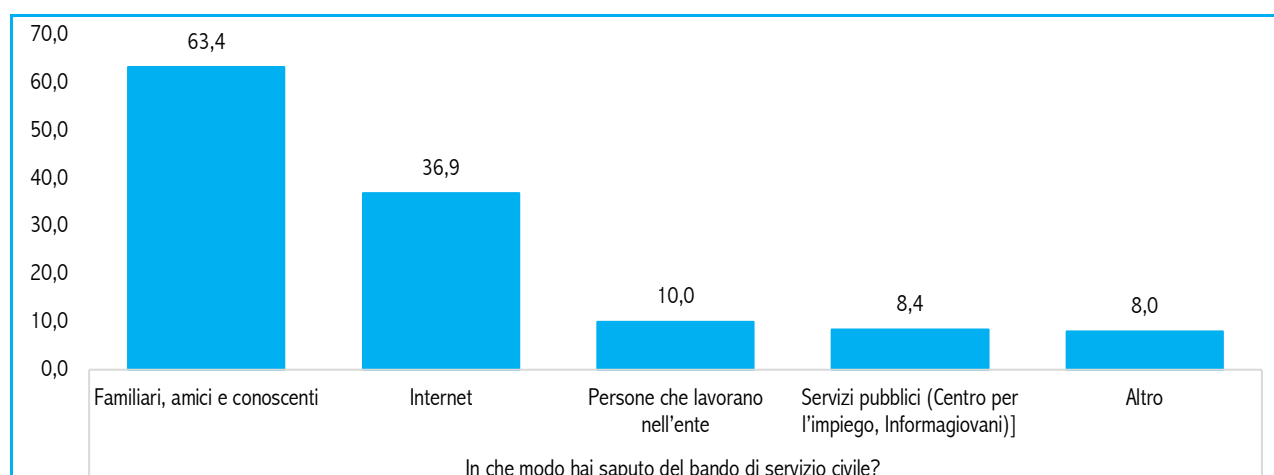
L'analisi della distribuzione degli esiti tra i candidati che hanno risposto al questionario (tab. 7.3) permette di individuare specifiche categorie: 299 candidati sono stati selezionati nella prima fase di selezione, mentre altri 45 sono subentrati successivamente. Inoltre, 50 candidati hanno rinunciato a svolgere il Servizio Civile prima dell'inizio dell'esperienza e 24 hanno interrotto il percorso dopo averlo avviato. Infine, 701 candidati non sono stati selezionati. Per quanto riguarda la provenienza dei rispondenti, la maggior parte (865 su 1.120) appartiene al circuito ACLI.

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda la distribuzione delle candidature tra il Servizio Civile in Italia e quello all'estero. Dall'analisi emerge che 860 candidature sono state presentate per il Servizio Civile in Italia, mentre 260 riguardano il Servizio Civile Universale all'estero. Le percentuali di idoneità rivelano una differenza significativa tra le due categorie: mentre il 45,2% dei candidati per il Servizio Civile in Italia è risultato idoneo, la percentuale scende all'11,5% per coloro che hanno presentato domanda per il Servizio Civile Universale all'estero.

Alla luce di questi dati, il presente report si propone di offrire un'analisi approfondita delle motivazioni che spingono i giovani a intraprendere un'esperienza tanto impegnativa quanto significativa come il Servizio Civile Universale, che li vede attivamente coinvolti nel volontariato sia in Italia che all'estero. L'indagine ha inteso esplorare le loro aspettative per il futuro, i valori di riferimento che guidano le loro scelte e le ragioni che li portano ad aderire a questo percorso. In ultima istanza, l'obiettivo è comprendere quale tipo di cittadinanza essi esprimano oggi e quale modello di cittadino desiderino diventare in prospettiva futura.

La prima area tematica analizzata riguarda le modalità attraverso le quali i candidati si sono informati sul bando di Servizio Civile Universale. Dall'analisi delle risposte (graf. 7.1) emerge che il contatto diretto continua a svolgere un ruolo centrale nella diffusione della conoscenza dei bandi di SCU. Infatti, il 63,4% dei candidati ha dichiarato di essere venuto a conoscenza del bando attraverso familiari, amici e conoscenti. Parallelamente, risulta evidente il ruolo sempre più rilevante delle piattaforme digitali come strumenti di informazione. Il 36,9% dei candidati ha affermato di aver scoperto il bando tramite Internet, a testimonianza della crescente centralità del web nella comunicazione istituzionale e nella ricerca di opportunità da parte dei giovani. Tra coloro che si sono informati attraverso la rete, il 38,3% ha consultato direttamente il sito ufficiale delle politiche giovanili (politichegiovanili.gov.it), confermando l'importanza dei canali istituzionali per l'accesso a informazioni ufficiali e dettagliate. Tuttavia, anche i social network rappresentano strumenti significativi di diffusione del bando: il 19,1% dei candidati ha utilizzato Instagram, il 13,3% Facebook e il 10,9% altre piattaforme social. Questi dati suggeriscono che, sebbene il contesto familiare e sociale continui a rivestire un ruolo chiave nell'informazione iniziale, le piattaforme digitali assumono un'importanza crescente nel fornire dettagli specifici sui bandi, sulle attività e sugli enti coinvolti. Di conseguenza, si delinea un modello informativo ibrido, in cui le modalità tradizionali di diffusione coesistono con strumenti digitali sempre più incisivi nella comunicazione e nell'orientamento dei giovani verso il Servizio Civile Universale.

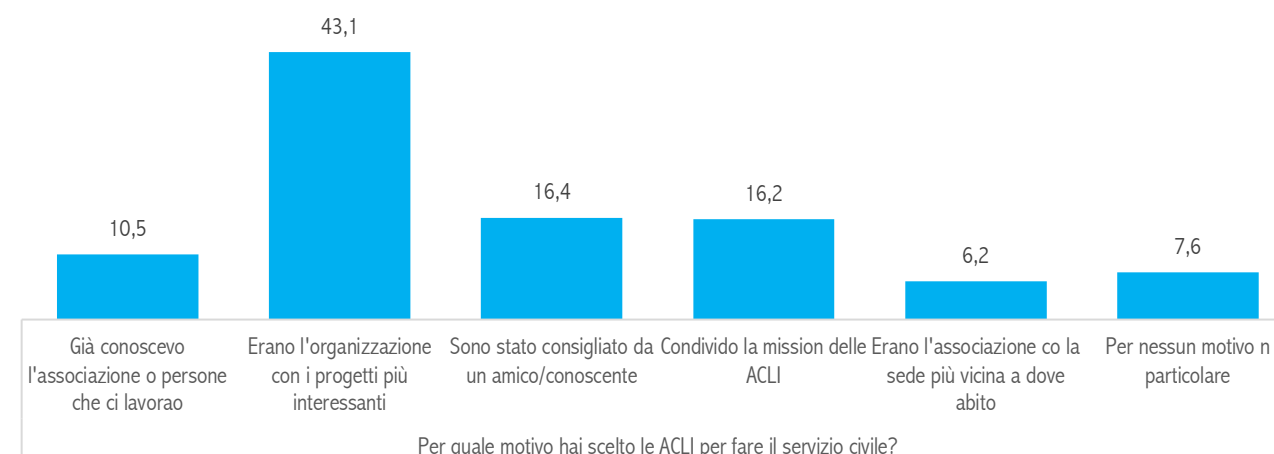
Grafico 7.1 – Modalità di informazione sul bando SCU (%)



Fonte: elaborazioni Iref su dati Ufficio servizio civile ACLI aps

L'analisi delle motivazioni che hanno spinto i candidati a presentare la propria domanda di partecipazione al Servizio Civile Universale evidenzia un dato particolarmente significativo: la principale spinta alla candidatura è rappresentata dalla volontà di vivere un'esperienza di crescita personale, scelta dal 61,8% dei candidati. Questo elemento fornisce un'importante chiave di lettura sul modo in cui i giovani percepiscono il Servizio Civile e il valore che attribuiscono a questa esperienza. L'idea di fondo che emerge con chiarezza è il desiderio di accrescere se stessi, ampliare le proprie prospettive, partecipare attivamente alle iniziative disponibili e contribuire, in primo luogo, al proprio sviluppo personale. Tuttavia, l'analisi incrociata con la domanda successiva, relativa alla percezione degli obiettivi del Servizio Civile, mostra come l'impegno verso la comunità sia un elemento altrettanto rilevante. In una scala da 1 a 10, i candidati attribuiscono un punteggio medio di 8,77, il valore più alto registrato, all'obiettivo di fornire servizi utili alla popolazione e al territorio. Contestualmente, emerge un'altra finalità particolarmente sentita: dare voce alle persone in condizioni di marginalità, che ottiene un punteggio di 8,65. Questi dati delineano un quadro in cui la partecipazione al Servizio Civile risponde a una duplice esigenza: da un lato, il forte desiderio di crescita individuale e di arricchimento personale, dall'altro, il riconoscimento del valore sociale dell'esperienza, attraverso un impegno concreto per il benessere della collettività. Il Servizio Civile, dunque, si conferma non solo come un'opportunità di sviluppo personale, ma anche come uno strumento di cittadinanza attiva, attraverso il quale i giovani scelgono di contribuire alla società, supportare le fasce più deboli della popolazione e promuovere valori di inclusione e solidarietà. In questo senso, l'esperienza del Servizio Civile rappresenta un percorso di crescita sia individuale che collettiva, in cui i partecipanti non solo investono su sé stessi, ma si impegnano anche a diventare cittadini più consapevoli e responsabili per il bene della comunità in cui operano. Un'analisi più approfondita al sistema ACLI nella scelta dell'ente da parte dei candidati al Servizio Civile Universale evidenzia il livello di notorietà dell'associazione tra i partecipanti (graf. 7.2).

Grafico 7.2 – Conoscenza dell'ente al momento della candidatura (%)



Fonte: elaborazioni Iref su dati Ufficio servizio civile Acli aps

Nello specifico, il 13,8% dei candidati dichiara di conoscere direttamente le ACLI, mentre il 57,6% ne ha già sentito parlare, segnale di una diffusa familiarità con l'ente all'interno del contesto del Servizio Civile. Esaminando più nel dettaglio le motivazioni che hanno portato i candidati a scegliere il sistema ACLI per presentare la propria domanda di partecipazione, emerge chiaramente il valore riconosciuto ai progetti proposti dall'organizzazione.

In particolare, il 43,1% dei candidati ha selezionato le ACLI in quanto ente con i progetti ritenuti più interessanti, un dato che conferma la forte attenzione dei giovani alla qualità e alla rilevanza delle attività in cui desiderano impegnarsi. Questo risultato evidenzia come i candidati mostrino un'elevata capacità di auto-riflessione e una chiara progettualità personale, privilegiando esperienze che possano contribuire in modo significativo alla loro crescita individuale. Se si collegano questi dati alle risposte precedenti, che sottolineano la volontà di contribuire alla comunità e al territorio, si comprende appieno il ruolo strategico delle ACLI nel panorama del volontariato. Il sistema ACLI non solo offre opportunità di crescita personale, ma rappresenta anche un modello di associazione che garantisce un'azione concreta e incisiva sul territorio, permettendo ai giovani di partecipare attivamente al miglioramento della realtà in cui operano.

Oltre a questo elemento centrale, si evidenzia che il 16,2% dei candidati ha scelto le ACLI perché ne condivide la missione e i valori fondanti, dimostrando una forte identificazione con l'operato dell'associazione non solo a livello pratico, ma anche ideale e culturale. Inoltre, un ulteriore 16,4% ha indicato come principale motivazione il consiglio ricevuto da amici o conoscenti, confermando l'importanza delle reti sociali nella scelta dell'ente e il ruolo positivo che le ACLI rivestono come ambiente favorevole alla collaborazione e alla crescita personale.

Nel complesso, questi dati confermano che la scelta delle ACLI da parte dei candidati al Servizio Civile Universale non è casuale, ma risponde a una combinazione di fattori che spaziano dalla qualità dei progetti offerti, alla capacità dell'ente di favorire una reale partecipazione sul territorio, fino alla condivisione di valori e alla percezione di un ambiente positivo e formativo in cui svolgere il proprio volontariato.

A conferma di quanto precedentemente esposto, l'analisi delle scelte progettuali dei candidati al Servizio Civile Universale (SCU) evidenzia una chiara correlazione tra l'interesse per il progetto e la decisione finale di adesione. Nello specifico, i dati raccolti mostrano che il 35,4% dei candidati seleziona una determinata tipologia di bando in base alle attività previste, mentre il 38,1% è motivato dagli obiettivi del progetto. Inoltre, il 18,2% attribuisce rilevanza alla tipologia di destinatari coinvolti. Questi risultati confermano la coerenza tra le preferenze, le motivazioni e le risposte fornite dai candidati nelle sezioni precedenti dell'analisi. Si riscontra, infatti, una forte consapevolezza da parte degli aspiranti volontari rispetto al duplice valore del Servizio Civile: da un lato, l'opportunità di crescita personale e professionale attraverso le attività svolte; dall'altro, l'impatto sociale e il contributo significativo alla comunità di riferimento. L'obiettivo principale sembra essere quello di "fare la differenza", impegnandosi attivamente non solo per il proprio sviluppo individuale, ma anche per il benessere collettivo.

Analizzando più nello specifico la valutazione del progetto e la sua efficacia, è stata posta ai candidati una domanda con possibilità di risposta su una scala da 1 a 10. Le medie risultanti per ciascun aspetto valutato indicano un alto livello di soddisfazione. In particolare, "la professionalità dei responsabili" e "la sicurezza dei volontari" registrano un punteggio medio di 8,9, mentre "la chiarezza dei compiti assegnati" e "la coerenza con il progetto" ottengono un punteggio di 8,8. Ulteriori elementi di rilievo includono "i rapporti con le persone con le quali lavoro" e "l'interesse delle attività", entrambi con una media di 8,7. Infine, "la formazione specifica" e "il sostegno da parte dei responsabili di progetto" si attestano su una valutazione media di 8,6.

Questi dati evidenziano come i candidati al SCU non siano partecipanti occasionali, bensì individui consapevoli e motivati, con un forte interesse per la coerenza e la qualità del progetto. Non solo intendono svolgere le attività previste con impegno, ma attribuiscono particolare importanza alla professionalità dei responsabili, ritenendola un requisito fondamentale per poter operare in un contesto strutturato e ben coordinato. In quanto giovani in fase di formazione, i candidati esprimono il bisogno di un adeguato supporto e guida, volto a favorire la loro crescita personale e professionale. Tuttavia, ciò non avviene a discapito delle relazioni interpersonali: l'integrazione nelle dinamiche lavorative e la qualità

delle interazioni con colleghi e responsabili rimangono aspetti di primaria importanza, così come la formazione e la pertinenza delle attività svolte.

Il Servizio Civile Universale è comunemente percepito non solo come un'esperienza di volontariato, ma anche come un'opportunità di avvicinamento al mondo del lavoro. Questa dimensione è ampiamente confermata dalle opinioni e dalle motivazioni espresse dai giovani partecipanti, i quali riconoscono nel Servizio Civile non solo un'occasione di impegno sociale, ma anche un mezzo per la crescita personale e professionale (tab. 7.4). In particolare, tra le ragioni che spingono i candidati a partecipare a questa esperienza, emerge con chiarezza la volontà di acquisire una maggiore consapevolezza delle dinamiche lavorative, sintetizzata nella motivazione di "imparare come si sta in un ambiente di lavoro", che registra un punteggio medio di 8,35 su una scala da 1 a 10. Ciò suggerisce che il Servizio Civile possa essere considerato, almeno in parte, come una sorta di "scuola di vita" in ambito professionale.

Questa funzione risulta particolarmente significativa per i giovani che provengono esclusivamente da percorsi di formazione scolastica o universitaria, i quali spesso non hanno ancora avuto modo di confrontarsi concretamente con il mondo del lavoro. Di conseguenza, il Servizio Civile può rappresentare un'esperienza formativa complementare, capace di colmare tale lacuna e di facilitare il passaggio dalla formazione accademica alla dimensione lavorativa. A conferma di questa prospettiva, si evidenzia anche un forte interesse nell'"accrescere le proprie reti relazionali", che ottiene una valutazione media di 8,51, e nell'"apprendere competenze specifiche", con un punteggio medio di 8,47. Questi dati rafforzano l'idea che il Servizio Civile non si limiti a offrire un'esperienza di volontariato, ma possa costituire uno strumento privilegiato per acquisire una formazione difficilmente ottenibile in altri contesti.

Tabella 7.4 – Opinioni sulla funzione del SCU rispetto all'inserimento lavorativo

Molti ragazzi fanno il servizio civile per fare un'esperienza vicina al mondo del lavoro, secondo te in termini lavorativi il servizio civile è utile, soprattutto, per...	Scala 1-10 (media)
imparare come si sta in un ambiente di lavoro	8,35
accrescere le reti relazionali	8,51
apprendere competenze specifiche	8,47
capire che tipo di lavoro fare	7,73

Fonte: elaborazioni Iref su dati Ufficio servizio civile ACLI aps

Ulteriori elementi di riflessione emergono dall'analisi della condizione lavorativa dei candidati che hanno partecipato al questionario. Dai dati raccolti, si evince che solo il 13,8% degli intervistati risulta attualmente occupato. Per questi soggetti, il Servizio Civile può rappresentare un'opportunità aggiuntiva sia in termini di esperienza lavorativa sia come possibile sbocco professionale, senza che ciò ne diminuisca il valore etico e sociale. Il 37,1% dei candidati, invece, risulta disoccupato, e per questa categoria il Servizio Civile assume il valore di un'opzione occupazionale temporanea, garantendo un'indennità mensile e una formazione specifica potenzialmente utile per futuri inserimenti nel mercato del lavoro. Infine, la maggioranza del campione, pari al 49,2%, è costituita da studenti, i quali tendono a considerare il Servizio Civile sia come un supporto economico ai propri studi sia come un'esperienza integrativa rispetto al proprio percorso formativo.

La formazione riveste un ruolo centrale in qualsiasi discussione relativa al Servizio Civile Universale, non solo per la sua importanza intrinseca all'interno di tale esperienza, ma anche per il suo impatto più ampio sulla vita personale e accademica dei giovani partecipanti. Considerando la giovane età di coloro che scelgono di intraprendere quest'anno di volontariato, risulta evidente come la formazione acquisita non si limiti esclusivamente agli aspetti operativi del Servizio Civile, ma contribuisca in maniera significativa alla crescita personale e professionale dei volontari.

Un dato particolarmente rilevante riguarda il fatto che molti di questi giovani sono contemporaneamente impegnati in un percorso di studi universitari. Tra gli studenti che rappresentano quasi la metà del campione analizzato, il 64,2% è iscritto a un corso di laurea triennale. Questo dato suggerisce da un lato la giovanissima età dei partecipanti, dall'altro l'intenzione di coniugare l'esperienza di volontariato con un percorso accademico già avviato. Inoltre, il 55,7% degli studenti ha dichiarato espressamente, all'interno del questionario, la volontà di proseguire i propri studi anche dopo l'esperienza del

Servizio Civile. Ne emerge, dunque, un quadro in cui la partecipazione al Servizio Civile non rappresenta un'alternativa o un ostacolo al percorso accademico, bensì un'opportunità complementare, in grado di fornire competenze e strumenti che l'università, da sola, potrebbe non garantire. L'acquisizione di tali competenze consente ai partecipanti di affrontare il proprio percorso universitario con una preparazione più ampia e con abilità trasversali maturate nel corso del volontariato.

A ulteriore conferma di questa sinergia tra studio e Servizio Civile, l'80,8% degli studenti che hanno presentato domanda di partecipazione al bando ha dichiarato di voler continuare il proprio percorso accademico anche nel caso in cui venisse selezionato per svolgere l'anno di volontariato. Questo dato porta a una riflessione più ampia: il Servizio Civile non costituisce un elemento di discontinuità rispetto agli altri impegni dei giovani partecipanti, siano essi di natura accademica o lavorativa, bensì viene percepito come uno strumento di supporto per la formazione personale e professionale. In tal senso, i candidati al Servizio Civile si mostrano particolarmente motivati e determinati, evidenziando una volontà chiara di investire su sé stessi, accrescere le proprie competenze e contribuire in maniera attiva alla comunità.

Questa propensione alla crescita personale e alla formazione continua emerge anche dall'analisi dell'autoformazione svolta autonomamente dai candidati. Il 43,3% del campione dichiara di aver letto libri, articoli o riviste su tematiche di proprio interesse, mentre il 30,9% ha seguito corsi online o tutorial video per approfondire argomenti specifici. Questi dati indicano una spiccata inclinazione all'apprendimento autonomo, che va oltre la formazione accademica tradizionale e quella fornita dal Servizio Civile. Si tratta, dunque, di giovani caratterizzati da una forte curiosità intellettuale e da un costante desiderio di approfondire le proprie passioni, dimostrando come l'esperienza del Servizio Civile si inserisca all'interno di un percorso più ampio di crescita individuale e professionale.

Sulla base delle analisi precedenti, emerge con chiarezza che i giovani appartenenti al campione di candidati al Servizio Civile Universale si caratterizzano per un marcato senso di determinazione e impegno. Inoltre, attribuiscono una rilevanza significativa alle attività svolte all'interno della comunità, non solo per il proprio sviluppo personale, ma anche per il benessere collettivo. Tale tendenza trova ulteriore conferma nell'ambito più ristretto della vita quotidiana di ciascun individuo, ovvero il contesto familiare.

L'analisi delle risposte fornite nel questionario somministrato ai candidati evidenzia che, nell'ultimo mese, il 52,9% del campione ha fornito frequentemente un supporto non economico alla propria famiglia, mentre il 24,4% lo ha fatto occasionalmente. Complessivamente, oltre il 77% dei partecipanti ha contribuito attivamente al benessere familiare attraverso diverse forme di aiuto. In particolare, tra coloro che supportano la propria famiglia, il 91,3% si occupa di attività domestiche, quali la pulizia della casa, la spesa o la preparazione dei pasti. Il 36,4% dei candidati accompagna i familiari, tra cui anziani e genitori, a visite mediche o ad altri impegni, sfruttando le proprie capacità organizzative e la disponibilità di mezzi di trasporto. Inoltre, il 19,2% si prende cura di persone anziane o con disabilità all'interno del nucleo familiare, evidenziando un forte senso di responsabilità e una spiccata capacità di empatia. Prendersi cura di una persona anziana o con disabilità non è un compito che può essere affrontato con leggerezza, poiché comporta un significativo impegno emotivo e pratico. L'assunzione di tali responsabilità contribuisce alla crescita personale dei giovani coinvolti, rendendoli individui più competenti, empatici e volenterosi. Inoltre, questa predisposizione all'aiuto non si esaurisce nell'ambito familiare, ma si estende alla comunità, delineando un senso di solidarietà diffuso.

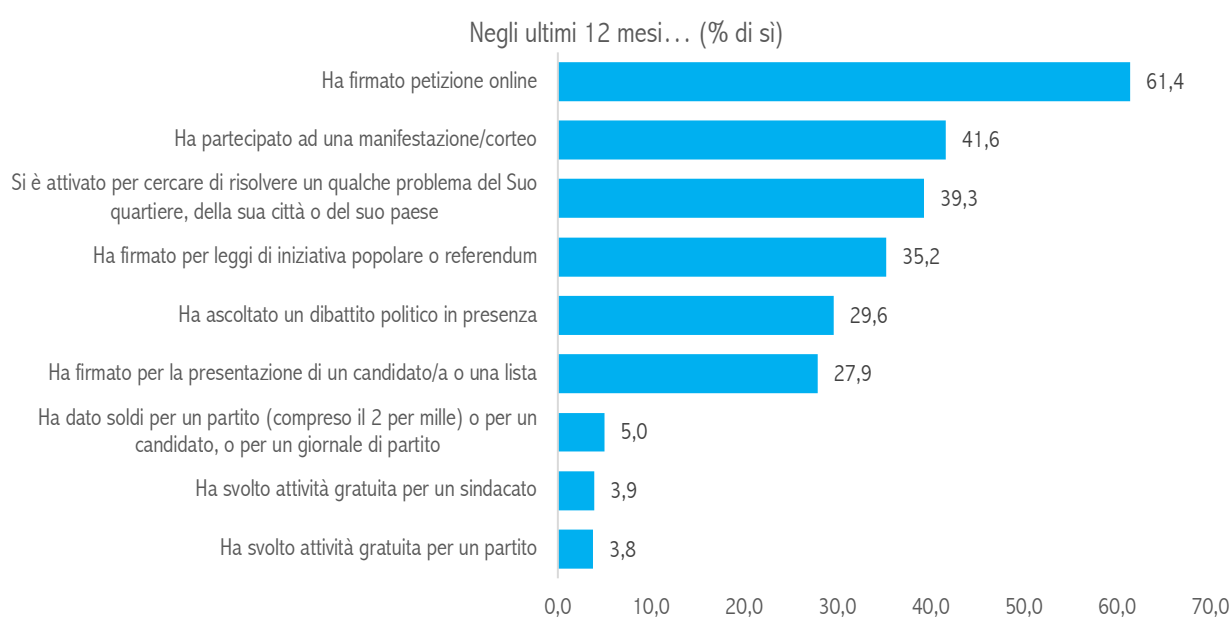
Un ulteriore dato significativo riguarda la percezione del ruolo familiare in relazione alle altre attività: solo il 6,3% dei rispondenti ritiene che il supporto offerto alla famiglia possa rappresentare un limite alle proprie possibilità di dedicarsi ad altre esperienze. Pertanto, la famiglia è percepita non soltanto come una responsabilità, ma anche come un'opportunità di crescita e di consolidamento di valori fondamentali. I giovani candidati al Servizio Civile Universale dimostrano, dunque, un elevato spirito di cooperazione e una forte volontà di mettersi al servizio della collettività, restituendo alla comunità quanto essi stessi hanno ricevuto. Questo dato rappresenta un elemento di grande rilevanza e di incoraggiante prospettiva rispetto alla qualità e all'impegno dei futuri volontari.

Un ulteriore ambito di indagine approfondito all'interno del questionario riguarda il tema della partecipazione, elemento essenziale e fondante dell'esperienza del Servizio Civile. Senza una reale partecipazione, infatti, il Servizio Civile non

potrebbe esistere nella sua essenza. È fondamentale che i giovani candidati dimostrino una predisposizione e una volontà di base nell'intraprendere attività di impegno civico e sociale. Tuttavia, senza un autentico slancio partecipativo che li spinga ad agire attivamente, le esperienze maturate all'interno del Servizio Civile rischierebbero di non essere pienamente efficaci. Per questo motivo, risulta di primaria importanza analizzare il livello di partecipazione pregressa dei candidati, indipendentemente dal contesto specifico del Servizio Civile.

I dati raccolti confermano una significativa propensione alla partecipazione tra i giovani del campione esaminato (graf. 7.3), declinata in molteplici forme e ambiti. Nello specifico, il 61,4% ha firmato petizioni online, il 41,6% ha preso parte a manifestazioni pubbliche e il 39,3% si è attivato per risolvere problematiche all'interno del proprio quartiere, contribuendo così in modo concreto al miglioramento del contesto di vita locale. Inoltre, il 35,2% ha sottoscritto proposte di legge di iniziativa popolare o referendum, strumenti di democrazia partecipativa di particolare rilievo, soprattutto nell'ambito dell'associazione ACLI.

Grafico 7.3 – Comportamenti di partecipazione sociale



Fonte: elaborazioni Iref su dati Ufficio servizio civile ACLI aps

Un aspetto rilevante riguarda anche la partecipazione politica in senso stretto: il 29,6% ha assistito a un dibattito politico in presenza e il 27,9% ha firmato per la presentazione di un candidato o di una lista elettorale. Questi dati evidenziano come i giovani coinvolti non siano solo attori passivi del panorama sociale, ma individui consapevoli e impegnati nel promuovere il cambiamento e il miglioramento della comunità, anche a livelli superiori rispetto alla sfera familiare e locale.

Tale partecipazione non si limita esclusivamente alla firma di petizioni o alla sottoscrizione di iniziative politiche, ma si estende concretamente anche alla vita quotidiana. Si registra, infatti, un'attivazione su più livelli: dalla famiglia alla comunità più ristretta, dal quartiere fino al panorama nazionale, come dimostrato dall'adesione a manifestazioni e cortei. Il dato relativo alla partecipazione a eventi politici e al sostegno a referendum e leggi di iniziativa popolare dimostra, inoltre, un interesse per la politica che non si esaurisce nella mera rappresentanza elettorale, ma che si configura come una forma di cittadinanza attiva e consapevole.

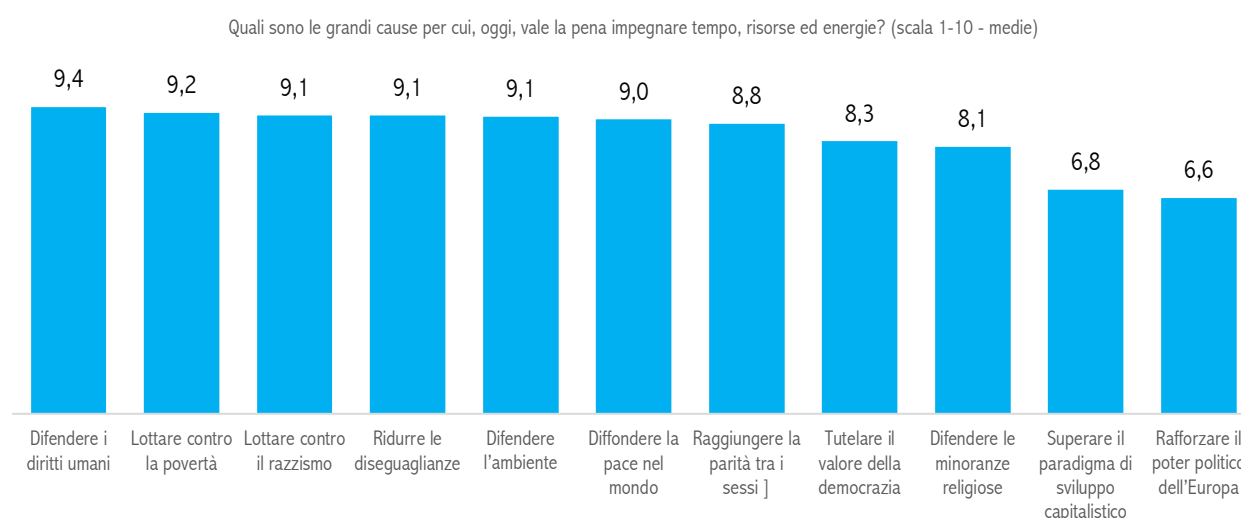
Un ulteriore indicatore significativo riguarda la partecipazione regolare ad attività di volontariato: il 19% dei candidati dichiara di essere attivamente coinvolto, almeno una volta a settimana, in associazioni o organizzazioni di volontariato, che rappresentano il fondamento stesso dell'esperienza del Servizio Civile.

Questi dati suggeriscono che i giovani candidati non rappresentano una "tabula rasa" su cui imprimere nozioni riguardanti la partecipazione civica, ma, al contrario, possiedono già una solida predisposizione all'impegno sociale, civile e politico.

Di conseguenza, risulta fondamentale investire su questi ragazzi, valorizzandone le competenze e le inclinazioni, al fine di favorire la crescita personale dei singoli individui e, contestualmente, il rafforzamento dell'associazione di riferimento. La loro spiccata propensione alla partecipazione costituisce, infatti, una risorsa di grande valore, in grado di contribuire attivamente al benessere collettivo e alla promozione dei principi fondanti del Servizio Civile.

Ultima parte di analisi del questionario riguarda l'approfondimento dell'area tematica relativa ai valori che questi giovani considerano prioritari. In risposta alla domanda "Quali sono le grandi cause per cui oggi vale la pena investire il proprio tempo, le proprie risorse e le proprie energie?", i candidati hanno manifestato in modo chiaro le loro priorità, attribuendo un punteggio medio, su una scala da 1 a 10, di 9,4 alla difesa dei diritti umani, 9,2 alla lotta contro la povertà, 9,1 alla lotta contro il razzismo, alla riduzione delle disuguaglianze e alla tutela dell'ambiente, e 9,0 alla promozione della pace a livello globale.

Grafico 7.4 – Opinioni sulle grandi cause sociali



Fonte: Elaborazioni Iref su dati Ufficio servizio civile ACLI aps

Anche altre tematiche, quali il raggiungimento della parità di genere, la tutela della democrazia e la difesa delle minoranze religiose, hanno registrato punteggi medi elevati, confermando il forte impegno e la sensibilità dei candidati nei confronti di questioni sociali di primaria rilevanza.

Questi dati evidenziano come i giovani che aspirano a partecipare al Servizio Civile siano profondamente consapevoli delle problematiche sociali e ambientali contemporanee. Non solo dimostrano un'elevata sensibilità nei confronti delle questioni politiche, economiche e sociali, ma incarnano anche lo spirito di partecipazione attiva e di impegno concreto, che rappresenta il cuore stesso del Servizio Civile. La loro attenzione non si limita alla difesa della propria comunità locale, ma si estende a una dimensione più ampia, che coinvolge il contesto nazionale e globale.

L'importanza attribuita alla tutela dei diritti umani, alla lotta contro la povertà e alla riduzione del razzismo testimonia il valore riconosciuto alla dignità e all'uguaglianza di ogni individuo. La riduzione delle disuguaglianze e la difesa dell'ambiente, inoltre, riflettono una concezione della comunità non soltanto come insieme di persone, ma come realtà più ampia che include anche l'ecosistema in cui viviamo. Il valore attribuito alla pace sottolinea ulteriormente l'importanza di garantire stabilità, serenità e prosperità all'interno della società. La consapevolezza che nulla possa prevalere sulla tutela dei diritti umani emerge con forza dai dati raccolti. La povertà viene percepita come un fattore che compromette la dignità dell'uomo, rendendo imprescindibile l'impegno per contrastarla. Analogamente, la lotta contro il razzismo è considerata un presupposto fondamentale per garantire l'uguaglianza tra gli individui, così come la riduzione delle disuguaglianze rappresenta un passaggio obbligato verso una società più equa e inclusiva. Tutte queste tematiche trovano piena espressione nei valori fondanti del Servizio Civile. Il fatto che siano i candidati stessi a sottolinearne la centralità indica non solo l'efficacia del Servizio Civile come strumento di crescita e formazione, ma anche la presenza di giovani motivati che si avvicinano a questa esperienza con convinzione e senso di responsabilità. Ciò dimostra che il

successo del Servizio Civile non è riconducibile esclusivamente ai progetti che esso propone, bensì anche alla qualità e alla consapevolezza di coloro che vi partecipano.

Se il Servizio Civile ha una missione primaria, questa consiste nella formazione di cittadini consapevoli e attivi. Tuttavia, i dati evidenziano che i candidati al Servizio Civile già possiedono una forte consapevolezza civica e un impegno concreto nei confronti delle grandi questioni sociali e ambientali. Tale aspetto rappresenta una risorsa fondamentale per il futuro delle associazioni di volontariato e delle organizzazioni di solidarietà, che possono trovare in questi giovani la base su cui costruire e sviluppare il proprio operato. Investire in questi cittadini consapevoli significa investire nella crescita delle associazioni, delle comunità locali, delle città, delle province e, in ultima analisi, dell'intero Paese. Il Servizio Civile non è solo un'opportunità di formazione per i giovani, ma anche un potente strumento di trasformazione sociale, capace di generare un impatto positivo su larga scala.

L'analisi condotta all'interno di questo report ha permesso di approfondire diversi aspetti legati alle candidature per il Servizio Civile Universale 2024, evidenziando le dinamiche di partecipazione, le motivazioni dei candidati e il valore formativo e sociale di questa esperienza. L'indagine ha inizialmente esplorato le modalità attraverso cui i giovani vengono a conoscenza del bando, rivelando l'importanza persistente del passaparola e delle reti sociali, accanto alla crescente rilevanza delle piattaforme digitali e dei canali istituzionali nella diffusione delle informazioni.

Un ulteriore ambito di approfondimento ha riguardato le motivazioni alla base della candidatura, delineando un duplice orientamento: da un lato, il desiderio di crescita personale e professionale, dall'altro, la volontà di contribuire attivamente al benessere della comunità. Il Servizio Civile emerge così come un'esperienza in grado di coniugare lo sviluppo individuale con un forte senso di cittadinanza attiva e di impegno sociale. Tale tendenza è stata confermata anche nella scelta degli enti di riferimento, in particolare nel caso del sistema ACLI, la cui notorietà, qualità dei progetti e aderenza ai valori dei candidati hanno influenzato significativamente le decisioni degli aspiranti volontari. L'indagine ha inoltre evidenziato come la selezione dei progetti non sia casuale, bensì guidata da criteri di coerenza con le aspirazioni personali e professionali dei candidati. L'esperienza del Servizio Civile è percepita come un'opportunità formativa e lavorativa, in grado di fornire competenze pratiche e di rafforzare le reti relazionali, fungendo da ponte tra il percorso di studi e il mondo del lavoro. Questo aspetto è particolarmente rilevante per i giovani studenti e disoccupati, per i quali il Servizio Civile assume un ruolo strategico sia nell'orientamento professionale sia nell'acquisizione di competenze spendibili in futuro.

Accanto agli elementi legati alla formazione e all'inserimento lavorativo, il report ha approfondito anche il rapporto tra i candidati e la loro comunità, analizzando il ruolo della famiglia, la partecipazione alla vita cittadina e i valori che orientano le loro scelte. È emerso un quadro di giovani caratterizzati da un forte senso di responsabilità, sia in ambito familiare che nella sfera pubblica, con una spiccata propensione alla partecipazione sociale e politica. Tale coinvolgimento si riflette in diverse forme di attivismo, dalla firma di petizioni alla partecipazione a manifestazioni, fino all'impegno diretto in attività di volontariato, dimostrando una consapevolezza civica già consolidata. Infine, l'indagine ha permesso di delineare i valori fondamentali che guidano i giovani candidati, tra cui la difesa dei diritti umani, la lotta contro la povertà e le disuguaglianze, la tutela dell'ambiente e la promozione della pace. Questi principi riflettono non solo una sensibilità etica e sociale, ma anche una chiara volontà di contribuire alla costruzione di una società più equa e inclusiva. In sintesi, il Servizio Civile Universale si conferma un'opportunità privilegiata per la formazione di cittadini consapevoli e impegnati, capaci di coniugare crescita personale e responsabilità sociale. L'entusiasmo e la motivazione dimostrati dai candidati rappresentano una risorsa preziosa per il futuro del volontariato e della società civile nel suo complesso, sottolineando il valore strategico di questa esperienza sia per i giovani sia per le comunità in cui operano.

Dal punto di vista delle aspettative, il Servizio Civile non è percepito come una semplice attività svolta in mancanza di alternative, bensì come un'esperienza profondamente intenzionale e significativa, in grado di contribuire concretamente al proprio percorso di vita. I giovani partecipano con consapevolezza, determinazione e senso di responsabilità, vedendo in questa opportunità non solo un'occasione per contribuire al bene comune o avvicinarsi al mondo del volontariato e del Terzo Settore, ma anche un mezzo per rafforzare le proprie competenze, maturare nuove esperienze e dare maggiore definizione alle proprie aspirazioni future. Il Servizio Civile assume così un ruolo chiave all'interno della progettualità

personale dei giovani, affiancandosi ai loro percorsi accademici, lavorativi e politici, e inserendosi in un quadro di impegno già consolidato.

Proprio in virtù di questa trasformazione, il Servizio Civile si distingue dalle esperienze giovanili tradizionalmente considerate effimere o prive di un impatto a lungo termine. Al contrario, esso si inserisce in una dimensione di crescita e responsabilizzazione, adattandosi a una generazione di giovani più consapevoli, formati e attivi rispetto al passato. Di conseguenza, per mantenere la sua rilevanza, il Servizio Civile deve evolversi in sintonia con i suoi partecipanti, offrendo esperienze all'altezza delle loro aspettative e contribuendo a un arricchimento reciproco tra i volontari e le associazioni ospitanti. Infatti, il futuro dell'associazionismo non può prescindere dal coinvolgimento dei giovani, così come la crescita personale e professionale delle nuove generazioni può beneficiare enormemente del valore formativo e sociale delle organizzazioni di volontariato. Il Servizio Civile, dunque, non solo risponde alle esigenze dei giovani, ma si configura come un elemento essenziale per garantire un futuro sostenibile e dinamico per il volontariato e per l'intero Paese.

08

L'ANNO ASSOCIATIVO

8.1 Pace, lavoro e democrazia

In un articolo su Il Fatto Quotidiano del 1 Aprile 2024, Emiliano Manfredonia, Presidente nazionale di Acli aps, ha scritto:

Spesso diciamo di essere nati nel periodo di pace più lungo della storia, ma questo significa non vedere che la Guerra Fredda, in questi anni, non ha affatto evitato decine di sanguinosi conflitti in diverse parti del mondo. La pace che viviamo è una “pace negativa”, cioè una parentesi di apparente tranquillità che ci ha preparato al prossimo conflitto. La contaminazione dei germi di guerra, prima o poi, prenderà il sopravvento. Vogliamo dire, allora, che è giunto il momento di alzare bandiera bianca, per una pace vera. [...] Solo chi ha il potere di governo sui popoli e le nazioni può imporre la pace e usare sistemi nuovi per regolare i conflitti sociali e tra Stati. Fare la pace richiede sforzi e sofferenza, forse quanto la guerra: perché, allora, preferire la seconda?

Il 2024 è stato segnato dall'aggravarsi del contesto internazionale, con il conflitto in Ucraina e l'esplosione della guerra a Gaza. L'inganno della “pace negativa” si è manifestato in tutta la sua tragica falsità. Per questo motivo anche nell'anno passato l'impegno dell'associazione a favore della pace ha continuato ad essere la priorità si è confermato prioritario, in linea con una tradizione storica profondamente radicata e tuttora al centro dell'azione politica delle Acli.

Testimoni di pace e di speranza

Nel reclamare la Pace l'associazione ha scelto di testimoniare questo impegno, oltre che partecipando alle reti del movimento pacifista italiano e internazionale, anche attraverso il viaggio, inteso come atto civile, espressione di solidarietà e cura della memoria.

Il 4 e 5 maggio 2024 la Presidenza Nazionale delle Acli dopo aver sottoscritto a Trieste l'appello ai candidati alle elezioni europee, ha raggiunto Ipsia a Bihac, in Bosnia-Erzegovina, dove ha avuto l'occasione di incontrare le istituzioni e le associazioni del territorio ponendo sullo stesso piano l'offerta di un segno tangibile della propria vicinanza alla comunità locale (acquistando le attrezzature sportive per la palestra di una scuola primaria) e prestando attenzione all'accoglienza dei migranti (tramite sistemazione di una strada che conduce al campo), nella consapevolezza che oggi i bisogni vanno tenuti insieme e non contrapposti. Il campo di Lipa (a 25km da Bihac, circa 40 minuti di auto e 6 ore a piedi) non è altro che un ulteriore espediente per isolare i migranti che transitano sulla rotta balcanica. Per i migranti una sosta o una base prima di tentare il “game”, che ha in palio il superamento del confine fra la Bosnia e l'Europa.

Dal 13 al 16 giugno 2024 una delegazione delle Acli, assieme al Presidente Nazionale Emiliano Manfredonia, ha raccolto l'invito del card. Zuppi. Si è trattato di un pellegrinaggio diverso: in questo tempo di guerra andare in Terra Santa ha significato unire all'atto di fede alla visita delle comunità cristiane e la preghiera nei luoghi santi ad incontri con realtà israeliane e palestinesi come forma di condivisione della sofferenza della popolazione e offerta di solidarietà, sostegno all'impegno per la pace oltre ogni appartenenza. Come ha affermato il card. Pizzaballa patriarca di Gerusalemme “In Terra Santa abbiamo bisogno di ricostruire la fiducia e la fiducia si fa con i gesti, non solo con le parole. E' tempo di mettere

da parte la paura e di riprendere la via del pellegrinaggio, che è una forma concreta di aiuto a tutte le popolazioni che vivono in quei luoghi”.

Un altro segno dell’impegno per la pace espresso dalle Acli è stata l’accoglienza di 63 ragazze e ragazzi ucraini, dai 12 ai 17 anni, provenienti da Kharkiv, Kramatorsk e Zaporizhzhia. Per il terzo anno consecutivo, a Frabosa Soprana, in provincia di Cuneo hanno potuto vivere due settimane di serenità e normalità, lontani da un contesto di guerra e distruzione. Grazie all’impegno dei volontari delle Acli sono state organizzate gite, serate di musica e canto, laboratori creativi e momenti di semplice condivisione con i loro coetanei italiani. L’iniziativa, coordinata dalla Caritas Italiana, si inserisce nell’ambito del progetto “È più bello insieme”, che nell’estate del 2024 ha accolto complessivamente 670 minori ucraini in varie diocesi italiane. Il cuore pulsante di questi giorni di festa è rappresentato dai 35 volontari provenienti dalle Acli Milano e dai circoli dell’hinterland, dalle Acli di Treviso, Cantù, dai Giovani delle Acli, dal Coordinamento Donne delle Acli di Cuneo e dai circoli della zona di Fossato.

La centralità del tema della pace per le Acli emerge anche dai dati raccolti in occasione del congresso nazionale, non a caso intitolato “Il coraggio della pace” Secondo gli oltre quattromila soci che hanno partecipato all’indagine. Dall’analisi delle risposte relative alle prospettive di pace in un mondo in guerra emerge un «pacifismo ideale», una prospettiva che accomuna il 50,9% dei soci ed evoca uno scenario nel quale attraverso il disarmo, il rafforzamento delle organizzazioni internazionali e un’equa redistribuzione delle risorse si arrivi a prevenire i conflitti. Nel complesso, il campione di soci esprime una visione radicale della pace, nella quale si richiama una parola ormai fuori dal dibattito pubblico come il disarmo.

Dalla parte del lavoro dignitoso

L’associazione ha portato avanti una prospettiva similmente radicale anche sul tema del lavoro. In Italia il 2024 è stato l’anno nel quale il dibattito pubblico ha enfatizzato i risultati positivi del mercato del lavoro in termini di numero di occupati; tuttavia, a leggere con attenzione i dati si comprende facilmente che dietro questo successo c’è un problema riguardante la qualità dei nuovi posti di lavoro: bassi salari, orizzonti contrattuali brevi, coperture difformi della contrattazione nazionale sono i principali elementi che spingono a rivendicare nuova dignità per il lavoro.

Con la questione del salario minimo bloccata dai veti incrociati di politica e imprese, ACLI Aps ha continuato a gettare luce sulle condizioni dei lavoratori a basso reddito, sulle penalizzazioni subite da giovani, donne e immigrati all’interno del mercato del lavoro. Bassi redditi da lavoro e povertà, come è noto, sono parenti stretti. Con superficialità si sente dire che i poveri sono tali perché non si impegnano abbastanza, non cercano lavoro, sono incapaci di tirarsi fuori da soli da una condizione di bisogno. Come sanno bene gli operatori dei nostri servizi sociali questa è una bugia: ci sono centinaia di migliaia di persone che non possono lavorare, cittadini per i quali il mercato del lavoro non prevede un posto; senza tralasciare che esiste un ampio sommerso di lavoratrici e lavoratori sfruttati, senza contratto, pagati in nero, con salari da fame. Il lavoro in una delle economie più avanzate del mondo continua a essere uno spazio dove è necessario riportare equità e giustizia.

Da parte nostra, gli strumenti per esercitare pressione sull’opinione pubblica e suoi decisori sono stati gli approfondimenti di ricerca e la proposta legislativa. Con i dati messi a disposizione dai nostri servizi fiscali e sociali abbiamo evidenziato e quantificato con precisione la portata dei problemi. Interloquendo con esperti, sindacati e organizzazioni di rappresentanza, oltre che con le reti di associazioni come l’Alleanza contro la povertà, abbiamo fatto proposte e richiesto impegni precisi alla politica. Infine, con le risorse del 5x1000 abbiamo realizzato progetti territoriali di sostegno ai lavoratori vulnerabili e in condizione di povertà, anche organizzando momenti pubblici di discussione e dibattito nelle città e nei piccoli centri. Nonostante questo impegno, rimane ancora molto da fare.

Questa priorità è confermata dalle opinioni dei nostri soci raccolte nella già menzionato sondaggio realizzato in occasione del 27° Congresso nazionale. I soci Acli, sollecitati rispetto alle politiche che possono contenere la diffusione del lavoro povero e precario, hanno nel 60,8% dei casi espresso la preferenza per una combinazione di interventi che mette assieme misure di adeguamento dei salari (aggancio delle retribuzioni al costo della vita, salario minimo, reddito di cittadinanza,

scala mobile per i contratti scaduti) e interventi di welfare (servizi alle famiglie, welfare aziendale, formazione professionale). Minore favore ha riscosso la combinazione tra misure salariali e sostegno alle aziende (38,2%), con quest'ultima leva che prevede interventi come riduzione del costo del lavoro, piano straordinario per l'occupazione femminile e detassazione del lavoro giovanile. La combinazione tra welfare e sostegno alle aziende ottiene, infine, il 33,4% dei favori. Nei dati quindi si delinea l'idea che una parte della disoccupazione derivi dalla scarsa qualità, innanzitutto retributiva, dell'offerta di lavoro. Oltre alle opinioni sulle misure di contrasto, i soci Acli si sono espressi anche rispetto alle azioni dirette che i cittadini possono compiere per contrastare il lavoro povero, sostenendo che manifestare in piazza, boicottare i prodotti delle aziende che sfruttano i lavoratori, sostenere i politici che prendono posizione contro il lavoro povero, supportare le forme di auto-organizzazione dei lavoratori sono tutte forme di protesta che potrebbero mettere un argine alla diffusione del lavoro senza dignità. Queste indicazioni ci dicono che anche nel 2025 dovremo stare dalla parte del lavoro.

La politica ha bisogno di democrazia

Le elezioni europee del giugno 2024 hanno fatto registrare un nuovo record negativo per l'affluenza elettorale. Negli ultimi anni, con lievi differenze rispetto al tipo di elezione, si osserva una flessione del numero di cittadine e cittadini che si recano alle urne. I commentatori e gli esperti dicono che questo fenomeno è la fine dell'"anomalia italiana" e che nel nostro paese i livelli di partecipazione elettorale si stanno allineando con quelli delle altre "grandi" democrazie occidentali. Secondo noi le cose stanno diversamente. Non si può essere una *grande* democrazia senza la più ampia partecipazione: quando gli astenuti sono il partito di maggioranza relativa il problema è gigantesco e non può essere considerato una deriva naturale del sistema rappresentativo. Per le Acli la politica ha bisogno di democrazia. Questi due termini un tempo erano quasi sinonimi, oggi purtroppo sono sempre più distanti. Solo con una robusta iniezione di partecipazione democratica possiamo pensare di salvare la politica dall'autoreferenzialità. Per questo motivo proprio in corrispondenza delle elezioni Europee abbiamo lanciato una raccolta firme per due leggi di iniziativa popolare, con l'obiettivo di portare all'attenzione della politica e al centro del dibattito mediatico il tema del recupero del rapporto di fiducia tra elettori ed istituzioni.

La prima proposta di legge, denominata "Disposizioni sull'applicazione del metodo democratico e della trasparenza dei partiti politici e sul finanziamento pubblico diretto alla partecipazione politica", ha l'obiettivo di garantire e rinforzare l'applicazione dei principi di democrazia e trasparenza all'interno dei partiti politici, su tutti i livelli territoriali: locale, regionale, nazionale ed europeo. La seconda proposta di legge popolare, denominata "Misure in materia di partecipazione, istituzione delle Assemblee partecipative e modifiche agli istituti partecipativi", individua alcuni principi generali in materia di partecipazione e prevede l'istituzione di assemblee partecipative a livello nazionale, regionale o locale¹⁷.

In questo caso, l'opinione dei nostri soci, pur non mettendo in secondo piano la crisi democratica che stiamo attraversando, individua alcune strade per uscirne. Il sondaggio presentato al nostro ultimo congresso evidenzia che solo il 13,1% dei soci Acli propende per una democrazia «degli spettatori» nella quale la partecipazione dei cittadini è un problema (in quanto sono poco competenti e influenzabili) e l'unica soluzione è un leader capace di indirizzare l'opinione pubblica e guidare il paese. Al contrario, più di un terzo vuole una democrazia «rafforzata», basata sia su un giudizio positivo rispetto alla partecipazione diretta dei cittadini, sia sulla necessità di leader politici «forti». Un altro terzo dei nostri soci (34,5%) propende per una democrazia «partecipativa», nella quale il contributo dei cittadini è visto in modo positivo, ma non si sente il bisogno di leader forti. Infine, quasi un socio Acli su cinque (18,8%) fa propria un'idea di democrazia «in crisi», dal momento che non vede di buon occhio la partecipazione diretta dei cittadini, né tantomeno l'avvento di leader politici forti. In poche parole, le diagnosi senza speranza per la democrazia italiana riguardano una piccola parte degli aclist. Il momento è sicuramente difficile ma ci sono le risorse per interrompere il riflusso nell'antipolitica.

Per le Acli le tre parole chiave del 2024 sono state pace, lavoro e democrazia dopo aver sinteticamente riportato le principali iniziative ad esse collegate nelle prossime pagine si propone una rassegna sistematica delle azioni e delle

¹⁷ Le due proposte di legge popolare sono disponibili ai seguenti link: "[Proposta di legge di iniziativa popolare sui partiti politici](#)" [Proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione](#).

attività realizzate nel passato anno, con puntuali riferimenti alle attività di interesse generale previste dal Codice del Terzo Settore.

8.2 Il 2024 di ACLI Aps

Nel 2024, ACLI Aps ha continuato a supportare la rete associativa, rispondendo alle indicazioni del CTS attraverso investimenti mirati nella formazione degli operatori e nell'adozione di strumenti tecnologici utili a semplificare la gestione amministrativa dell'ente, a tutti i livelli organizzativi. Il programma associativo si è concretizzato attraverso numerose iniziative – tra cui campagne, seminari, ricerche e eventi pubblici – e progetti sostenuti anche grazie ai fondi del 5x1000. Una parte significativa delle attività territoriali ha inoltre trovato coerenza e ispirazione nelle priorità definite dal programma stesso.

In questa edizione del Bilancio sociale grazie all'implementazione di uno strumento per la registrazione e promozione delle attività realizzate sul territorio dalle strutture di base è possibile iniziare a fornire indicazioni sull'impatto sociale aggregato dell'azione di ACLI Aps. Per questo motivo il paragrafo che segue è suddiviso in due sezioni: le attività “a regia” nazionale (§8.2.1) e le attività “a regia” locale (§ 8.2.2).

8.2.1 LE ATTIVITÀ “A REGIA” NAZIONALE

Per supportare la descrizione delle modalità di perseguimento delle Aig oltre al riferimento all'Art. 5 del Cts si propone una classificazione delle attività in macroaree omogenee, classificazione che individua le diverse modalità di azione sociale dell'organizzazione.

i. Coordinamento e servizi per la rete (Cts, art. 5, lettera m.)

In quanto rete sviluppata con articolazioni territoriali e basi associative su tutto il territorio nazionale, ACLI Aps ha implementato ed attuato attività volte ad assicurare il coordinamento e l'indirizzo delle iniziative sociali, offrendo alle sedi territoriali assistenza e supporto per raccogliere le sfide della trasparenza recate dalle recenti innovazioni legislative, organizzando servizi e rendendo a tal fine disponibili vari strumenti operativi. La Riforma ha infatti richiesto al Terzo settore di operare un'evoluzione nelle proprie prassi organizzative, introducendo elementi di complessità nella gestione finalizzati ad assicurare conoscibilità e accountability delle scelte amministrative e di governo. Per rispondere tempestivamente a questo cambiamento ACLI aps ha avviato, sin dal 2021, un percorso che in modo incrementale e graduale porterà tutte le strutture di base a gestire con autonomia questa parte importante della vita associativa. Nel 2024 è proseguita l'implementazione della piattaforma informatica ProXimo all'interno della quale tutte le sedi locali hanno la possibilità di gestire gli adempimenti previsti dal Registro unico del terzo settore (Runts).

Il progetto ProXimo però, nato con lo scopo di supportare in modo condiviso ed efficiente il processo di adeguamento e sviluppo delle Strutture ACLI alla Riforma del Terzo Settore, è diventato ora uno strumento che consente di avere un nuovo modo di lavorare insieme, Strutture territoriali e Sede nazionale. Ha permesso, inoltre, di raccogliere e riordinare, per la prima volta, tutta la documentazione delle strutture di base su un'unica piattaforma informatica e di gestire, quando è stato necessario, l'invio delle istanze relative alla richiesta di fondi Ristori per gli enti del Terzo Settore. Contributi che hanno visto assegnato un determinante e concreto ruolo di rappresentanza alle Reti Associate Nazionali.

Oltre alla strumentazione informatica, si è investito soprattutto nelle competenze, nelle capacità diffuse e nella creazione di una rete di esperti in costante aggiornamento sulle novità amministrative e legislative e in costante confronto per l'emersione e risoluzione delle difficoltà dei soggetti territoriali. L'obiettivo generale del lavoro non è solo evitare errori nella parte documentale, ma anche organizzare modalità e strumenti in grado di alleggerire il carico burocratico e liberare energie e risorse da dedicare all'azione e promozione sociale.

Oltre all'implementazione della piattaforma informatica sono state realizzate azioni rivolte alle sedi locali. In particolare:

- *ACLI Monitor*: nel 2024 è proseguita l'implementazione dello strumento di monitoraggio denominato ACLI Monitor, all'interno del quale sono disponibili dei cruscotti-dati interrogabili territorialmente. Sono stati inoltre creati degli indici in grado di modellizzare diversi modelli di sviluppo, che sono stati anche presentati in occasione della Conferenza Nazionale di Coesione territoriale del 22-23 marzo 2024 a Napoli.
- *Blog Azione Sociale*: dopo l'avvio nella primavera del 2022, il blog Azione sociale ha continuato a raccogliere le attività realizzate dai territori per dare loro visibilità su scala nazionale. Nel corso del 2024 sono state censite 3.254 attività territoriali. E' inoltre stata avviata l'iniziativa "Giro d'Italia attraverso i circoli" finalizzata a far emergere le diverse modalità di essere circolo e fare associazione presenti nel Paese.

ii. Progettazione sociale (Cts, Art. 5, vedi infra)

La progettazione sociale di ACLI aps si esplica attraverso due strumenti privilegiati di finanziamento: i bandi pubblici nazionali, tipicamente erogati da Ministeri e altre istituzioni, e attività finanziate con le risorse del 5x1000.

Nello specifico, per l'anno solare 2024, sono stati avviati, realizzati e/o terminati i seguenti progetti:

- **IntegrAzioni**. Ha preso avvio nel giugno 2024 e terminerà nel novembre 2025. In questo progetto ACLI aps è il soggetto unico di attuazione. Il programma, che coinvolge sedi territoriali presenti in tutte le regioni, prevede, per un budget complessivo di 813.000,00 Euro erogati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tre linee principali di azione: la realizzazione di sportelli e punti di orientamento e segretariato sociale, lo sviluppo del programma di recupero eccedenze alimentari e azioni di animazione di comunità.
- **Riparto**. Ha preso il via a fine maggio 2024 e terminerà nel novembre 2025. In questo progetto ACLI aps è partner di Movimento Consumatori. Il programma, per un budget complessivo di 404.055,00 Euro erogati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, azioni a contrasto del sovraindebitamento.
- **Yep. Youth Empowerment for Employment and Participation**. Ha preso il via nel Settembre 2023 e terminerà nel marzo 2025. In questo progetto ACLI Aps è soggetto unico di attuazione. Prevede un budget di 45.880,00 Euro per azioni di formazione, informazione e confronto con decision makers a favore del protagonismo giovanile in Italia.
- **RescEU 2.0: Road to the EU Elections**. Ha preso avvio nel gennaio 2023 ed è terminato a dicembre 2024. ACLI Aps sono partner e con un budget di 5.700.00 Euro realizzano attività che possano avvicinare i giovani all'Unione Europea informando sul funzionamento della Ue e sulle sue opportunità.

Nel 2024 lo staff dell'Ufficio progettazione delle ACLI ha organizzato un momento (marzo 2024) di sintesi in cui è stato riconsegnato a tutti i territori quanto emerso dalle visite in diverse sedi territoriali per raccogliere le esigenze formative dei referenti locali per la progettazione sociale ed è stato lanciato un bando "Sosteniamo le idee in circolo" co-promosso con Vittoria Assicurazione e finalizzato a valorizzare iniziative progettuali dei circoli per cui sono pervenute 60 proposte da cui, nel 2025, saranno selezionati 11 progetti da finanziare.

Con le risorse conferite alle ACLI da centinaia di migliaia di contribuenti persone fisiche che ogni anno scelgono di destinare il 5x1000 della propria imposta sui sono state realizzate iniziative sul territorio concentrate in particolare su quattro vettori di progettazione: educazione e formazione; lavoro, povertà, famiglia, altra attività di interesse generale. Gli ambiti progettuali sono stati messi a disposizione delle articolazioni territoriali per presentare proposte di progetto da sostenere con il fondo 5x1000. Al termine della fase di progettazione sono state 85 le sedi ACLI provinciali e regionali che, a seguito della verifica da parte dell'Ufficio cinqueper mille della Sede nazionale, hanno ricevuto un contributo per la realizzazione di attività di promozione sociale. Di seguito si riporta l'elenco delle sedi ACLI destinatarie del contributo con il relativo importo. Di seguito si offrono informazioni sui progetti realizzati a livello territoriale con i fondi del 5x1000.

PROGETTI NELL'AMBITO LAVORO

Con il contributo del 5x1000 assegnato alle ACLI vengono sostenuti ogni anno circa 20 progetti nell'ambito lavoro attraverso i quali è possibile realizzare molteplici attività che possono essere suddivise in: formazione, consulenza orientativa, informazione e contrasto al lavoro sommerso.

- Consulenza orientativa - Le sedi impegnate in questa attività sostengono con il contributo del 5x1000 le attività di sportelli di orientamento al lavoro che offrono un servizio di consulenza gratuita per giovani in cerca di prima occupazione, disoccupati anche di lunga durata, coinvolgendo in alcuni casi il mondo dell'impresa e stimolando l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro.
- Formazione - La maggior parte delle sedi ACLI impegnate nell'ambito progettuale Lavoro realizza attività di formazione al lavoro attraverso laboratori di sviluppo delle competenze, start up d'impresa, auto-imprenditorialità giovanile, compilazione di un curriculum, analisi dei problemi nella ricerca o nel mantenimento del posto di lavoro. Molti dei destinatari di queste iniziative sono cittadini immigrati.
- Informazione - Le sedi ACLI che promuovono iniziative di informazione realizzano attività nelle scuole, momenti informativi sulla tematica della conciliazione tempi di vita e tempi lavoro e sul lavoro di cura.

La realizzazione di tali attività si è concretizzata in un totale di circa 3.800 ore erogazione dei servizi, impegnando, oltre al personale, 140 volontari. Questo sforzo organizzativo si è traduce nella tutela, nell'assistenza e nell'orientamento lavorativo di una media di 2.400 utenti, per lo più giovani. L'impegno delle ACLI nell'offrire servizi e opportunità alle persone in cerca di lavoro, si affianca all'impegno politico che quotidianamente coinvolge l'associazione nella ricerca di proposte e soluzioni alla crisi occupazionale che interessa il nostro paese e che colpisce soprattutto i giovani.

PROGETTI NELL'AMBITO FAMIGLIA

Con il contributo del 5x1000 assegnato alle ACLI sono sostenuti ogni anno circa 30 progetti nell'ambito famiglia nei quali si promuovono servizi, iniziative, attività di informazione e animazione attraverso una rete di 60 Punto famiglia che le ACLI hanno attivato su tutto il territorio nazionale. I Punto famiglia realizzano diverse tipologie di attività e servizi proposti alle famiglie come di seguito descritto.

- Animazione e doposcuola per bambini Gruppi di volontari organizzano servizi di accoglienza, animazione e sostegno allo studio per bambini e ragazzi di età diverse. Il servizio è molto utilizzato ed apprezzato e rappresenta un valido aiuto per le famiglie monoparentali o con entrambi i genitori con orari di lavoro particolari.
- Formazione/Informazione Sono organizzati momenti di formazione e informazione su tematiche di particolare interesse per le famiglie coinvolte nelle attività dei Punto famiglia, in particolare servizi di orientamento alle opportunità offerte sul territorio in risposta a bisogni diversi di famiglie o loro componenti, con disabilità o invalidità, e di accompagnamento e aiuto materiale per situazioni di difficoltà economica. Vengono realizzati incontri formativi con esperti per l'assistenza alle persone anziane, per il contrasto al gioco d'azzardo patologico, per il primo soccorso e per l'uso consapevole di internet.
- Gruppi di acquisto solidale. In alcuni Punto famiglia sono stati attivati dei gruppi di acquisto solidale con l'obiettivo di creare una rete d'acquisto solidale e sostenibile sul proprio territorio di cittadini. Le famiglie che partecipano ai GAS acquistano all'ingrosso, e da piccoli produttori locali, beni alimentari e di uso comune da ridistribuire tra loro. Questa attività è accompagnata da momenti di riflessione e confronto sulle tematiche del consumo critico e dello spreco alimentare con la finalità di proporre un orientamento agli acquisti basato su principi di equità, solidarietà e sostenibilità.
- Socializzazione. Tra le diverse attività proposte dai Punto famiglia la socializzazione rappresenta una delle più frequenti. L'organizzazione di momenti di incontro e svago è stata da sempre lo strumento utilizzato per favorire la creazione di rapporti tra famiglie ed il rafforzamento dei legami interni alla famiglia stessa. Il confronto con altre famiglie rappresenta occasione per scambio di esperienze legate alla crescita dei figli o alla soluzione di problemi di gestione della quotidianità, oltre a contribuire al superamento della condizione di isolamento nella quale spesso si trovano molti nuclei familiari. In questa categoria di attività sono stati proposti alle famiglie anche laboratori creativi di teatro, cineforum, arte e danza.
- Solidarietà/mutuo aiuto In Italia sono quasi un milione e mezzo le famiglie che vivono in condizioni di povertà. Molte di queste si rivolgono ai Punto famiglia ed usufruiscono delle opportunità e dei servizi che vengono proposti. Per migliorare il sostegno offerto, sono sorti gruppi di solidarietà e mutuo aiuto tra famiglie che attraverso piccoli gesti come la donazione di abiti, giocattoli, passeggini contribuiscono ad alleviare la condizione di disagio economico di altre famiglie.
- Servizi alla persona. Tra i diversi servizi offerti nei Punto famiglia in questa categoria di attività vengono realizzati servizi di mediazione familiare, di consulenza, orientamento, sostegno per famiglie con persone disabili, di

informazione e accompagnamento all'affido, di consulenza alla scelta del percorso scolastico, di educazione alla corretta alimentazione. C'è spazio anche per esperienze e servizi innovativi come un ambulatorio di pediatria sociale per bambini che vivono situazioni familiari particolari (es. in affidamento, in famiglie numerose o rischio di povertà assoluta o relativa).

- Supporto alla genitorialità. Con l'aiuto di esperti in molti Punto famiglia vengono organizzati corsi alla genitorialità e seminari specifici sulle diverse fasi della crescita dei figli. Questi momenti formativi e informativi rappresentano un valido aiuto per migliorare il rapporto e la comunicazione tra genitori e figli.
- Supporto psicologico. La proposta di supporto psicologico che diversi Punto famiglia offrono agli utenti, nasce dalla considerazione che il disagio psicologico rimane nella nostra società fonte di timori, senso di vergogna ed imbarazzo conseguenti prevalentemente ad una mancanza di informazione fondata a riguardo. Questo porta a ritenere che ci si debba rivolgere al consulto di uno psicologo solo in casi di estrema sofferenza e non permette il ricorso ad un intervento preventivo. Le problematiche, i disagi e le conflittualità individuali, inoltre, si possono ripercuotere sul benessere della famiglia. A partire da queste osservazioni è stato proposto un servizio di accoglienza e primo ascolto lavorando sulla conoscenza e sulla presa di consapevolezza (es. familiare vittima di dipendenza, situazioni di maltrattamento, difficoltà di coppia o comunicative con i figli, ecc.) nei casi più strutturati è stato proposto un indirizzamento mirato alle risorse del territorio per un'eventuale presa in carico della situazione (ASL, associazioni specifiche, ecc.).
- Altro. Altre iniziative sono proposte nei Punto famiglia non legate alle categorie sopra descritte. Tra queste citiamo attività sportive, consulenza legale, orientamento al lavoro e integrazione per famiglie migranti, incontri a tema per genitori e insegnanti, servizio di centro estivo per bambini.

Il personale ed i volontari impegnati nella realizzazione delle attività offrono ogni anno circa 7.250 ore di servizi ed iniziative. In media ogni anno le famiglie che si rivolgono ai servizi ed alle opportunità offerti dalla rete dei Punto famiglia sono oltre 2.000, mentre le persone che hanno usufruito dei servizi di assistenza, animazione, socializzazione e formazione sono oltre 12.000. Per la realizzazione delle attività di questo ambito progettuale le ACLI coinvolgono ogni anno una media di 300 volontari. Il numero delle famiglie in Italia in condizione di povertà assoluta è in crescente aumento e ha raggiunto quota 2 milioni. Di fronte a questa emergenza sociale la rete dei Punto famiglia delle ACLI rappresenta una realtà che in molti territori è diventata un servizio stabile di riferimento che incontra ogni giorno decine di famiglie, molte delle quali in condizioni di disagio economico.

PROGETTI NELL'AMBITO EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Oltre a convegni e seminari, su temi di attualità, sono tante le iniziative proposte nell'Ambito Educazione e formazione incentrate su temi come la legalità, l'alfabetizzazione informatica degli anziani, il contrasto alla violenza sulle donne, i diritti fondamentali, il ruolo della donna nella comunità, la formazione al volontariato. Sono stati realizzati, inoltre, dei percorsi nelle scuole finalizzati al contrasto a stereotipi e discriminazioni. Di particolare rilievo è la presenza delle ACLI nelle scuole con iniziative sostenute con il 5x1000. Sono infatti ogni anno circa 40 le scuole elementari, medie e superiori all'interno delle quali vengono realizzate iniziative di: educazione al consumo e al non spreco, cittadinanza attiva, educazione alla legalità, educazione e orientamento al lavoro, contrasto alla ludopatia e alla discriminazione e educazione all'uguaglianza.

PROGETTI NELL'AMBITO POVERTÀ

Con il contributo del 5x1000 assegnato alle ACLI ogni anno vengono sostenuti 18 progetti nell'ambito povertà dei quali 13 incentrati sul recupero e distribuzione di generi di prima necessità in favore di persone e famiglie in condizioni di povertà, i restanti progetti si occupano di formazione, informazione e accompagnamento al Reddito di Inclusione Sociale. La realizzazione dei progetti di recupero realizzati a livello locale permette non solo allungare il ciclo di beni con ancora elevato valore intrinseco, ma anche ridurre gli impatti ambientali derivanti dalla gestione e smaltimento degli stessi una volta destinati a rifiuto. Tra le principali classi di prodotti per i quali è stato attivato un sistema di raccolta attraverso i progetti sostenuti con il contributo del 5x1000 abbiamo: generi alimentari, bevande, farmaci, libri, mobili, abbigliamento. I principali canali attraverso i quali si organizza la raccolta sono: mense scolastiche, supermercati e negozi al dettaglio, mense, centri agroalimentari, panifici, organizzazioni di produttori agricoli, aziende alimentari, gruppi di acquisto, farmacie comunali e private, negozi e aziende di abbigliamento, donatori privati. Parallelamente alle attività di raccolta delle

eccedenze alimentari, nelle sedi impegnate in questo ambito progettuale sono stati realizzati percorsi formativi e informativi, finalizzati a stimolare la sensibilità delle persone sull'importanza del contrasto allo spreco dei generi di prima necessità.

La raccolta e distribuzione di generi di prima necessità realizzata con il contributo del 5x1000 permette di raccogliere ogni anno più di un milione di chili di generi alimentari. Vengono inoltre raccolte e distribuite circa 5.200 confezioni di farmaci. Le attività di raccolta e distribuzione consentono ogni anno di offrire un aiuto concreto ad oltre 13.000 persone, con un impegno, sia degli operatori che di 240 volontari. In parallelo vengono realizzate nelle scuole oltre 1.300 ore di informazione, educazione e sensibilizzazione sul tema del consumo e dello spreco. I progetti di recupero e distribuzione di generi di prima necessità che le ACLI hanno attivato sono una possibile risposta alla richiesta di assistenza di persone e famiglie bisognose, che quotidianamente si rivolgono ai nostri servizi o partecipano alle attività proposte dai circoli. Il sistema di recupero che viene utilizzato dalle ACLI prevede la costituzione di una rete sul territorio che mette in comunicazione le realtà che producono eccedenze di generi di prima necessità, con le organizzazioni che si prendono cura delle persone in stato di bisogno. In questo modo è l'intera comunità che si mobilita per sostenere i più bisognosi rafforzando i legami di solidarietà e stimolando la ricerca di nuove e più efficaci misure di contrasto alla povertà. Questo è uno dei risultati maggiori che attraverso i progetti di recupero le ACLI sono riuscite ad ottenere.

IL VOLONTARIATO

Un risultato importante, sia a livello sociale che associativo, è il numero di volontari che hanno offerto il proprio contributo alla realizzazione delle attività e dei progetti delle ACLI sostenuti con il 5x1000.

Negli ambiti progettuali sui quali si sono concentrate la maggior parte delle iniziative realizzate dalle ACLI con il 5x1000 i volontari che hanno messo a disposizione tempo, esperienza, competenze ed entusiasmo sono ogni anno oltre 600. Tale partecipazione dimostra la capacità della nostra associazione di mobilitare le energie positive dei contesti nei quali operiamo attorno ad iniziative che costituiscono una risposta ai problemi delle categorie sociali più deboli.

Erogazioni a soggetti collegati o affiliati

Attraverso la propria ONG IPSIA (Istituto Pace Sviluppo Innovazione ACLI), le ACLI hanno realizzato con il contributo 5x1000 annualità 2022 alcune attività di cooperazione internazionale di seguito descritte. Si rimanda al bilancio sociale dell'ente per maggiori dettagli, disponibile su ipsia-acli.it

iii. Advocacy, elaborazione legislativa, campagne di sensibilizzazione (Cts, Art. 5, lettera w.)

Per un'organizzazione sociale, ci sono diversi modi per dare voce ai cittadini e, di conseguenza, sollecitare i decisori pubblici ad agire per il bene comune: c'è l'azione di advocacy, con la quale soggetti civili si uniscono attorno a una causa e tentano di fare pressione in direzione del cambiamento; c'è l'elaborazione legislativa, frutto spesso di una elaborazione culturale, che si concretizza nel presentare progetti di legge o appoggiare proposte di legge in parlamento; ci sono le campagne di sensibilizzazione, finalizzate a creare consenso sociale attorno a questioni di rilevanza pubblica, in vista di un cambiamento di mentalità e di comportamento da parte della società civile.

- *Attività di advocacy.* Nel corso del 2024, ACLI aps ha organizzato, anche in collaborazione con altri enti o all'interno di partenariati sociali, azioni funzionali a far convergere l'interesse dei decisori pubblici su temi come: l'autonomia differenziata, il sistema nazionale di assistenza agli anziani, la riforma del sistema di cure primarie, le case della comunità, il diritto alla mobilità, l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, i decreti attuativi sulle comunità energetiche e la campagna “no vendita, no iva” assieme al Forum Terzo Settore a sostegno delle realtà associative rispetto al quale è stato anche organizzato il seminario “Iva e terzo settore, cosa cambierà, cosa non deve cambiare” – ottobre 2024
- *Proposte legislative.* Per ottenere risultati concreti non è però sufficiente far sentire la propria voce, ma occorre anche elaborare proposte concrete. Nell'ultimo anno, ACLI aps ha elaborato e presentato pubblicamente:

- Proposte contro la povertà e a sostegno dei più fragili. Assieme all'Alleanza contro la povertà, le ACLI hanno presentato al Governo italiano un documento con 4 possibili proposte per combattere la povertà attraverso precisi impegni politici.

Le ACLI hanno inoltre attivato la raccolta di firme rispetto a due proposte di legge che, sebbene non abbiano raggiunto il quorum necessario, sono state occasione di dibattito e mobilitazione territoriale:

- Proposta di legge di iniziativa popolare “Disposizioni sull'applicazione del metodo democratico e della trasparenza dei partiti politici e sul finanziamento pubblico diretto alla partecipazione politica”
- Proposta di legge di iniziativa popolare “Misure in materia di partecipazione, istituzione delle Assemblee partecipative e modifiche agli istituti partecipativi”.

Che sono state presentate in numerose iniziative territoriali. In particolare si segnalano:

- La tua politica: proposte salva democrazia – seminario - ottobre 2024
- Finanziamento pubblico dei partiti per combattere la corruzione – maggio 2024
- *Campagne di sensibilizzazione.* Nel corso del 2024 abbiamo aderito a numerose campagne. Ero straniero, lo accolgo, Tavolo Asilo Immigrazione, Mettiamoci in gioco, Europe for peace, rete pace e disarmo, trattato per la proibizione delle armi nucleari. Inoltre dal momento che “il coraggio della pace” è stato il tema del congresso, le occasioni congressuali sono state occasioni per approfondimenti e confronti sul tema della pace.

iv. Attività di formazione, animazione culturale e di promozione della pratica del volontariato e delle attività di interesse sociale (Cts, Art. 5, lettera i.)

L'Associazione ha sempre combinato azione diretta e riflessione sulle questioni sociali rilevanti. Un altro vettore dell'azione sociale aclista è la promozione e realizzazione di iniziative culturali eterogenee: dall'informazione e sensibilizzazione, attraverso il web-site, una rivista on-line, le news-letter e i social media, alla divulgazione scientifica su temi di rilevanza sociale e pubblica, mediante l'organizzazione di giornate studio, finanziamento di ricerche, pubblicazione di libri e incontri con personalità della cultura, della politica e della società. Inoltre sono state realizzate ulteriori iniziative.

La principale attività formativa è stata “Il G(i)usto di fare le ACLI”, iniziativa che tra giugno e settembre ha coinvolto in otto laboratori di tre giorni, realizzati a Subiaco, 220 persone da 77 province, 18 regioni e 3 Paesi d'Europa per 168 ore di formazione. Un laboratorio formativo esperienziale di tre giorni che è stato proposto in otto date in una località ricca di storia, immersa nella natura quale è Subiaco, dove vivere un tempo fatto di luoghi, silenzi, ascolto e riflessione, di confronto con l'altro e di co-costruzione di un pensiero comune. Si sono avvicendati in questa esperienza formativa e associativa, sette docenti che, da diversi punti di vista, hanno fornito un quadro complessivo (economico, sociale, politico, ecclesiale) del “cambiamento d'epoca”. Con l'aiuto di altre quattro docenti si è poi lavorato riflettendo sul compito che le Acli hanno oggi nel mondo: la vocazione, il carisma e anche i nodi critici da sciogliere. In conclusione, si è elaborata una riflessione comune sullo stile da portare nella società e nella Chiesa. Grazie all'opera e all'arte di Massimo Donati ed Eva Martucci inoltre è stato riscoperta l'efficacia del teatro civile come strumento di formazione sociale. Ed infine i luoghi prescelti hanno rivelato il loro “genius” divenendo parte essenziale dell'esperienza formativa.

Sono stati poi organizzati tra gennaio e maggio 2 percorsi formativi residenziali itineranti per dirigenti associativi (che hanno coinvolto oltre 60 persone per 100 ore complessive provenienti da 40 province italiane): “Pace, Giustizia, Salvaguardia del Creato” e “Il coraggio del sogno”.

Infine, sono stati realizzati due interventi formativi di pedagogia sociale intergenerazionale finalizzati all'azione territoriale da 48 ore ciascuno. I percorsi dal titolo “Generi e generazioni” hanno coinvolto 50 persone in presenza, provenienti da 10 province italiane.

Per supportare l'impegno sociale all'interno delle sedi territoriali, i circoli ACLI sono stati coinvolti nella campagna “Pace, lavoro e dignità” finalizzata a valorizzare le festività civili del periodo 25 aprile – 1 maggio – 2 giugno come momento di

consolidamento dei valori fondamentali di convivenza. In particolare, nel 2024, questo ha incluso anche una specifica declinazione sulla dimensione europea.

Per quel che riguarda l'attenzione ai temi della transizione e la promozione di una cittadinanza attivamente impegnata sui temi ambientali sono state realizzate diverse iniziative e materiali. Tra queste si segnala l'adesione al Movimento Laudato Si, con diffusione del docufilm "La lettera" e il seminario "Energie di comunità. Le CER: opportunità di impegno ACLI per ambiente, famiglie e comunità" (febbraio 2024).

Rispetto ai temi del lavoro e della disuguaglianza si segnala un corposo lavoro di cui è stato dato rilievo in alcuni convegni e momenti simbolici:

- Una terza via per il salario minimo – indice del lavoro dignitoso – convegno - novembre 2024
- La grande ricchezza, la grande disuguaglianza – webinar - ottobre 2024
- Marcinelle, solidarietà e dignità di chi lascia la casa per cercare lavoro – visita sul luogo - agosto 2024
- Il lavoro povero impoverisce il paese – convegno - maggio 2024

Dalle attività formative, di ricerca e di sensibilizzazione sono anche nati alcuni strumenti culturali:

- La mostra fotografica "Il g(i)usto di fare le ACLI"
- Lo spettacolo teatrale "Due memorie" realizzato in memoria di Tina Anselmi e Antonio Megalizzi.
- Sfidare il realismo. Presentazione del libro a cura di Claudio Sardo – luglio 2024
- Il prisma della famiglia. Presentazione del libro – luglio 2024
- Per un sacco di carbone. Riedizione del libro sulla tragedia di Marcinelle – luglio 2024

Sul fronte della memoria e ricostruzione della storia Acli in particolare si segnalano:

- Livio Labor, una vita per le ACLI – aprile 2024
- Geo Brenna, una vita per le ACLI – gennaio 2024
- Giornata della cultura, in memoria di Maria Fortunato – settembre 2024

Nel corso del 2024 sono state anche realizzate le seguenti iniziative pubbliche

- ACLI Ance, firma di un partenariato per case di comunità per migranti – ottobre 2024
- Incontro con Papa Francesco – giugno 2024
- Inaugurazione del Centro di formazione professionale a Sorbo Serpico (Av) – maggio 2024
- Estrela do mar. 20 anni di presenza in Mozambico – aprile 2024
- Un percorso di pace da Trieste a Bihac (Bosnia) – aprile 2024
- Le ACLI nell'Italia repubblicana – Servizio RAI – maggio 2024
- Firma convenzione ACLI Adoa per una rete di comunità - aprile 2024
- Il volontariato dei diritti. Quinta assemblea nazionale dei volontari Patronato – aprile 2024
- Conferenza sulla Coesione territoriale – aprile 2024
- Famiglia e coesione territoriale – aprile 2024
- Famiglia e sostenibilità relazionale – marzo 2024
- L'impegno dei cattolici per la 185 – marzo 2024
- Persone, famiglie e territorio – febbraio 2024
- Salute, territorio e comunità – febbraio 2024
- Famiglia, dignità e lavoro – febbraio 2024
- Giornata di mobilitazione per il cessate il fuoco – febbraio 2024
- Italia ripensaci! E' sempre più urgente aderire – gennaio 2024
- Assegno unico universale. Una rete che si mobilita per le famiglie – gennaio 2024
- La saggezza e l'audacia. In memoria di David Sassoli – gennaio 2024
- Una giornata particolare – gennaio 2024

Infine, nel 2024 si è consolidata l'attività editoriale di POP ACLI, il mensile online di approfondimento sui temi di attualità e cultura: nell'anno passato sono usciti nove numeri e di particolare rilievo lo spettacolo teatrale 80storie che, alla presenza del Presidente della Repubblica, ha ripercorso il cammino delle ACLI attraverso il percorso storico dell'Italia.

v. Ricerca sociale come pratica generativa (Cts, Art. 5, lettera i.)

Alle ACLI interessa conoscere, studiare, capire non tanto e non solo per essere cittadini migliori, ma anche per essere in grado di generare nuove idee, prospettive, soluzioni. Grazie al lavoro congiunto tra le ACLI ed IREF, Istituto di ricerca, nel 2024 sono state realizzate le seguenti ricerche:

- *Indagine sui comportamenti sostenibili delle famiglie italiane*: tramite la sollecitazione di un campione di mille famiglie italiane sono state sondate le opinioni e i comportamenti rispetto alla sostenibilità ambientale, economica e sociale.
- *Responsabilità: le opinioni dei soci ACLI su lavoro, pace e democrazia*: in occasione del Congresso nazionale di ACLI aps è stata avviata una vasta consultazione della base associativa alla quale hanno risposto quasi 5mila soci per raccogliere il punto di vista di soci su temi cruciali per il futuro del paese: pace, lavoro e democrazia
- *I dati amministrativi aiutano a individuare il lavoro sottopagato?* Attraverso un'analisi sul Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) sono state individuate delle "sacche" di lavoro a bassa retribuzione in alcuni settori economici specifici
- *Lavoro e vulnerabilità economica. evidenze dai dati fiscali*: In occasione del Primo Maggio è stata realizzata un'analisi su dati fiscali (Panel ONRF) per identificare la consistenza del lavoro povero e a bassa retribuzione. Oltre all'analisi nazionale sono stati realizzati anche report su scala regionale e provinciale.
- *La prospettiva civica. Decimo rapporto sull'associazionismo sociale*: ACLI aps ha cofinanziato assieme a Fondazione Cariplo la realizzazione e pubblicazione della ricerca Iref sulla sull'associazionismo sociale.
- *Città (più) eque*. Indagine qualitativa su come il terzo settore può influenzare i processi di rigenerazione e gentrificazione realizzata attraverso uno studio in sei città italiane.
- *Povertà, vulnerabilità e disuguaglianze, La nuova sfida dei territori e delle comunità*: analisi su dati secondari del nesso tra infrastrutturazione sociale e spopolamento dei centri delle Aree interne

vi. Sostegno ai gruppi sociali "sotto-rappresentati" (Cts, Art. 5, lettera w.)

Le ACLI infine svolgono azioni di advocacy a supporto di gruppi sociali fragili e sotto-rappresentati come le donne, i giovani, gli anziani, gli immigrati e gli italiani all'estero, i detenuti e, più in particolare, le persone a rischio di esclusione sociale e povertà, rivendicando assieme a loro diritti e condizioni di maggiore equità.

Rispetto agli immigrati, in particolare, si segnala l'organizzazione di Sabir, festival diffuso delle culture mediterranee, copromosso con Arci, Caritas, CGIL in partnership con Asgi, Carta di Roma, A Buon Diritto, Ucca, Arcs, che, in occasione del decimo anniversario, ha previsto due appuntamenti. A Prato, ad aprile 2024 e a Roma, in ottobre 2024. E nell'estate 2024 si è svolta la terza edizione dell'esperienza di accoglienza estiva di ragazzi ucraini, realizzata in collaborazione con Caritas.

I giovani delle ACLI hanno realizzato varie iniziative rispetto alla promozione della partecipazione, alla scoperta della dimensione Europea, alla pace e al lavoro giovanile. In particolare, si segnala, tra le altre, nel febbraio 2024, Passioni Popolari, una mobilitazione realizzata a Sanremo, in occasione del festival della canzone italiana.

8.2.2 LE ATTIVITÀ "A REGIA" LOCALE

Da fine marzo 2022 è online il blog azioneesociale.acli.it, gestito dall'Ufficio Azione sociale ed animazione di comunità della sede nazionale di ACLI aps, con l'obiettivo di "far emergere" l'azione sociale dell'associazione sul territorio. In altre parole, la piattaforma è uno spazio nel quale le strutture di base e articolazioni territoriali possono segnalare le loro iniziative.

Sulla base delle informazioni raccolte, l'Ufficio azione sociale ne registra le caratteristiche in un apposito form online che, a sua volta, alimenta un database del quale in questa sezione si analizzano le informazioni principali.

Negli ultimi dodici mesi di attività, su azioneesociale.acli.it sono state registrate 3.253 iniziative territoriali (tab. 8.1) con una crescita del 64% rispetto all'anno precedente, si può quindi osservare una prosecuzione del trend di crescita delle iniziative promosse territorialmente e della loro rilevazione.

Tabella 8.1 – Iniziative locali (2022-2024)

Anno	Iniziative (N)	Incremento percentuale sull'anno precedente
2022*	1.258	-
2023	1.978	57,2
2024	3.253	64,5
Totale	6.489	

Fonte: elaborazioni Iref su dati azioneesociale.acli.it |

* Rilevazione avviata ad aprile 2022

In particolare (Tab. 8.2) analizzando la tipologia di soggetto associativo proponente, si segnala l'aumento delle attività co-promosse da più soggetti, segno di un impegno dei livelli provinciali e regionali nel supporto delle realtà di base in difficoltà e della collaborazione tra soggetti ACLI diversi appartenenti ad uno stesso territorio. In aumento anche la rilevazione delle attività promosse dalle Associazioni Specifiche e professionali, mentre restano sicuramente sottostimate in piattaforma le attività realizzate dai servizi.

Tabella 8.2 – Iniziative locali per soggetto associativo proponente (2022-2024)

Soggetto proponente	2022*		2023		2024	
	N	%	N	%	N	%
Circolo	597	47,5	1032	52,2	1692	52,0
Sede provinciale	509	40,5	486	24,6	761	23,4
Misto	52	4,1	215	10,9	415	12,8
Associazione specifica	26	2,1	154	7,8	240	7,4
Sede regionale	25	2,0	29	1,5	57	1,8
Servizi	31	2,5	42	2,1	51	1,6
Sede estera	18	1,4	19	1,0	12	0,4
Dato mancante	0	0,0	1	0,1	25	0,8
Totale	1258	100,0	1978	100,0	3253	100,0

Fonte: elaborazioni Iref su dati azioneesociale.acli.it | * Rilevazione avviata ad aprile 2022

Il calendario associativo (Tab. 8.3) evidenzia i mesi di aprile, maggio, giugno, settembre, ottobre sono, caratterizzati dal maggior numero di iniziative. Nel 2024 questo è stato sicuramente legato, oltre che dal tradizionale impegno nel periodo delle principali festività civili (aprile-giugno), anche dalle iniziative legate alla mobilitazione per la pace e al processo congressuale (anche se in questo conteggio non sono considerate le iniziative prettamente congressuali).

Tabella 8.3 – Iniziative locali per mese dell'anno

Mese	2022*	2023	2024	Totale
Gennaio	-	162	172	504
Febbraio	-	202	228	449
Marzo	-	238	210	454
Aprile	112	164	297	573
Maggio	27	202	386	616
Giugno	30	154	303	488
Luglio	27	169	282	479
Agosto	12	149	173	334
Settembre	165	125	302	593
Ottobre	285	168	375	828
Novembre	325	126	225	676
Dicembre	275	119	277	671
Totale complessivo	1258	1978	3230	6665

Fonte: elaborazioni su dati azioneesociale.acli.it | * Rilevazione avviata ad aprile 2022

Dal punto di vista della distribuzione territoriale (Tab. 8.4) delle iniziative si può vedere che, pur permanendo una netta prevalenza delle iniziative realizzate nel nord ovest, c'è una qualche forma di crescita del peso percentuale delle iniziative realizzate nel centro e nel sud, con un leggero calo del nord est.

Tabella 8.4 – Iniziative locali per ripartizione geografica (2022-2024)

Ripartizione geografica	2022*		2023		2024		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Nord-Ovest	614	48,8	852	43,1	1369	42,4	2931	44,0
Nord-Est	234	18,6	403	20,4	553	17,1	1217	18,3
Centro	195	15,5	382	19,3	748	23,2	1367	20,5
Sud	118	9,4	214	10,8	377	11,7	730	11,0
Isole	68	5,4	93	4,7	143	4,4	314	4,7
Estero	29	2,3	34	1,7	40	1,2	106	1,6
Totale	1.258	100,0	1.978	100,0	3.230	100,0	6665	100,0

Fonte: elaborazioni Iref su dati azionesociale.acli.it | * Rilevazione avviata ad aprile 2022

Dettagliando la ripartizione geografica per soggetto proponente (Tab. 8.5) si può vedere che l'elemento di maggiore polarizzazione al nord ovest è relativa in particolare alle iniziative promosse dai circoli, dato che però va letto anche in rapporto al numero assoluto di circoli presenti nella piattaforma azionesociale.acli.it e della distribuzione geografica generale dei circoli stessi (Tab. 8.6).

Tabella 8.5 – Iniziative locali per ripartizione geografica e soggetto associativo proponente (2024)

Ripartizione geografica	Soggetto associativo								Totale	
	Circolo		Sede provinciale o regionale		Misto		Altro		N	%
	N	%	N	%	N	%	N	%		
Nord-Ovest	918	54,3	289	35,2	113	27,2	49	16,2	1.369	42,4
Nord-Est	252	14,9	147	17,9	88	21,2	66	21,8	553	17,1
Centro	331	19,6	180	22,0	87	21,0	150	49,5	748	23,2
Sud	148	8,7	125	15,2	80	19,3	24	7,9	377	11,7
Isole	24	1,4	79	9,6	39	9,4	1	0,3	143	4,4
Estero	19	1,1	0	0,0	8	1,9	13	4,3	40	1,2
Totale	1.692	100,0	820	100,0	415	100,0	303	100,0	3.230	100,0

Fonte: elaborazioni Iref su dati azionesociale.acli.it | * Rilevazione avviata ad aprile 2022

Tabella 8.6 – Partecipazione circoli ACLI aps alla piattaforma azionesociale.acli.it (2024)

Ripartizione geografica	Circoli presenti su azionesociale.acli.it	Totale circoli	% sul totale ripartizionale
Nord-Ovest	391	873	44,8
Nord-Est	140	390	35,9
Centro	180	487	37,0
Sud e Isole	119	564	21,1
Totale	830	2314	35,9

Fonte: elaborazioni Iref su dati azionesociale.acli.it

La suddivisione delle iniziative in base al tema prevalente ed al soggetto proponente mostra come i circoli mantengano una netta prevalenza di attività legate al tempo libero e all'aggregazione, segno di una vocazione alla convivialità che è costruita essenzialmente su due assi: l'asse dell'espressione, della festa, dello stare insieme e l'asse del de-mercificare. La convivialità de-mercifica la socialità. Esprime uno stare insieme che non è solo stare insieme, ma che permette di stare insieme senza che sia lo scambio mercificato a costruire le logiche dello stare assieme.

Tabella 8.7 – Suddivisione delle iniziative per tema e proponente (2024).

Tema	Circolo	Soggetto associativo			Totale
		Sede provinciale o regionale	Misto	Altro	
Cultura	720	354	176	177	1.427
Educazione	208	204	52	33	497
Lavoro	112	131	36	27	306
Pace	324	381	59	27	791
Politica	123	178	32	14	347
Sostenibilità	167	108	33	43	351
Spiritualità	158	96	20	3	277
Sviluppo locale	138	78	30	63	309
Tempo libero	1.240	170	161	177	1748
Welfare	254	223	95	40	612
Totale	3.444	1.923	694	604	6.665

Fonte: elaborazioni su dati azionesociale.acli.it

La suddivisione delle iniziative in base alla tipologia di attività (Tab. 8.8) si connette alla riflessione sullo stile e mostra come sia sostanzialmente stabile una differenziazione delle attività proposte superando la tradizionale corrispondenza tra iniziativa e dibattito frontale. In particolare, crescono i laboratori formativi partecipati ed è ormai consolidato anche il ricorso ad elementi artistici, sportivi e di esplorazione territoriale.

Tabella 8.8 – Suddivisione delle iniziative per tipologia attività con confronto annualità

Tipo di attività	2022		2023		2024		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Documenti, prese di posizione, raccolte firme	18	1,4	2	0,1	14	0,4	34	0,5
Bandi, concorsi, contest, borse di studio	14	1,1	20	1,0	14	0,4	53	0,8
Raccolta fondi	39	3,1	45	2,3	38	1,2	122	1,8
Sportello	16	1,3	50	2,5	53	1,6	124	1,9
Spiritualità e preghiera	37	2,9	82	4,1	82	2,5	202	3,0
Manifestazione, flash mob	87	6,9	96	4,9	77	2,4	273	4,1
Camminate ed esplorazioni	58	4,6	111	5,6	224	6,9	404	6,1
Gioco e sport	63	5,0	131	6,6	204	6,3	414	6,2
Spettacolo, musica, cinema, mostre	177	14,1	299	15,1	333	10,3	837	12,6
cibo e convivialità	169	13,4	245	12,4	431	13,3	860	12,9
Laboratori, corsi e formazione	216	17,2	376	19,0	784	24,3	1437	21,6
Seminari, convegni, dibattiti	364	28,9	521	26,3	976	30,2	1905	28,6
Totale	1.258	100,0	1.978	100,0	3.230	100,0	6.665	100,0

Fonte: elaborazioni Iref su dati azionesociale.acli.it | * Rilevazione avviata ad aprile 2022

09

L'IMPATTO SOCIALE

9.1 Premessa

Nelle precedenti edizioni del Bilancio sociale si è riferito del fatto che ACLI aps avesse avviato una riflessione interna, con la collaborazione del proprio istituto di ricerca per sviluppare un modello di analisi dell'impatto sociale aggregato delle attività dell'associazione. Come per tutte le altre grandi reti associative la stima dell'impatto sociale è una questione particolarmente complessa in quanto l'azione sociale si esplica su scale territoriali diverse, con obiettivi, modalità e strumenti difficili da ridurre a una matrice unica. Per ACLI aps la questione primaria ha riguardato il collegamento tra dimensione micro e macro, ossia tra le azioni realizzate sui territori dai circoli e quanto invece messo in atto dalla sede nazionale. In questa edizione del Bilancio sociale si riportano i primi risultati di alcune sperimentazioni realizzate nel corso del 2024. Prima è però necessario esplicitare le dimensioni di base del modello che si sta sviluppando.

9.2 Le dimensioni dell'impatto sociale

Il modello di rendicontazione CIVIS (cfr. § 2) prevede un dominio dedicato all'impatto sociale dell'organizzazione. Le dimensioni inserite al suo interno sono sei:

- (i) **Esemplarità e trasferibilità degli interventi:** capacità del progetto/intervento di essere proposto a differenti tipologie di beneficiari. Effetti di aggregazione ulteriore e di individuazione di ulteriori fasce di popolazione che necessitano di interventi. Un'area questa che si giustifica con la necessità di analizzare l'impatto in chiave di replicabilità delle attività delle Aps (del modello applicato o della metodologia utilizzata). In particolar modo verificare la capacità – e la qualità - delle attività svolte di coinvolgere ulteriori soggetti/ beneficiari in virtù proprio grado di applicabilità in altre situazioni e contesti.
- (ii) **Integrazione con le politiche pubbliche del territorio:** capacità da parte dell'organizzazione di costruire progetti e servizi di sussidiarietà e di partnership con la Pubblica Amministrazione e di mantenerli nel lungo periodo, producendo degli effetti positivi rispetto alla qualità della progettazione e pianificazione sociale del territorio. Risponde al criterio della pertinenza delle attività sia in riferimento alle problematiche del contesto territoriale, sia in riferimento alle altre eventuali politiche pubbliche implementate. Un'area che permette di riflettere sul grado di integrazione delle attività progettuali a tutti i livelli. Un'integrazione analizzata quindi da un lato, sulla base del livello di partecipazione della realtà organizzativa in esame, a vari momenti istituzionalizzati di riflessione comune presenti sul territorio (consulte territoriali, coordinamenti tematici o generali, tavoli permanenti con altre realtà), dall'altro in base alla qualità della comunicazione (invio di materiali, analisi di risultati, attività svolte, ecc.) con soggetti (pubblici e privati) che operano sul territorio e sulle analoghe tematiche. Non meno importante il legame con il contesto territoriale in termini di coinvolgimento delle proprie attività progettuali nei documenti ufficiali di governo sociale del territorio.

- (iii) **Sviluppo relazionalità associativa:** questa dimensione vuole indagare l'impatto dei progetti e servizi sulle reti territoriali in termini di ampliamento e consolidamento delle reti di relazioni fra soggetti del territorio. La qualità di un progetto, programma o di un servizio si evidenzia, infatti, anche in base all'impatto che questo ha con tutto il sistema di attori e con i legami che riesce a intrecciare con altre esperienze locali e affini. Il saper fare rete, mantenere, ampliare, diversificare i propri legami di partnership, i rapporti di collaborazione, di conoscenza sul lungo periodo, rappresenta infatti uno degli elementi strategici per misurare la bontà delle attività e la capacità di dare vita a nuove opportunità. In particolar modo si è voluto sottolineare la capacità di ampliare la rete dei partner attraverso l'inserimento di nuove realtà diverse da quelle previste inizialmente, così come la capacità di sviluppare nuove relazioni con gli enti locali su tematiche e attività proprie dell'Aps, oltre al livello di capacità nel mantenere nel tempo i propri partner attraverso la formulazione di nuove linee progettuali.
- (iv) **Sviluppo relazionalità individuale:** un buon progetto è anche quello che è in grado di sviluppare relazionalità individuale. In virtù di ciò è importante quindi misurare non solo la capacità di mantenere nel tempo (soprattutto dopo la conclusione delle attività) un rapporto con i beneficiari e gli associati ma anche verificare che tipo di rapporto si riesce ad instaurare e quale trasformazione avviene nel rapporto con l'associazione (la possibilità di associarsi, legami di amicizia, divulgazione delle attività ad altri soggetti).
- (v) **Trasformazione dei bisogni individuati:** una capacità da parte dell'organizzazione nel lungo periodo di incidere sul bisogno sociale dei propri associati/utenti/comunità attenuandolo. Un elemento fondamentale questo, per valutare l'effettiva efficacia delle azioni predisposte e delle attività svolte e soprattutto per valutare se, laddove si assista ad un miglioramento, questo sia opera delle attività progettate dall'associazione o meno.
- (vi) **Rilevanza della comunicazione sociale:** molto importante per valutare l'impatto sociale è anche considerare la "Rilevanza della comunicazione sociale dei risultati" del progetto nei beneficiari e nella comunità. Si descrive come la capacità, attraverso la promozione di temi e iniziative, di incidere concretamente sullo sviluppo associativo e territoriale nel lungo periodo. Se infatti non si è in grado di comunicare i risultati del proprio lavoro non solo quest'ultimo ne risente in termini di generazione di impatto ma l'organizzazione mostra di non comprendere di vivere nel tempo della comunicazione globale e – e quindi di posizionarsi in un'area del tutto periferica rispetto al *mainstream* comunicativo.

Per ciascuna di queste dimensioni l'associazione si sta impegnando a definire fonti e strumenti adeguati per ottenere una stima dell'impatto sociale. Il processo è realizzato in collaborazione con l'Iref, l'ente di ricerca fondato da ACLI aps nel 1968. Parte delle riflessioni condivise dal gruppo di lavoro ACLI-IREF sono in corso di pubblicazione all'interno di un volume della collana dell'Associazione italiana di valutazione per l'editore Franco Angeli e realizzato in collaborazione con Euricse e Consorzio Cgm¹⁸.

Di seguito si presentano i risultati di due sperimentazioni realizzate

9.3 Un'analisi morfologica dell'impatto sociale del sistema ACLI a livello provinciale

Nel corso del 2024, l'associazione ha consolidato e potenziato le proprie pratiche di Valutazione di Impatto Sociale (VIS), attraverso lo sviluppo e l'implementazione di strumenti strutturati per la raccolta, la sistematizzazione e l'analisi integrata dei dati associativi. Il principale output di questo processo è rappresentato da ACLI Monitor, un data hub concepito come infrastruttura informativa a supporto dell'analisi delle performance associative.

Il sistema ACLI Monitor integra dati provenienti da diverse fonti – tesseramento ai circoli e alle associazioni specifiche, flussi del 5x1000, caratteristiche delle imprese – in un ambiente digitale che consente la visualizzazione e l'analisi multidimensionale del fenomeno associativo. L'approccio metodologico privilegia le dimensioni spaziale (unità di analisi: sede provinciale) e temporale (inserimento di serie storiche laddove disponibili), al fine di costruire matrici comparabili e

¹⁸ Il volume dal titolo "Quale impatto? La valutazione di impatto sociale negli enti di terzo settore: approcci, esperienze, innovazioni, criticità" è a cura di Sara Depedri, Flaviano Zandonai, Gianfranco Zucca; la pubblicazione è prevista per l'autunno del 2025.

supportare valutazioni longitudinali dell'impatto. Sulla base dei dati integrati in ACLI Monitor è stata sviluppata una prima modellizzazione dell'impatto sociale su scala provinciale.

9.3.1 Modellizzazione dell'azione sociale e metriche di penetrazione

L'azione sociale dell'associazione è stata concettualmente scomposta in tre vettori elementari:

- **Promozione Sociale (PS)**: questo vettore si riferisce all'insieme delle attività volte a favorire la partecipazione civica, la formazione e l'aggregazione sociale. Include iniziative educative, culturali e di sensibilizzazione che mirano a sviluppare la coscienza critica e l'impegno attivo dei cittadini nella vita comunitaria. Le attività di promozione sociale sono spesso realizzate attraverso i circoli che operano come presidi territoriali di animazione sociale.
- **Servizi Sociali (SS)**: questo asse comprende l'offerta di servizi di utilità sociale, quali l'assistenza fiscale, previdenziale e legale, l'orientamento al lavoro e la formazione professionale. Attraverso strutture come il CAF e il Patronato, l'associazione fornisce supporto concreto ai cittadini, in particolare alle fasce più vulnerabili, contribuendo alla tutela dei diritti e al rafforzamento del welfare comunitario.
- **Tempo Libero (TL)**: il vettore del tempo libero riguarda le attività ricreative, sportive e culturali che promuovono il benessere e la coesione sociale. Attraverso enti come l'US ACLI e altre associazioni affiliate, l'associazione organizza eventi e iniziative che favoriscono l'inclusione, la socializzazione e la partecipazione attiva dei cittadini, contribuendo a costruire comunità più solidali e resilienti.

Tali assi non rappresentano classificazioni rigide, ma traiettorie evolutive dell'identità associativa, influenzate da scelte strategiche, configurazioni organizzative e vocazioni locali. In prima battuta, per misurare il livello di sviluppo dei singoli vettori si è scelto di usare tre indicatori molto semplici, basati sul volume di soci e utenti rapportato alla popolazione residente in un dato territorio. La misurazione della penetrazione territoriale è stata condotta attraverso tre metriche standardizzate, calcolati per provincia in rapporto alla popolazione residente con meno di 18 anni (al 31/12/2022): (PS: tesserati ACLI APS 2023 ogni 10.000 abitanti; SS: n. di aperture CAF e modelli 730 gestiti nel 2023 ogni 10.000 abitanti; TL: tesserati US ACLI, CTA e AS 2022 ogni 10.000 abitanti)

I dati sono stati successivamente sottoposti a un processo di analisi per quartili, utile a evidenziare pattern ricorrenti e a costruire tipologie di sviluppo associativo. Tale processo ha consentito una sintesi delle dinamiche associative, indipendente dalle dimensioni assolute dei territori, favorendo letture qualitative anche in contesti numericamente meno rilevanti.

Tra i principali punti di forza della metodologia adottata vi è la possibilità di individuare modelli ricorrenti di sviluppo, confrontare territori al di là delle differenze di scala, e sintetizzare dati eterogenei in chiavi di lettura omogenee. Tuttavia, il sistema presenta anche criticità, tra cui le differenze organizzative tra territori, la complessità delle multi-affiliazioni e la difficoltà di intercettare fenomeni associativi che non si lasciano facilmente rappresentare in forma statistica.

Tra le opportunità emerse spicca la possibilità di costruire strategie territoriali più mirate, supportare lo sviluppo in base alle vocazioni locali e favorire la complementarità tra i diversi vettori dell'azione sociale. Rimangono però delle minacce da tenere sotto osservazione, tra cui il rischio di trascurare segnali deboli ma significativi di rinascita nei territori meno strutturati, e di una eccessiva tecnicizzazione della lettura dei dati.

9.3.2 Risultati

L'utilizzo di indicatori standardizzati per 10.000 abitanti consente di compensare le differenze di scala tra i territori e di costruire modelli comparativi affidabili, sia in ottica longitudinale che cross-regionale. I dati evidenziano (Tab. 9.1) una forte polarizzazione territoriale, in particolare nel vettore SS (Servizi), che registra nel Nord oltre il triplo dell'incidenza rispetto al Sud e Isole. La componente TL mostra invece una distribuzione più bilanciata, con picchi nel Nord-Ovest e una discreta presenza nel Mezzogiorno.

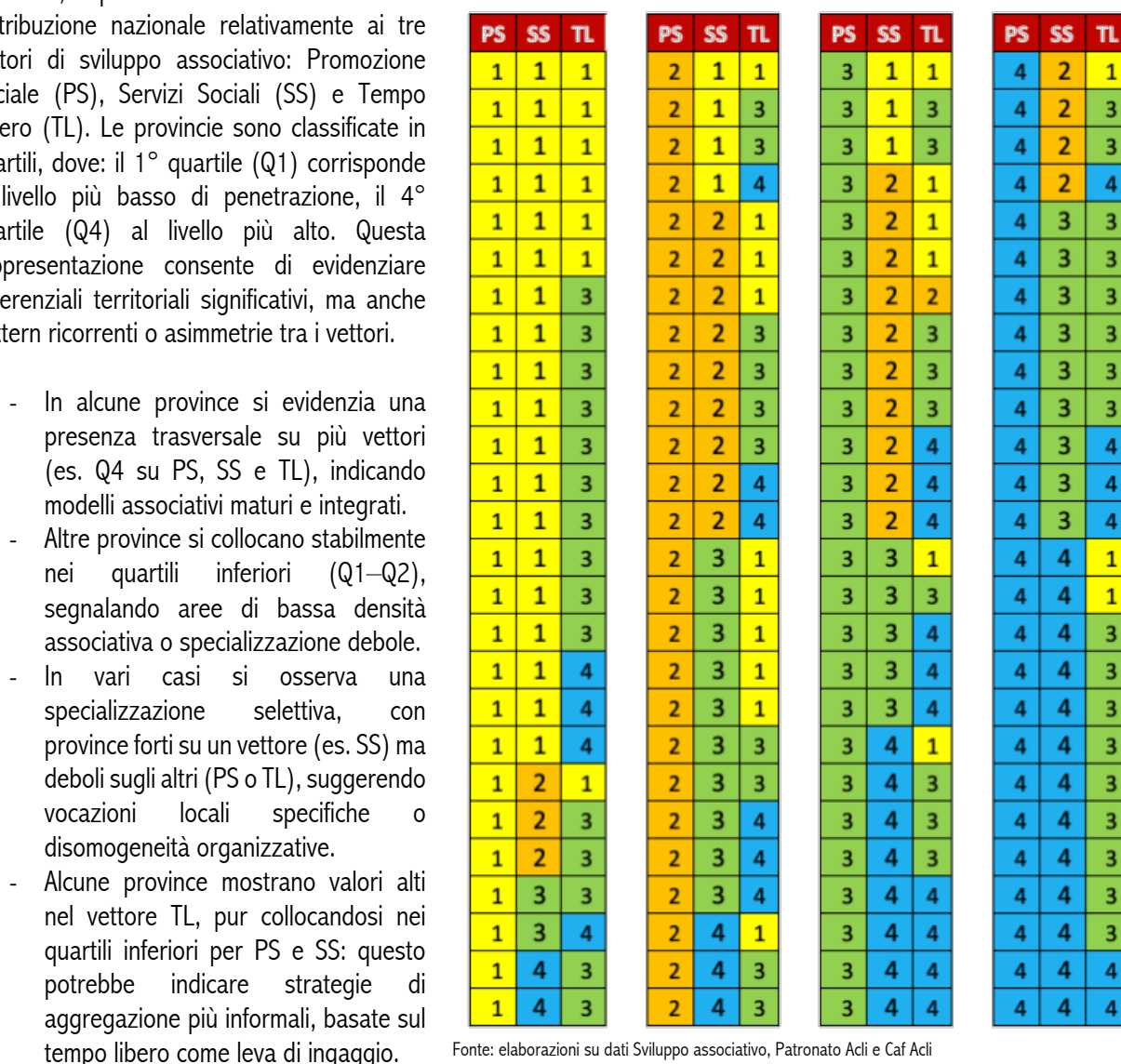
Tabella 9.1 – Valori medi vettori di sviluppo associativo per ripartizione geografica

Ripartizione geografica	Promozione sociale (PS)	Servizi (SS)	Tempo libero (TL)
	Soci ACLI x 10.000 ab. (media)	Clienti Patronato + Caf x 10.000 ab. (media)	Soci org. Tempo libero per x 10.000 ab. (media)
Nord-Ovest	120,4	968,2	108,8
Nord-Est	56,9	916,6	43,5
Centro	67,7	519,6	57,9
Sud e Isole	47,9	257,7	81,6
Totale	71,0	619,9	74,7

Fonte: elaborazioni su dati Sviluppo associativo, Patronato Acli e Caf Acli

La figura 9.1 rappresenta, per ciascuna provincia, il posizionamento all'interno della distribuzione nazionale relativamente ai tre vettori di sviluppo associativo: Promozione Sociale (PS), Servizi Sociali (SS) e Tempo Libero (TL). Le province sono classificate in quartili, dove: il 1° quartile (Q1) corrisponde al livello più basso di penetrazione, il 4° quartile (Q4) al livello più alto. Questa rappresentazione consente di evidenziare differenziali territoriali significativi, ma anche pattern ricorrenti o asimmetrie tra i vettori.

Figura 9.1 – Quartili di distribuzione vettori di sviluppo associativo



Fonte: elaborazioni su dati Sviluppo associativo, Patronato Acli e Caf Acli

- In alcune province si evidenzia una presenza trasversale su più vettori (es. Q4 su PS, SS e TL), indicando modelli associativi maturi e integrati.
- Altre province si collocano stabilmente nei quartili inferiori (Q1–Q2), segnalando aree di bassa densità associativa o specializzazione debole.
- In vari casi si osserva una specializzazione selettiva, con province forti su un vettore (es. SS) ma deboli sugli altri (PS o TL), suggerendo vocazioni locali specifiche o disomogeneità organizzative.
- Alcune province mostrano valori alti nel vettore TL, pur collocandosi nei quartili inferiori per PS e SS: questo potrebbe indicare strategie di aggregazione più informali, basate sul tempo libero come leva di ingaggio.

Al fine di semplificare l'analisi sono stati considerati i valori al di sopra e al di sotto della mediana, così da sintetizzare la tavola in una tabella contenente otto tipi di sviluppo associativo (Tab. 9.2). come si può osservare 31 province hanno valori superiori alla mediana (rappresentati con una freccia verde rivolta verso l'alto) in tutti e tre i vettori; mentre solo 11 hanno tutti valori al di sotto della mediana (freccia rossa verso il basso). C'è un consistente gruppo di territori che mostrano valori superiori alla mediana in due vettori su tre: nel complesso si tratta di 26 province sommando le diverse combinazioni possibili; al contrario i territori che hanno valori negativi in due vettori su tre sono 36.

Tabella 9.2 – Tipi di sviluppo associativo

(valori al di sotto della mediana: ↓ | Valori al sopra della mediana: ↑)

Tipi di sviluppo associativo (TSA)	Promozione sociale (PS)	Servizi (SS)	Tempo libero (TL)	N
01	↑	↑	↑	31
02	↑	↑	↓	4
03	↑	↓	↑	11
04	↓	↑	↑	11
05	↑	↓	↓	6
06	↓	↑	↓	6
07	↓	↓	↑	24
08	↓	↓	↓	11
Totale				104

Fonte: elaborazioni su dati Sviluppo associativo, Patronato ACLI e Caf ACLI

Guardando alla distribuzione per ripartizione geografica dei tipi di sviluppo associativo (Tab. 9.3) si può osservare che lo sviluppo associativo di tipo 1 [PS + SS + TL +] prevale nel Nord-Ovest, Nel Nord-Est prevale uno sviluppo associativo di tipo 4 [PS - SS + TL +] e di tipo 1 [PS + SS + TL +]; in Centro Italia si osserva la diffusione di tre tipi (1 e 7), mentre in Meridione prevale uno sviluppo associativo di tipo 7 [PS - SS - TL +].

Tabella 9.3 – Tipi di sviluppo associativo per ripartizione geografica

Tipi di sviluppo associativo (TSA)	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
01 [PS + SS + TL +]	17	6	5	3	31
02 [PS + SS + TL -]	2	1	1	-	4
03 [PS + SS - TL +]	1	1	3	6	11
04 [PS - SS + TL +]	3	6	1	1	11
05 [PS + SS - TL -]	1	1		4	6
06 [PS - SS + TL -]	-	4	2	-	6
07 [PS - SS - TL +]	1	2	6	15	24
08 [PS - SS - TL -]	-	1	4	6	11
Totale	25	22	22	35	104

Fonte: elaborazioni su dati Sviluppo associativo, Patronato ACLI e Caf ACLI

I risultati appena commentati sono una primissima approssimazione ad una valutazione più complessiva dell'impatto sociale territoriale dell'ente. Pur nella loro parzialità, già questi dati possono orientare interventi mirati, ad esempio, rafforzare la promozione sociale in aree forti nei servizi ma deboli in partecipazione attiva; sostenere la crescita dei servizi in territori con forte base aggregativa ma poca infrastruttura funzionale. La sperimentazione 2024 rappresenta un salto di qualità metodologico nella capacità dell'associazione di leggere e interpretare il proprio impatto sociale. La possibilità di scalare analisi per territorio e asse temporale, unita alla disponibilità di dati comparabili, costituisce un presupposto fondamentale per l'elaborazione di politiche associative *evidence-based*. La sfida futura consisterà nel diffondere questi strumenti a livello territoriale, promuovendo competenze locali di lettura e uso strategico dell'informazione.

9.4 La valutazione di impatto sociale dei progetti territoriali finanziati con il 5x1000

La valutazione dell'impatto sociale dei progetti territoriali finanziati con il 5x1000 costituisce un elemento centrale per analizzare le capacità realizzative e associative dell'organizzazione. Le ACLI, ogni anno, ricevono risorse economiche derivanti dalla scelta, operata da centinaia di migliaia di contribuenti, di destinare una quota pari al 5x1000 della propria imposta sui redditi. Tali fondi vengono interamente investiti in progetti sviluppati a livello locale, con l'obiettivo di generare valore per la cittadinanza, coerentemente con la missione fondativa dell'associazione. Nell'annualità 2024, una parte di

tali risorse è stata impiegata per sostenere progettualità promosse dalle articolazioni territoriali a livello provinciale e regionale, in riferimento a quattro principali ambiti tematici: educazione e formazione, famiglia, lavoro e povertà.

Per garantire trasparenza, coerenza strategica e qualità nella gestione dei fondi, la Sede nazionale delle ACLI ha adottato un modello organizzativo progressivamente affinato nel tempo. Questo ha previsto la definizione di ambiti progettuali comuni attraverso i quali è stato possibile attivare un sistema coordinato di intervento e di valutazione, rispondente alle esigenze espresse dalle fasce di popolazione in situazione di vulnerabilità sociale. I progetti sono stati selezionati tramite manifestazioni d'interesse e successivamente sottoposti a un processo di autovalutazione basato su quattro tipologie di risultati attesi: economici, politici, sociali e culturali. Vi sono quattro tipologie di risultati attesi:

- I risultati economici sono intesi come gli apporti prodotti in termini di aumento o mancato consumo di ricchezza materiale, economica e finanziaria, sia attraverso investimenti e risparmi, sia mediante pratiche di riuso e riciclo, con effetti virtuosi in ottica di economia circolare.
- I risultati politici si riferiscono alla capacità dell'organizzazione di influire sull'agenda pubblica, introducendo temi rilevanti nel dibattito istituzionale che altrimenti non verrebbero affrontati.
- I risultati sociali riguardano la produzione di beni relazionali e la creazione di capitale sociale, sia attraverso il rafforzamento delle dinamiche interne all'organizzazione, sia mediante l'aggregazione di soggetti che, in assenza del progetto, avrebbero agito isolatamente.
- I risultati culturali si manifestano nella diffusione di valori fondamentali quali equità, tolleranza, solidarietà e mutualità nel contesto comunitario.

Consapevoli della naturale tendenza alla sovrastima dell'autovalutazione da parte di chi realizza direttamente i progetti, è stato adottato un dispositivo metodologico basato su un doppio livello di controllo. In primo luogo, ai referenti locali è stato chiesto di attribuire un punteggio da 1 a 10 per ciascuna dimensione di risultato. Successivamente, è stata richiesta una stima dell'effettivo apporto dell'organizzazione ACLI alla realizzazione del risultato, secondo quattro livelli di intensità: determinante (100%), rilevante (75%), sufficiente (50%) e secondario (25%). Tale ponderazione ha consentito di correggere eventuali distorsioni valutative, assegnando un peso proporzionale al ruolo realmente svolto dall'associazione nel raggiungimento dell'obiettivo dichiarato. L'impatto sociale complessivo è stato calcolato come media aggregata dei risultati attesi, ponderata per l'apporto associativo. Questa metodologia ha prodotto una griglia valutativa che incrocia gli ambiti progettuali con le quattro dimensioni d'impatto, restituendo una rappresentazione articolata dell'efficacia percepita delle progettualità locali.

Dall'analisi dei questionari raccolti emergono alcuni elementi degni di nota. Sono stati compilati in totale 86 strumenti di autovalutazione, distribuiti nei seguenti ambiti: 38 per educazione e formazione, 21 per famiglia, 10 per lavoro e 17 per povertà.

Tabella 9.5 – Sintesi dei risultati dell'autovalutazione di impatto sociale dei progetti finanziati con il 5x1000

RISULTATI	AMBITO PROGETTUALE				Autovalutazione risultati (Media 1-10)
	Educazione e formazione	Famiglia	Lavoro	Povertà	
Economici	5,6	4,5	2,4	3,0	3,9
Politici	5,0	3,0	2,6	4,0	3,7
Sociali	5,3	4,5	5,6	5,3	5,2
Culturali	6,0	5,3	4,6	6,0	5,5
Autovalutazione Impatto (Media 0-10)	5,5	4,3	3,8	4,6	4,5

Fonte: elaborazione su dati Ufficio 5x1000 Acli aps

I risultati migliori (Tab. 9.5) sono stati registrati nell'ambito "educazione e formazione", che ha raggiunto una media di impatto sociale pari a 5,5 su 10. In tale ambito, il risultato culturale ha ottenuto il punteggio più elevato (6,0), seguito da quello economico (5,6), sociale (5,3) e politico (5,0). A fronte di questo dato, le restanti aree presentano performance significativamente inferiori. L'ambito "lavoro" ha riportato la media complessiva più bassa (3,8), con punteggi parziali

pari a 2,4 per l'impatto economico, 2,6 per quello politico, 5,6 per quello sociale e 4,6 per quello culturale. Anche l'ambito "famiglia" ha evidenziato criticità, con un impatto politico di appena 3,0 e una media generale pari a 4,3. Lievemente migliore la performance dell'ambito "povertà", che raggiunge un punteggio medio di 4,6, trainato dai risultati culturali (6,0) e sociali (5,3). Nel complesso, la media aggregata delle valutazioni di impatto sociale per tutti i progetti analizzati si attesta a 4,5.

Tale risultato suggerisce una diffusa capacità critica e un elevato grado di autoconsapevolezza da parte dei soggetti attuatori coinvolti nei progetti finanziati con il 5x1000. A fronte di una modalità di valutazione basata sull'autopercezione, sarebbe stato lecito attendersi una generale tendenza alla sovrastima dei risultati raggiunti. Invece, i punteggi rilevati appaiono in larga misura moderati e talvolta severi, segnalando un atteggiamento responsabile, analitico e privo di autocompiacimento. Questa rigorosità valutativa, non affetta da trionfalismi, dimostra che gli attori territoriali hanno ben compreso l'importanza dell'autovalutazione non solo come obbligo etico, ma anche e soprattutto come strumento di crescita organizzativa, revisione critica e apprendimento collettivo.

Al tempo stesso, l'analisi aggregata dei dati restituisce un quadro che impone una riflessione di sistema. Le aree progettuali che intercettano problematiche strutturali di particolare rilievo, come il lavoro, la famiglia e la povertà, registrano i punteggi medi più bassi, segnalando evidenti difficoltà nella capacità di incidere in modo strutturale e duraturo su questi ambiti. Tali risultati non possono essere ignorati, poiché sottolineano l'esistenza di un divario tra le finalità strategiche delle progettazioni e gli esiti effettivamente raggiunti a livello territoriale. Ne consegue la necessità di rafforzare i meccanismi di supporto, accompagnamento e coordinamento da parte del livello nazionale dell'associazione, al fine di sostenere le sedi locali nel superamento degli ostacoli attuativi e nell'implementazione di interventi più coerenti, mirati e sostenibili.

In questa prospettiva, i progetti finanziati con il 5x1000 si confermano uno strumento insostituibile di coesione sociale, in grado di promuovere inclusione, solidarietà e partecipazione attiva. Essi rappresentano un'occasione concreta per rispondere ai bisogni dei territori, per coinvolgere comunità frammentate e per generare un impatto diffuso su più livelli: sociale, culturale, economico e politico. Tuttavia, proprio per l'importanza strategica che rivestono, tali progetti devono essere oggetto di una rinnovata attenzione programmatica. È auspicabile, infatti, un maggiore impegno diretto da parte dell'associazione sia nella fase di coprogettazione, sia in quella di implementazione operativa, oltre a una più intensa attivazione delle reti territoriali, affinché le azioni siano portatrici di cambiamento reale.

Il 5x1000 non può essere considerato unicamente come uno strumento di finanziamento, bensì come una vera e propria leva di trasformazione sociale, in grado di contribuire alla costruzione di comunità più giuste, coese e consapevoli. Per valorizzare appieno questa opportunità, è indispensabile adottare una logica di impatto che abbia come fine la capacità di coniugare la prossimità territoriale, l'efficacia delle azioni e la visione politica dell'intervento sociale.

9.5 Attività previste per il 2025

Nel 2025 sono previste delle attività che, oltre a rinsaldare le partnership associative, saranno usate anche ottenere informazioni sull'impatto sociale. Nello specifico è prevista la prosecuzione dell'attività di monitoraggio dei progetti finanziati con fondi 5xmille, la prosecuzione del monitoraggio dei progetti di servizio civile universale e un incontro nazionale con i principali stakeholder "di cerchia esterna" che avrà la finalità di acquisire il loro punto di vista sull'azione sociale di ACLI APS anche a partire dai dati presenti nell'attuale Bilancio Sociale. Nel corso di questo incontro saranno anche raccolte indicazioni sull'impatto sociale, così come percepito dall'esterno.

10

SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

10.1 La situazione economica

Nelle tabelle che seguono (10.1 e 10.2) sono riportati i proventi e gli oneri di ACLI aps per l'anno fiscale 2024.

Tabella 10.1 – Proventi ACLI aps 2023

PROVENTI E RICAVI	Valore ESERCIZIO PRECEDENTE	VARIAZIONE (+/-)	Valore ESERCIZIO CORRENTE
Da attività di interesse generale "A"	7.141.458 €	54.605 €	7.196.063 €
Tessere ACLI	1.979.211 €	15.645 €	1.994.856 €
Aggregazioni	57.750 €	100 €	57.850 €
Nullaosta bevande alcoliche	86.480 €	-690 €	85.790 €
Nullaosta spaccio generi alimentari	800 €	-800 €	0 €
Materiali accessori e bollini assicurazione	7.879 €	3.396 €	11.275 €
Ricavi vari (Convenzione Inail tesseramento)	5.592 €	284 €	5.876 €
Totale A1	2.137.712 €	17.935 €	2.155.647 €
Altri contributi ed erogazioni per cofinanziamento di iniziative di interesse generale	3.000 €	-3.000 €	0 €
Totale A4	3.000 €	-3.000 €	0 €
Proventi 5x1000	2.027.698 €	-154.140 €	1.873.558 €
Totale A5	2.027.698 €	-154.140 €	1.873.558 €
Contributi vari	822.839 €	86.990 €	909.829 €
Altri contributi ed erogazioni liberali per cofinanziamento di iniziative di interesse generale	30.623 €	-30.623 €	0 €
Convenzioni interne	960.324 €	467.481 €	1.427.805 €
Contributi per progetti di Servizio Civile (Bando nazionale)	120.296 €	68.904 €	189.200 €
Totale A6	1.934.082 €	592.752 €	2.526.834 €
Rimborsi da UNSC per Servizio Civile	394.110 €	-53.163 €	340.947 €
Proventi da finanziamenti pubblici per attività progettuali di interesse generale	399.261 €	-284.544 €	114.717 €
Contributo Fondo "Ristori"	0 €	5.000 €	5.000 €
Altri contributi ed erogazioni liberali per cofinanziamento di iniziative di interesse generale	0 €	0 €	0 €
Totale A8	793.371 €	-332.707 €	460.664 €
Proventi per progettazione, selezione e formazione verso enti terzi per bandi Servizio civile	162.162 €	6.809 €	168.971 €
Proventi 2xmille	0 €	0 €	0 €
Altri proventi	83.433 €	-73.044 €	10.389 €
Totale A10	245.595 €	-66.235 €	179.360 €
Da attività diverse "B"	440.291 €	-39.329 €	400.962 €
Proventi commerciali	125.000 €	23.775 €	148.775 €
Affitto ramo d'azienda (CasACLI)	6.885 €	-6.885 €	0 €
Compensi PROMO-PUBBLICITARI	260.500 €	-35.500 €	225.000 €
Totale B3	392.385 €	-18.610 €	373.775 €
Ricavi vari	47.906 €	-20.719 €	27.187 €
Totale B6	47.906 €	-20.719 €	27.187 €

Da attività di raccolta fondi "C"	494 €	-494 €	0 €
Erogazioni liberali raccolta pro terremoto 2016	494 €	-494 €	0 €
Totale C1	494 €	-494 €	0 €
Da attività finanziarie e patrimoniali "D"	49.141 €	782.599 €	831.740 €
Interessi attivi di C/C	49.141 €	1.102 €	50.243 €
Totale D1	49.141 €	1.102 €	50.243 €
Plusvalenze da cessione immobili	0 €	351.904 €	351.904 €
Locazioni attive	0 €	9.626 €	9.626 €
Totale D3	0 €	361.530 €	361.530 €
Cessione ramo d'azienda e alienazione cespiti	0 €	19.967 €	19.967 €
Totale D4	0 €	19.967 €	19.967 €
Dividendi	0 €	400.000 €	400.000 €
Totale D5	0 €	400.000 €	400.000 €
Di supporto generale "E"	602.178 €	704.414 €	1.306.592 €
Personale distaccato	48.269 €	77.737 €	126.006 €
Totale E1	48.269 €	77.737 €	126.006 €
Sopravvenienze attive	459.088 €	462.559 €	921.647 €
Sponsorizzazioni Congresso nazionale	0 €	174.590 €	174.590 €
Altri ricavi	2.821 €	22.268 €	25.089 €
Ricavi vari (Riaddebiti)	92.000 €	-32.740 €	59.260 €
Totale E2	553.909 €	626.677 €	1.180.586 €

Indicazione dei singoli elementi di ricavo di entità o incidenza eccezionali

Tra le attività di supporto generale le sopravvenienze attive per 921.647,28€ scaturiscono da:

<i>Storno fondi rischi su attività progettuali a rendicontazione</i>	<i>88.000 €</i>
<i>Accordi transattivi con fornitori</i>	<i>242.587 €</i>
<i>Stralci per insussistenza del passivo</i>	<i>92.375 €</i>
<i>Competenze aapp</i>	<i>30.060 €</i>
<i>Adeguamento rapporti con sedi territoriali post verifiche ispettive progetti</i>	<i>20.228 €</i>
<i>Riallineamenti contabili</i>	<i>76.986 €</i>
<i>Conguaglio su stime per Servizio civile aapp</i>	<i>24.733 €</i>
<i>Storno fondi oneri</i>	<i>208.000 €</i>
<i>Ricognizione partite debitorie</i>	<i>138.678 €</i>

Tabella 9.2 – Oneri ACLI aps 2023

ONERI E COSTI	Valore ESERCIZIO PRECEDENTE	VARIAZIONE (+/-)	Valore ESERCIZIO CORRENTE
Da attività di interesse generale "A"	4.771.872 €	340.862 €	5.112.734 €
Materiali di consumo	27.603 €	31.972 €	59.575 €
Attrezzature minute	0 €	1.224 €	1.224 €
Libri, giornali e riviste	600 €	23.616 €	24.216 €
Totale A1	28.203 €	56.812 €	85.015 €
Assicurazioni	132.112 €	20.024 €	152.136 €
Viaggi, Vitto ed alloggio	350.768 €	-24.095 €	326.673 €
Consulenze professionali e collaborazioni occasionali	139.899 €	-18.304 €	121.595 €
Servizi informatici	91.282 €	-48.907 €	42.375 €
Servizi editoriali	69.302 €	-19.104 €	50.198 €
Altri servizi	332.212 €	-126.382 €	205.830 €
Servizi di promozione	7.999 €	-7.999 €	0 €
Collaborazioni coordinate e continuative	66.926 €	-5.407 €	61.519 €
Servizi bancari e postali	12.147 €	5.309 €	17.456 €
Servizi di supporto amministrativo e di monitoraggio	99.393 €	-99.393 €	0 €
Personale distaccato da Enti terzi	169.978 €	-34.618 €	135.360 €
Commissioni fidejussorie su progetti a finanziamento pubblico	17.729 €	1.796 €	19.525 €
Servizio Civile	283.206 €	-131.935 €	151.271 €
Totale A2	1.772.954 €	-489.016 €	1.283.938 €
Affitto sale e spazi attrezzati per eventi e manifestazioni ai sensi della propria finalità istituzionale	18.516 €	-4.805 €	13.711 €
Leasing e noleggi	42.973 €	25.252 €	68.225 €
Totale A3	61.490 €	20.446 €	81.936 €
Personale dipendente della sede	1.320.419 €	113.662 €	1.434.081 €
Totale A4	1.320.419 €	113.662 €	1.434.081 €

Accantonamento per rischi su progetti	0 €	0 €	0 €
Totale A6	0 €	0 €	0 €
Quote associative	51.055 €	-2.475 €	48.580 €
Erogazioni liberali	6.443 €	19.118 €	25.561 €
Imposte e tasse	0 €	0 €	0 €
Altri contributi	224.080 €	-170.360 €	53.720 €
Contributi a soggetti affiliati o di rete	2.375.032 €	-439.019 €	1.936.013 €
Oneri accantonamento per raccolta fondi	494 €	-494 €	0 €
Totale A7	2.657.104 €	-593.230 €	2.063.874 €
Accantonamento a riserva vincolata dagli organi istituzionali	1.800.000 €	-207.476 €	1.592.524 €
Totale A9	1.800.000 €	-207.476 €	1.592.524 €
Utilizzo della riserva vincolata dagli organi istituzionali	-2.868.298 €	1.439.664 €	-1.428.634 €
Totale A10	-2.868.298 €	1.439.664 €	-1.428.634 €
Da attività diverse "B"	12.000 €	462 €	12.462 €
Servizi informatici	12.000 €	462 €	12.462 €
Servizi editoriali	0 €	0 €	0 €
Personale distaccato da Enti terzi	0 €	0 €	0 €
Consulenze professionali e altri servizi	0 €	0 €	0 €
Totale B2	12.000 €	462 €	12.462 €
Locazioni	0 €	0 €	0 €
Leasing e noleggi	0 €	0 €	0 €
Totale B3	0 €	0 €	0 €
Altri contributi	0 €	0 €	0 €
Contributi a soggetti affiliati o di rete	0 €	0 €	0 €
Totale B7	0 €	0 €	0 €
Da attività di raccolta fondi "C"	88 €	-88 €	0 €
Oneri bancari	88 €	-88 €	0 €
Totale C2	88 €	-88 €	0 €
Da attività finanziarie e patrimoniali "D"	7.052 €	9.801 €	16.853 €
Oneri bancari	5.675 €	9.549 €	15.224 €
Totale D1	5.675 €	9.549 €	15.224 €
Accantonamenti per rischi su garanzie prestate	1.377 €	-1.377 €	0 €
Totale D5	1.377 €	-1.377 €	0 €
Altri oneri finanziari da dilazioni di pagamento	0 €	1.629 €	1.629 €
Totale D6	0 €	1.629 €	1.629 €
Di supporto generale "E"	3.386.949 €	1.051.677 €	4.438.626 €
Materiali di consumo	24.848 €	14.812 €	39.660 €
Libri, giornali e riviste	445 €	4.167 €	4.612 €
Attrezzature minute	1.238 €	1 €	1.239 €
Altri servizi	0 €	0 €	0 €
Totale E1	26.531 €	18.980 €	45.511 €
Utenze (luce, telefonia, riscaldamento)	43.677 €	-14.313 €	29.364 €
Assicurazioni	47.966 €	-5.839 €	42.127 €
Viaggi, Vitto ed alloggio	261.305 €	259.624 €	520.929 €
Consulenze professionali e collaborazioni occasionali	234.568 €	38.419 €	272.987 €
Servizi informatici	134.068 €	25.770 €	159.838 €
Servizi editoriali	7.682 €	49.356 €	57.038 €
Servizi logistici	0 €	0 €	0 €
Altri servizi	90.250 €	49.017 €	139.267 €
Servizi di comunicazione e rassegna stampa	38.513 €	-831 €	37.682 €
Collaborazioni coordinate e continuative	512.205 €	42.946 €	555.151 €
Personale distaccato da Enti terzi	178.957 €	-7.567 €	171.390 €
Buoni pasto	27.720 €	-4.750 €	22.970 €
Spese per servizi bancari, postali e recapiti	22.289 €	-7.317 €	14.972 €
Servizi amministrativi	79.930 €	-50.539 €	29.391 €
Elaborazione cedolini e consulenze gestione del personale	31.140 €	-7.378 €	23.762 €
Pulizie, assistenza informatica postazioni di lavoro, connettività e telefonia fissa	77.317 €	-24.989 €	52.328 €
Commissioni fidejussorie	7.600 €	0 €	7.600 €
Totale E2	1.795.187 €	341.609 €	2.136.796 €
Affitto sale e spazi attrezzati per eventi e manifestazioni ai sensi della propria finalità istituzionale	0 €	0 €	0 €
Leasing e noleggi	44.274 €	70.982 €	115.256 €
Licenze d'uso	111.082 €	19.003 €	130.085 €

Locazioni	481.623 €	-44.882 €	436.741 €
Totale E3	636.979 €	45.103 €	682.082 €
Personale dipendente	574.408 €	276.921 €	851.329 €
Totale E4	574.408 €	276.921 €	851.329 €
Ammortamenti	42.252 €	-4.073 €	38.179 €
Totale E5	42.252 €	-4.073 €	38.179 €
Svalutazione crediti	262.000 €	-62.000 €	200.000 €
Accantonamento per rischi su partecipazioni	0 €	38.000 €	38.000 €
Accantonamento oneri	0 €	0 €	0 €
Accantonamento TFM	41.000 €	-41.000 €	0 €
Totale E6	303.000 €	-65.000 €	238.000 €
Imposte e Tasse e sanzioni	33.157 €	-1.531 €	31.626 €
Costi diversi	100 €	-94 €	6 €
Costi indeducibili	0 €	0 €	0 €
Sopraavvenienze passive	121.898 €	38.422 €	160.320 €
Totale E7	155.155 €	36.797 €	191.952 €
Accantonamento a riserva vincolata dagli organi istituzionali	227.698 €	53.336 €	281.034 €
Totale E8	227.698 €	53.336 €	281.034 €
Utilizzo riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali	-374.261 €	348.004 €	-26.257 €
Totale E9	-374.261 €	348.004 €	-26.257 €
IRES	309.726 €	-113.331 €	196.395 €
IRAP	120.043 €	778 €	120.821 €
Totale IMPOSTE	429.769 €	-112.553 €	317.216 €

10.2 Criticità emerse nella gestione economico-finanziaria

Non sono state rilevate criticità degne di essere portate all'attenzione del lettore.

10.3 Raccolte fondi

Nel corso del 2024 non sono state realizzate attività di raccolta fondi.

11

ALTRE INFORMAZIONI

11.1 Contenziosi e controversie

Nel corso del 2024 non si sono verificati contenziosi o controversie.

11.2 Impegno ambientale

Nel campo della sostenibilità ACLI aps adotta diverse pratiche. La più importante per il 2024 è sicuramente il rinnovo dell'accordo di smart working per i lavoratori della sede nazionale a Roma. A seconda della posizione organizzativa i dipendenti possono lavorare uno o due giorni a distanza, evitando così di prendere l'automobile e/o i mezzi pubblici per recarsi a lavoro.

Per quel che riguarda le politiche di smaltimento dei rifiuti nella sede nazionale si applica la raccolta differenziata, è incentivato l'uso delle borracce (è presente un distributore d'acqua), le procedure per la stampa dei documenti su carta prevedono l'autenticazione da parte degli utenti così da poter monitorare il consumo.

12

GLI ORGANI DI GARANZIA E CONTROLLO

12.1 Garanzie statutarie

Gli articoli 70, 71, 72, 73 dello Statuto delle ACLI aps così come modificato dal Congresso Nazionale nella seduta del 12 giugno 2021 regolano ogni controversia relativa all'applicazione od interpretazione delle norme statutarie o regolamentari, o comunque connessa al rapporto associativo, che insorga tra singoli tesserati, tra tesserati e strutture ACLI provinciali o regionali, tra strutture provinciali e regionali tra di loro, tra una di tali strutture e la sede o gli organi Nazionali. Gli organi deputati a tale attività sono: il Collegio nazionale di Garanzia (Art. 72) composto da sette membri effettivi, e il Collegio nazionale dei Proviviri (Art. 73) composto da cinque membri effettivi.

12.2 Monitoraggio svolto dall'organo di controllo

Come previsto dall'art. 30 del Codice del Terzo settore (d.lgs. del 3 luglio 2017 n. 117), le ACLI aps hanno nominato l'Organo di controllo. È composto da tre membri, si riunisce di regola mensilmente e partecipa alle riunioni dell'organo esecutivo sui punti di deliberazione sulle materie economico finanziarie ed organizzative. L'attuale composizione dell'Organo di controllo è stata nominata il 19.03.2021 dal Consiglio nazionale delle ACLI aps. Tra i compiti svolti, ricordiamo, in particolare, quelli di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché il monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.



SEDE NAZIONALE
ORGANO DI CONTROLLO

RELAZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO

SUL MONITORAGGIO ED ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ DEL BILANCIO SOCIALE 2024 DELLE ACLI APS ALLE LINEE GUIDA
DI CUI AL D.M. 4 LUGLIO 2019 DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Bilancio Sociale delle ACLI APS al 31.12.2024

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE ACLI APS

PREMESSA

L'Organo di Controllo, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, in osservanza dell'art. 50 dello Statuto delle ACLI APS, ha svolto sia le funzioni previste dall'art. 30 del Codice del Terzo Settore (Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio 2017), sia quelle previste dal Decreto Ministeriale del 4 luglio 2019 con riferimento all'adozione delle Linee Guida per la redazione del bilancio sociale degli Enti del Terzo Settore.

Quindi, la presente Relazione unitaria, anche in applicazione delle Norme di comportamento dell'Organo di Controllo degli Enti del Terzo Settore, emanate nel Dicembre 2020 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC), consta di due sezioni:

- A) La prima sezione è dedicata alla attività ed agli esiti del monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale delle ACLI APS;
- B) La seconda sezione è costituita dalla attestazione di conformità del bilancio sociale alle Linee Guida di cui al già citato D.M. 4 luglio 2019.

Rendicontazione della attività di monitoraggio e dei suoi esiti

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, abbiamo svolto nel corso dell'esercizio 2023 l'attività di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale da parte delle "ACLI APS", con particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 dello stesso Codice del Terzo Settore.

Tale monitoraggio, eseguito compatibilmente con il quadro normativo attuale, ha avuto ad oggetto, in particolare, quanto segue:

segreteriaorgani.istituzionali@acll.it Via G. Marcora, 18/20 00153 Roma acll.it



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

SEDE NAZIONALE
ORGANO DI CONTROLLO

- la verifica dell'esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale di cui all'art. 5, co. 1, per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, nonché, eventualmente, di attività diverse da quelle indicate nell'art. 5, co. 1, del Codice del Terzo Settore, purché nei limiti delle previsioni statutarie e in base a criteri di secondarietà e strumentalità stabiliti con D.M. 19.5.2021, n. 107;
- il rispetto, nelle attività di raccolta fondi effettuate nel corso del periodo di riferimento, dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, nel rispetto delle Linee guida in materia di raccolta fondi degli enti del Terzo settore emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'art. 7 del Codice del Terzo Settore;
- il perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria; l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, co. 3, lett. da a) a e), del Codice del Terzo Settore.

Attestazione di conformità del bilancio sociale alle Linee guida di cui al decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, abbiamo svolto nel corso dell'esercizio 2024 l'attività di verifica della conformità del bilancio sociale, predisposto dalle "ACLI APS", alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore, emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 4.7.2019, secondo quanto previsto dall'art. 14 del Codice del Terzo Settore.

Le "ACLI APS" hanno dichiarato di predisporre il proprio bilancio sociale per l'esercizio 2024 in conformità alle suddette Linee guida.

Ferma restando le responsabilità dell'organo di amministrazione per la predisposizione del bilancio sociale secondo le modalità e le tempistiche previste nelle norme che ne disciplinano la redazione, l'organo di controllo ha la responsabilità di attestare, come previsto dall'ordinamento, la conformità del bilancio sociale alle Linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

All'organo di controllo compete inoltre di rilevare se il contenuto del bilancio sociale risulti manifestamente incoerente con i dati riportati nel bilancio d'esercizio e/o con le informazioni e i dati in suo possesso.

A tale fine, abbiamo verificato che le informazioni contenute nel bilancio sociale rappresentino fedelmente l'attività svolta dall'ente e che siano coerenti con le richieste informative previste dalle Linee guida

segreteriaorgani.istituzionali@acli.it

Via G. Marcora, 18/20
00153 Roma

acli.it



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

SEDE NAZIONALE
ORGANO DI CONTROLLO

ministeriali di riferimento. Il nostro comportamento è stato improntato a quanto previsto in materia dalle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore, pubblicate dal CNDCEC nel dicembre 2020. In questo senso, abbiamo verificato anche i seguenti aspetti:

- conformità della struttura del bilancio sociale rispetto all'articolazione per sezioni di cui al paragrafo 6 delle Linee guida;
- presenza nel bilancio sociale delle informazioni di cui alle specifiche sotto-sezioni esplicitamente previste al paragrafo 6 delle Linee guida, salvo adeguata illustrazione delle ragioni che abbiano portato alla mancata esposizione di specifiche informazioni;
- rispetto dei principi di redazione del bilancio sociale di cui al paragrafo 5 delle Linee guida, tra i quali i principi di rilevanza e di completezza che possono comportare la necessità di integrare le informazioni richieste esplicitamente dalle linee guida.

Sulla base del lavoro svolto si attesta che il bilancio sociale della "ACLI APS" è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle previsioni delle Linee guida di cui al D.M. 4.7.2019.

Roma, 15 aprile 2025



Firmato digitalmente da
ANTONIO DI PINTO
CN = ANTONIO DI PINTO
T = AVVOCATO
SerialNumber = TINIT-DPNNTN76S04A883E
C = IT

L'organo di controllo

Dott. Andrea Maestrelli – Presidente

Avv. Antonio Di Pinto - Componente

Avv. Ingrid Hager - Componente



INGRID HAGER
Avvocato
24.04.2025 09:46:33
GMT+02:00

segreteriaorgani.istituzionali@acli.it

Via G. Marcora, 18/20
00153 Roma

acli.it

